

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE

*Corso di Laurea Magistrale in*  
SCIENZE DEL GOVERNO E POLITICHE PUBBLICHE



TESI DI LAUREA

“BANCA DEL TEMPO ED ENTE LOCALE:  
FORME DI COLLABORAZIONE PER UN  
WELFARE LEGGERO”

*Relatore:* Dott. Giovanni Tonella

Disciplina: Pubblica amministrazione e politiche pubbliche

*Laureando:*

DAVIDE ZUGNO

matricola n. 586106/SGP

A.A. 2009/2010

## **SOMMARIO**

INTRODUZIONE.....	7
-------------------	---

## *PARTE PRIMA*

### *Capitolo I*

Il Comune e il Welfare .....	11
1.1. I caratteri generali del welfare locale .....	11
1.2. Welfare locale e vincoli di bilancio .....	15
1.3. I cambiamenti nel sistema locale di welfare: il welfare mix.....	17
1.4. Il nuovo welfare locale: welfare community e welfare society .....	21

### *Capitolo II*

La banca del tempo .....	25
2.1. Origini e funzioni della banca del tempo.....	25
2.2. Il funzionamento della banca del tempo.....	29
2.3. Diffusione e caratteristiche delle banche del tempo italiane.....	37
2.4. Opportunità e limiti della banca del tempo .....	42

## *PARTE SECONDA*

### *Capitolo III*

La banca del tempo e i rapporti istituzionali.....	45
3.1. I Coordinamenti e l'Associazione Nazionale delle banche del tempo.....	45
3.2. Le convenzioni e il Protocollo d'Intesa Nazionale.....	48
3.3. Convegni sul rapporto con le istituzioni.....	50
3.4. Evoluzione recente del dibattito sul rapporto con gli enti locali.....	53
3.5. Genesi ed evoluzione del rapporto con l'ente locale .....	55
3.6. Esempi di collaborazione tra banca del tempo ed ente locale.....	58

### *Capitolo IV*

La banca del tempo e l'ente locale: indagini di ricerca su rapporti, esperienze, progetti..	61
4.1. Metodologia dello studio.....	61
4.2. Dimensioni e aspetti analizzati.....	67
4.3. I risultati: il rapporto fra BdT ed enti locali nel Nord Italia.....	69
4.3.1. I dati sul rapporto con gli enti locali.....	70
4.3.2. Le esperienze con gli enti locali.....	72
4.4. I risultati: il rapporto tra BdT ed enti locali nel Centro Italia.....	76
4.4.1. I dati sul rapporto con gli enti locali.....	77
4.4.2. Le esperienze con gli enti locali.....	79
4.5. I risultati: il rapporto tra BdT ed enti locali nel Sud Italia.....	81
4.5.1. I dati sul rapporto con gli enti locali.....	82
4.5.2. Le esperienze con gli enti locali.....	82
4.6. Aspetti comuni e differenze fra macro-aree.....	83
Capitolo V	
La banca del tempo e l'ente locale: insieme per un nuovo welfare.....	87
5.1. L'economia civile: come coniugare mutualismo e solidarietà.....	87
5.2. Cittadinanza attiva e nuove politiche.....	91
5.3. La banca del tempo e il welfare leggero.....	96
5.4. Nuove forme di inclusione: la banca del tempo e l'imprenditorialità sociale.....	99
CONCLUSIONI.....	105
APPENDICE.....	109
BIBLIOGRAFIA.....	135

*“La felicità non è avere quello che si desidera,  
è desiderare quello che si ha” (Gandhi).*

*“Chi desidera avere qualche cosa che non ha mai avuto,  
dovrà pur fare qualche cosa che non ha mai fatto” (Proverbio popolare).*

*“Non dubitare che un gruppo di cittadini impegnati e consapevoli possa cambiare  
il mondo; in effetti è solo così che è sempre andata” (Margaret Mead, antropologa).*

*“Fidati degli uomini e loro si mostreranno affidabili.  
Considerali grandi e si riveleranno grandi” (Emerson, R., W.)*



## INTRODUZIONE

Originariamente nato in occasione di un lavoro di approfondimento per un corso avanzato di scienza delle finanze sui temi della finanza locale e del decentramento, l'interesse dello scrivente per il fenomeno della banca del tempo si è progressivamente trasformato in un vero e proprio lavoro di ricerca con l'obiettivo di individuare i contorni dei rapporti esistenti o progettati tra due realtà con logiche differenti, ma con finalità comuni di interesse generale, quali sono le banche del tempo e le istituzioni pubbliche locali.<sup>1</sup>

Questo studio, infatti, si propone di illustrare e discutere, senza lenti ideologiche, le dinamiche e i legami esistenti fra le banche del tempo e i Comuni.

Fin da subito si è deciso di rinunciare ad elaborare la tradizionale tesi di laurea sulle banche del tempo: sebbene il fenomeno delle banche del tempo rappresenti in molti contesti e per tante persone ancora una cosa oscura, si è preferito accordare una maggiore attenzione alle riflessioni sullo Stato sociale e sulle politiche pubbliche per realizzare un lavoro che non fosse meramente di stampo sociologico o divulgativo, bensì che avesse prima di tutto un taglio utile agli studiosi di scienza dell'amministrazione e agli operatori degli enti locali al fine di progettare degli interventi innovativi in campo sociale. Si rimanderà dunque per approfondimenti di carattere generale agli studi e alle molte tesi di laurea pubblicate in questi anni sulle banche del tempo nell'ambito di studi di economia, diritto, sociologia, psicologia, scienze della formazione.

La scelta di porre in primo piano il discorso sul welfare è legato ad una personale passione di chi scrive per i dibattiti di economia pubblica sul ruolo che lo Stato e gli altri enti pubblici potrebbero avere a vantaggio della società e degli individui.

Riferendosi a dei soggetti associativi quali sono le banche del tempo, si è ritenuto opportuno delimitare l'analisi del ruolo del soggetto pubblico ai soli enti locali, i Comuni, (ma è presente anche qualche accenno alle Province), in modo da

---

<sup>1</sup> Il tema dei rapporti tra società civile e istituzioni pubbliche rappresenta, ad avviso dell'autore, il problema cardine che sta alla base di ogni valido studio di scienza politica.

circoscrivere la riflessione sull'evoluzione del welfare alla sola dimensione locale, la quale, fra l'altro, sembra essere la più promettente per gli sviluppi futuri della società.

Il presente studio si divide in due parti.

La *prima parte*, di carattere descrittivo, presenta i soggetti e le tematiche al centro del lavoro: il Comune, il welfare, la banca del tempo: nel capitolo 1 infatti sarà esposta l'evoluzione recente del welfare locale, nel capitolo 2 verrà illustrata la banca del tempo e il suo funzionamento.

La *seconda parte* rappresenta il vero e proprio lavoro di ricerca che si fonda sull'analisi dei rapporti esistenti e auspicati fra le banche del tempo e i Comuni: verranno presentati i rapporti istituzionali fra le banche del tempo e i diversi livelli di governo (capitolo 3), i risultati relativi alle interviste e ai contatti con banche del tempo di tutto il territorio nazionale, suddivisi per macro-aree geografiche e gli aspetti comuni e le differenze, in modo da mettere in luce i diversi modelli esistenti nel nostro Paese (capitolo 4). Infine, verranno proposti modelli di politiche di welfare locale che potrebbero costituire, laddove le decisioni politico-amministrative fossero confacenti, delle soluzioni efficaci contro quelle situazioni di disagio e di difficoltà personali e collettive che sempre più fanno parte del quotidiano nella nostra società globalizzata (capitolo 5).

La metodologia di ricerca scelta ha comportato il contatto tramite posta elettronica e per via telefonica di tutte le BdT censite dagli organismi nazionali, i quali si fanno carico del loro monitoraggio continuo (Tempomat e Associazione Nazionale BdT).

In tali contatti si è cercato di privilegiare il metodo dell'intervista libera, in maniera tale da permettere un'espressione più libera di esperienze ed opinioni relative al rapporto con l'ente locale; solo nel caso in cui, nel corso delle interviste, i rispondenti non fornissero spontaneamente informazioni utili alla natura dello studio si è proceduto a formulare quesiti che prevedessero risposte standardizzate e quindi dati complessivamente aggregabili.

Alla luce dei dati forniti dall'opera di ricerca, nel capitolo conclusivo verranno inoltre poste all'attenzione del lettore delle riflessioni sui valori della reciprocità, della solidarietà e della felicità, che costituiscono lo sfondo di azione delle banche del tempo



e, più generalmente, di quella nuova corrente del pensiero economico (l'economia civile) che pone al centro dell'agire umano non più la moneta e il comportamento razionale, quanto piuttosto l'importanza delle relazioni comunitarie e degli scambi non monetari per il conseguimento del benessere individuale e sociale.

Si procederà altresì ad una ricognizione dello scenario politico nel quale agiscono le BdT, con attenzione particolare ai temi della cittadinanza attiva e della democrazia partecipativa. Le considerazioni che ne deriveranno consentiranno di condurre verso l'elaborazione di proposte di ampio coinvolgimento dei soggetti della società civile nell'erogazione dei servizi di welfare leggero.

Questo lavoro è frutto quindi di un tentativo consapevole di fondere insieme, in una riflessione interdisciplinare, i saperi e le prospettive delle diverse dottrine politiche e sociali.

Un caloroso ringraziamento va naturalmente ai tanti responsabili e operatori delle banche del tempo di tutta Italia i quali, con le tante informazioni, opinioni e suggerimenti forniti, hanno reso possibile la realizzazione di questo lavoro.



## I. Il Comune e il Welfare

*“Di questi tempi tre concezioni si combattono nelle teste degli studiosi riguardo a quali siano i migliori assetti del welfare. Da un lato, resiste ancora il modello ideale secondo cui il benessere sociale dovrebbe emergere dallo Stato (welfare state). Dall'altro si sta imponendo il modello che lo vede piuttosto come un “affare” connesso al mercato (welfare mix). Infine, sullo sfondo si fa avanti l'idea che il welfare sia sempre stato prodotto, e non possa che essere prodotto, in essenza, dalla società civile (welfare society)”  
(J.J. Rodger: 2004, p.7)*

### 1.1. I caratteri generali del welfare locale

Se è vero che i cinque giganti che tengono schiava l'umanità sono il bisogno, la malattia, l'ignoranza, la miseria e l'ozio (Timmins: 1995), il Comune, quale istituzione locale al servizio dei cittadini, può fare molto per liberare gli uomini dalle catene del presente.

Sulla definizione e sulla portata storica del Welfare State<sup>2</sup> pochi ormai posseggono dei dubbi; di volta in volta il Welfare State è stato rivestito con abiti diversi, ma ha sempre conservato i medesimi caratteri di politica pubblica attenta ai bisogni dei cittadini.

Il Welfare State oggi viene così definito come:

un insieme di interventi pubblici connessi al processo di modernizzazione, i quali forniscono protezione sociale sotto forma di assistenza, assicurazione e sicurezza sociale, introducendo (...) specifici diritti sociali nel caso di eventi prestabiliti nonché specifici doveri di contribuzione finanziaria [Ferrera: 1993]

oppure come:

quello Stato il quale, attraverso il potere organizzato politico-amministrativo  
interviene per modificare il rapporto di forze del mercato per conseguire un

---

<sup>2</sup>Lo studio dello Stato sociale ha coinvolto nel tempo studiosi delle più varie discipline umanistiche e sociali, dall'economia alla sociologia, dalla scienza politica all'antropologia, dal diritto alla filosofia.

triplice obiettivo: a) assicurare agli individui e alle famiglie un reddito minimo prescindendo dalla proprietà e dal valore di mercato del lavoro svolto; b) ridurre l'arco della insicurezza per consentire ai medesimi soggetti di far fronte ad eventi contingenti di carattere sociale legati all'esistenza (età, minorità, ecc.) e agli imprevisti della vita (malattia, disabilità, disoccupazione, ecc.) che creerebbero situazioni di disagio personale e familiare; c) garantire a tutti i cittadini, senza distinzioni di reddito, di status o di classe, uno standard sufficiente di servizi sanitari e socio- assistenziali e di istruzione [Rizza: 2009, p. 63]

Una situazione ben più interessante, certamente a lungo analizzata e dibattuta, ma non ancora compiutamente elaborata, è invece quella della crisi dello Stato Sociale<sup>3</sup>, che ha accompagnato l'agire politico dei Paesi occidentali dalla seconda metà degli anni Settanta.

Opinione condivisa dagli studiosi delle discipline sociali è che a innescare la crisi del modello del Welfare non fu solamente la fine del cosiddetto “trentennio glorioso”<sup>4</sup>, ma un insieme di fattori e di processi che, congiuntamente combinati, hanno portato incertezza economica e politica perlomeno fino ai giorni nostri, fra i quali i più significativi:

- œ l'aumento del debito pubblico, e le relative razionalizzazioni di bilancio;
- œ l'invecchiamento della popolazione, con il conseguente aumento della spesa sociale;
- œ l'irruzione delle donne nel mercato del lavoro, con la conseguente diminuzione dei servizi di welfare c.d. “domestico”.

Si può dire allora che la crisi del Welfare iniziò quando dinamiche economiche e processi sociali e demografici si incrociarono fondendosi insieme nello stesso frangente storico. Dapprima i Paesi occidentali faticarono a comprendere la realtà e le

---

<sup>3</sup>Per una sintesi sulla storia dell'evoluzione del Welfare State si veda Ferrera (2006, pp. 22-30).

<sup>4</sup>Viene convenzionalmente definito “trentennio glorioso” quel periodo di decisa espansione economica e sociale che va dalla fine della seconda guerra mondiale fino alla metà degli anni Settanta, epoca della prima crisi petrolifera (1973) che ha investito in modo particolare le economie degli Stati Uniti e dei Paesi dell'Europa occidentale.

trasformazioni in atto; successivamente posero in essere studi e ricerche<sup>5</sup> per comprendere quali sarebbero stati gli effetti a medio-lungo termine sugli assetti politici dello Stato stesso.

Le teorie e i suggerimenti forniti dalle ricerche, tuttavia, non ebbero, almeno fino agli anni Novanta, risposte adeguate da parte dei governi, imprigionati, come quasi sempre accade, nella dimensione del presente dalle logiche partitiche ed elettorali.

Ben note Commissioni parlamentari<sup>6</sup> alla fine degli anni Novanta proposero delle ricette per risolvere la crisi; solo una parte di esse però portarono a interventi normativi<sup>7</sup> che prendevano cognizione dell'esistente per proporre formule veramente innovative.

La diagnosi che un decennio fa la Commissione Onofri fece rispetto all'assistenza pubblica fu la seguente: frammentazione istituzionale, sovrapposizione di policy, inclinazione a favore dei trasferimenti monetari a discapito dei servizi, marcate differenziazioni territoriali, assenza di una rete di sicurezza sociale di ultima istanza.

Il Welfare State del nostro Paese ha continuato però a presentarsi a tutt'oggi come un welfare fortemente sbilanciato verso la spesa per prestazioni pensionistico-previdenziali, lasciando poche briciole alla spesa per l'assistenza, se confrontata a quella degli altri Paesi europei. Un welfare siffatto presenta ancora dei tratti di indubbio

---

<sup>5</sup>Ricordiamo l'istituzione della "Trilateral Commission" nel 1973, il cui atto costitutivo spiegava che era "basata sull'analisi delle più rilevanti questioni con cui si confrontano l'America, l'Europa e il Giappone, la Commissione si sforza di sviluppare proposte pratiche per un'azione congiunta". La Commissione arrivò a prefigurare una situazione di "crisi da sovraccarico" alla quale in pochi anni sarebbero andati incontro i Paesi occidentali: tale crisi derivava dallo scostamento fra istanze sociali crescenti rivolte al sistema politico e capacità di risposta dei Governi nell'ambito di un generale acuirsi del malcontento sociale a seguito della crisi economica. La soluzione prospettata fu quella di una progressiva riduzione dell'intervento pubblico nell'economia e nel sociale, prevedendo solamente un ruolo di regolazione in capo alle autorità politiche.

<sup>6</sup>La Commissione Onofri, istituita dal Governo tecnico di Lamberto Dini nel 1995 e composta dai massimi esperti italiani di finanza pubblica, nelle conclusioni del febbraio 1997 tracciava in via generale le seguenti proposte di intervento: a) separare la previdenza dall'assistenza; b) razionalizzare gli interventi attraverso un'analisi dei bisogni e una ridefinizione degli istituti esistenti; c) unificare gli istituti di redistribuzione monetaria attraverso l'istituzione di un reddito minimo garantito; d) potenziare i servizi sociali, tradizionalmente sacrificati per i trasferimenti monetari; e) introdurre nuovi criteri per accertare la situazione economica dei richiedenti a cui subordinare l'erogazione delle prestazioni e l'accesso ai servizi dello stato sociale" (vedi Ferrera, Gualmini: 1999 e Commissione per l'analisi delle compatibilità macroeconomiche della spesa sociale: 1997, per approfondire il tema).

<sup>7</sup>Come la legge 328/2000 di riforma dell'assistenza: "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".

familismo e di partitocrazia distributiva<sup>8</sup>.

La dimensione locale del welfare non può che presentare, in tale contesto, dei tratti non diversi dai deficit e dalle problematiche che affliggono, numerose, il welfare statale.

Come è stato messo in evidenza da diversi studi comparativi, non esiste un modello unico di welfare locale, esistono invece tanti modelli di welfare locale quante sono le autonomie previste dalla Costituzione.

L'attuazione dell'art. 5 della Cost. sul principio di decentramento e dell'art. 5 del Trattato istitutivo della Comunità Europea, quali principi fondativi del nostro ordinamento, coordinata con l'applicazione congiunta di quanto disposto dall'art. 117 Cost. in tema di competenze normative fra Stato e Regioni, ha favorito quelle naturali spinte alla differenziazione nelle erogazioni e nei servizi forniti dalle diverse istituzioni pubbliche.

L'assistenza sociale, in particolare, ha assistito negli ultimi anni a livello locale a due momenti cruciali: l'emanazione della già citata legge quadro 328/2000, di riforma dell'assistenza, e la legge cost. 3/2001, il ben noto intervento di riforma del titolo V della Costituzione.

*La legge 328/2000* intendeva risolvere le storture e gli eccessi provocati dalla sclerotizzazione di un sistema nazionale di assistenza che, a causa della decentralizzazione, non si presentava più come un universo unico, ma come un insieme scoordinato di venti sistemi di assistenza regionale, uno diverso dall'altro. Subito, però, gli intenti di convergenza ad unità vennero resi vani allorché venne emanata *la legge cost. 3/2001*, la quale prevedeva il mantenimento in capo allo Stato solo dei compiti di “determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale” (art. 117 Cost.) e di conseguenza la gestione e l'erogazione dei servizi di assistenza venivano lasciati alla potestà legislativa regionale, come previsto dal quarto comma dello stesso articolo.<sup>9</sup>

---

<sup>8</sup>Per un approfondimento sulla necessità di riforma dello Stato Sociale si segnala la tesi di laurea triennale sul welfare e gli ammortizzatori sociali realizzata dal sottoscritto e segnalata in bibliografia.

<sup>9</sup>L'art. 117 Cost, quarto comma, recita: “Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato”.

L'assistenza, secondo quanto stabilito anche dall'art. 118 Cost.<sup>10</sup>, è diventata così *un fatto quasi esclusivamente locale-territoriale* e il Comune in questo senso ha visto rafforzarsi enormemente il proprio potere di organizzazione, gestione ed erogazione delle prestazioni assistenziali e dei servizi alla socialità.

Nell'ambito della spesa sociale, la ripartizione delle competenze risulta quindi la seguente:

Tavola 1 – Ripartizione delle competenze per la spesa assistenziale

STATO	→	Determina i livelli essenziali delle prestazioni
REGIONI	→	Coordinano l'erogazione delle prestazioni
COMUNI	→	Erogano le prestazioni

In questo senso i poteri attribuiti ai Comuni hanno come scopo primario quello di contrastare, o per lo meno attenuare, nella società contemporanea, sospinta dai forti venti della globalizzazione, quei processi di *iper-valorizzazione* dell'individuo (vedi Castel: 2004), il quale si trova liberato dalla tradizionale fitta rete di legami sociali ma avverte l'emergere di una vulnerabilità e di una fragilità senza precedenti.<sup>11</sup>

## 1.2. Welfare locale e vincoli di bilancio

La situazione nella quale si trovano attualmente i Comuni italiani, da quelli più popolati a quelli meno popolati, è quella del problema del contemperamento tra esigenze di spesa, sempre crescenti, e capacità di spesa, sempre più ridotte.

<sup>10</sup>L'art. 118 Cost. recita così: "Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze".

<sup>11</sup>Sarà questo uno dei temi sui quali argenteremo maggiormente nel corso della trattazione.

L'aumento delle esigenze di spesa è legato soprattutto al miglioramento continuo della qualità della vita e del benessere sociale, oltre che all'invecchiamento della popolazione italiana, e ciò comporta una ridefinizione continua verso l'alto dei bisogni della cittadinanza.<sup>12</sup> La crescita della partecipazione femminile al mercato del lavoro influisce poi sulla disponibilità di tempo delle donne da dedicare alle tradizionali attività di cura dei bambini, anziani e/o disabili, accrescendo di conseguenza l'esigenza di servizi sociali territoriali.<sup>13</sup>

La riduzione dei fondi a disposizione, dall'altro lato, deriva principalmente dalla diminuzione dei trasferimenti regionali e statali nell'ambito dei processi di contenimento della spesa. E' noto infatti come negli ultimi anni il livello centrale di governo abbia tagliato di anno in anno i fondi trasferiti alle Regioni e alle autonomie locali, soprattutto nel settore della spesa sociale.<sup>14</sup>

Quello finanziario è il problema forse maggiormente presente nelle odierne discussioni di policy, e non a torto. Si può dire ormai superata la logica finanziaria pubblica secondo la quale “prima stabilisci l'ammontare delle spese e poi fissi le entrate”. Sempre più spesso decisioni e progetti in ogni ambito dell'agire politico sono subordinati alla presenza, ad una certa data, di un determinato ammontare di fondi o residui attivi; il nuovo motto che sembra imperare nella pubblica amministrazione sembra quindi avvicinarsi a quello vigente nella maggior parte dei contesti di composizione del bilancio familiare: “prima aspetti di sapere l'importo delle entrate, poi decidi le uscite”.

D'altra parte, all'aumento dell'autonomia politico-amministrativa dei Comuni non è corrisposto in questi anni un aumento di autonomia finanziaria ed impositiva di pari entità e da qui si origina l'enigma di come dare una risposta adeguata a bisogni sociali crescenti, a fronte di risorse pubbliche limitate o, addirittura, decrescenti.<sup>15</sup>

---

<sup>12</sup>“(…), l'allungamento della speranza di vita e il più generale invecchiamento della popolazione comportano, soprattutto con la crescita degli ultra-settantacinquenni, un aumento della domanda non solo di prestazioni socio-sanitarie, ma anche di servizi sociali di nuova generazione, come i servizi domiciliari, i centri semi-residenziali e/o di sollievo”(Ferrera: 2006, p. 260).

<sup>13</sup>Vedi ibidem, p. 260.

<sup>14</sup>Vedi “La finanza locale in Italia. Rapporto 2008”, lavoro congiunto di Isae, Ires Piemonte, Irpet, Srm, Irer, edito da FrancoAngeli.

<sup>15</sup>Ad esempio, per la Regione Veneto, nel 2009 il Fondo per la non autosufficienza di anziani e disabili ammontava a 680 milioni, di cui 660 provenienti dalle finanze regionali e 21 dal fondo nazionale. Dal



La dinamica è molto semplice ed è quella rappresentata nella tavola 2.

La domanda che viene naturale porsi a questo punto è in che modo il Comune ha risolto o stia cercando di risolvere questo squilibrio che, inevitabilmente, da mera asimmetria finanziaria tra entrate e uscite si tramuta in una ben più preoccupante mancanza di risorse per finanziare servizi pubblici e garantire quei diritti di libertà, uguaglianza e assistenza<sup>16</sup> che vengono dati per scontati nel nostro sistema sociale.

Tavola 2 – La dinamica bisogni sociali-risorse pubbliche



Una prima soluzione, quella socialmente meno desiderabile, potrebbe consistere, a fronte di una diminuzione delle risorse disponibili, in una riduzione dello stesso tenore delle spese pubbliche.

Una diversa soluzione, quella più comunemente adottata dagli enti locali in questi ultimi anni, si sostanzia invece in un cambiamento di prospettiva operativa, che solo di primo acchito può apparire come una rinuncia alla potestà pubblica nei settori dell'assistenza e del welfare pubblico: stiamo parlando del coinvolgimento di soggetti della società civile (c.d. "Terzo Settore") nella gestione e nell'erogazione delle prestazioni di stato sociale, vale a dire di quel fenomeno che si è diffuso sotto il nome di *welfare mix*.

### 1.3. I cambiamenti nel sistema locale di welfare: il welfare mix

Il coinvolgimento di soggetti della società civile nelle dinamiche di gestione ed erogazione della spesa di welfare comporta un sostanziale cambiamento nelle logiche di

---

2010 il fondo nazionale verrà azzerato (vedi l'articolo di Michela Danieli su Il Gazzettino, 7 agosto 2009).

<sup>16</sup>Vedere quindi gli artt. 2 (principio di libertà), 3 (principio di uguaglianza) e 38 (diritto all'assistenza) della Carta Costituzionale.

definizione di ciò che è bene pubblico e della via più giusta per raggiungere il bene pubblico stesso. La compenetrazione fra pubblico e privato ha però anche favorito, e fa piacere dirlo, il passaggio da un concetto di assistenza identificato con l'erogazione passiva di sussidi monetari a uno identificato con la protezione sociale attiva del cittadino e dei suoi diritti.<sup>17</sup>

A dare la spinta decisiva nella direzione del *welfare mix* è stata indubbiamente la legge 328/2000<sup>18</sup>, che ha introdotto nell'ultimo decennio a tutti i livelli una componente fondamentale per la gestione della spesa sociale, ovvero lo strumento della *programmazione sociale*.

La *programmazione sociale* consiste in una serie di piani che accomunano i diversi livelli di governo in una gestione più razionale ed oculata della spesa sociale: a livello nazionale viene elaborato un Piano Sociale Nazionale (PSN), a livello regionale vengono elaborati i Piani Regionali e, infine, a livello locale, vengono elaborati i Piani di Zona. Nell'ambito del Piano di Zona gli operatori del Terzo Settore svolgono un ruolo centrale di progettazione e di erogazione, in concertazione con l'ente locale.<sup>19</sup>

Il soggetto pubblico, nella scenario del *welfare mix*, non ha “né il potere, né la capacità, né le risorse necessarie per effettuare interventi a favore dei cittadini” e quindi “non è più artefice unico di benessere” (vedi Rizza: 2009, p. 63). Si prefigura perciò la necessità di di “un riorientamento e addirittura, una ridefinizione del significato di welfare, una ricostruzione di reti di interventi (in ordine ai soggetti destinatari, in ordine agli obiettivi, in ordine ai soggetti attuatori)”(ibidem); in questo senso diventa importante la consapevolezza di essere tutti protagonisti del welfare in modo tale da allargare “l'area della condivisione e gli spazi della solidarietà” (ibidem).

Il problema che qui si vuole esporre manifesta allora un salto dal piano meramente finanziario a un piano più squisitamente politico.<sup>20</sup> Diventa insomma

---

<sup>17</sup>Non riteniamo opportuno trattare in questo lavoro la questione della convenienza in termini economico-finanziari del coinvolgimento dei privati nel sistema del welfare, tema di cui si occupano gli studiosi di finanza pubblica (vedi Vittadini: 2002).. Per quanto ci riguarda, ci limiteremo a riflettere sugli effetti della partecipazione dei cittadini sull'assetto decisionale pubblico locale.

<sup>18</sup>Fino all'entrata in vigore della legge 328/2000 ci si basava ancora sulla Legge Crispi del 1890.

<sup>19</sup>Vedi legge 328/2000, art.1, comma 5.

<sup>20</sup>“La decisione di affidare ad organizzazione nonprofit la gestione dei servizi è stata quindi presa sulla base congiunta di considerazioni economiche generali e di motivazioni di tipo politico-culturale. Raramente essa è stata adottata sulla base di un calcolo preciso dei costi e dei benefici del ricorso a

evidente che se oggi alcuni rischi sono meno rilevanti di ieri, “altri sono diventati più pericolosi ed incombenti e coinvolgono soggetti nuovi” (ibidem) e solo il coinvolgimento di soggetti della società civile può rappresentare un modo per riuscire ad elaborare soluzioni nuove, diverse da quelle tradizionalmente adottate<sup>21</sup>.

In definitiva la nuova legislazione “sembra offrire al Terzo Settore un riconoscimento pieno del suo ruolo pubblico”.<sup>22</sup>

Tabella 1 - I cambiamenti nel modello italiano di welfare mix

	ANNI 80	ANNI 90	ANNI 2000
ATTORI COINVOLTI	Attori pubblici	Attori pubblici	Attori pubblici e privati
MECCANISMI PUBBLICI DI SELEZIONE	Accordi privati	Competizione sul prezzo	Convenzioni/ Accreditamento
MECCANISMI DI FINANZIAMENTO	Sovvenzioni	Contratti	Contratti/Voucher
CONTROLLI E MODELLO EROGATIVO	Mutuo accomodamento	Mercato competitivo (efficienza)	Concorrenza regolata (efficacia)

Fonte: Ascoli, Ranci: 2003, p.175

Si arriva addirittura a parlare di *co-progettazione*, cioè di quella fase in cui “la collaborazione tra istituzioni pubbliche ed organizzazioni non-profit non è finalizzata

---

privati in alternativa ad una gestione diretta pubblica” (Ascoli, Ranci, 2003, p. 163).

<sup>21</sup>“In particolare appare in crescita presso gli amministratori locali la consapevolezza che un attivo e significativo coinvolgimento del Terzo Settore nella fornitura dei servizi sociali non rappresenti solo un male, più o meno necessario, in nome del risparmio economico, bensì risponda anche ad esigenze di qualità ed efficacia dell'intervento” (Pavolini: 2003, p. 338).

<sup>22</sup>Si veda Ascoli, Ranci (2003, p. 158).

esclusivamente alla soluzione operativa di problemi specifici o al trattamento congiunto di casi, ma anche alla definizione degli obiettivi generali della politica sociale”<sup>23</sup>. Un problema primario sentito a questo proposito da chi partecipa volontariamente o involontariamente alle dinamiche del welfare mix è quello che riguarda la carenza di strumenti e di risorse professionali adeguate, sia negli enti locali, sia nelle organizzazioni del Terzo Settore.<sup>24</sup>

Nel corso del tempo il welfare mix ha comunque subito nel nostro sistema di stato sociale dei cambiamenti notevoli, tanto che si può parlare di vero welfare mix, nel senso in cui lo intendiamo oggi (quale compenetrazione tra pubblico e privato), solo a partire dagli anni Duemila e solamente a seguito della legge 328/2000.

I principali cambiamenti degli ultimi vent'anni si possono schematicamente confrontare nella tabella 1, nella quale Ascoli e Ranci hanno avuto il merito di riuscire a rappresentare in modo sintetico le principali trasformazioni nel welfare mix italiano, che confermano, come abbiamo detto, un deciso *shift* verso principi di coinvolgimento dei soggetti della società civile per realizzare obiettivi concordati dettagliatamente attraverso meccanismi contrattuali ben rodati quali sono le convenzioni.

Figura 1 – Il diamante del welfare



<sup>23</sup>Vedi *ibidem*, p. 159.

<sup>24</sup>“La scelta verso l'esternalizzazione si configura come non programmata esplicitamente ma come un fenomeno strisciante che ha le sue origini nei problemi economici e di reperimento di risorse umane e finanziarie da parte degli enti locali e nella capacità innovativa del Terzo Settore, piuttosto che come un processo decisionale ampio basato sulla convinzione di una maggiore efficacia del sistema del welfare mix” (Pavolini, 2003, p. 338).

Fonte: adattamento Ferrera (2006), Maretti (2008)

A questo punto è necessario mettere in evidenza come, contrariamente a quanto alcuni ritengono, il maggior ruolo politico assunto dal Terzo Settore è così conseguenza non della *riduzione* della regolazione statale, bensì del suo *rafforzamento*, concentrato sul ruolo di coordinamento e di definizione delle regole di interazione fra i diversi attori delle policy.

Per welfare mix allora si intende un sistema di welfare in cui il soggetto pubblico, l'ente locale nel nostro caso, veste un nuovo ruolo di *coordinatore* e di *controllore* delle erogazioni, consentendo ai privati del Terzo Settore una partecipazione niente affatto marginale nella fase di creazione delle policy.

#### **1.4. Il nuovo welfare locale: welfare community e welfare society**

Assumendo che anche i privati possano partecipare a pieno titolo alle attività di Stato Sociale, le reti associazionistiche aspirano a diventare soggetti che si occupano di raccogliere il desiderio della gente di realizzare dei progetti<sup>25</sup> e si comincia a parlare di “democrazia solidale”<sup>26</sup>.

E' il principio di sussidiarietà stesso che promuove una cultura della responsabilità solidale di tutti i soggetti, tanto che si arriva a discutere inizialmente di *welfare community* e, in un secondo momento, di *welfare society*<sup>27</sup>.

La base filosofica di questi dibattiti è la libera associazione, che è “l'ideale politico, (...), una situazione in cui le persone si associano e comunicano liberamente le une con le altre, formando e riformando gruppi di ogni genere, non per amore di qualche sentimento particolare (famiglia, tribù, nazione, religione, comunità, fratellanza,

---

<sup>25</sup>Vedi Dahrendorf (2001, p. 91).

<sup>26</sup>Vedi Rizza (2009, p. 204).

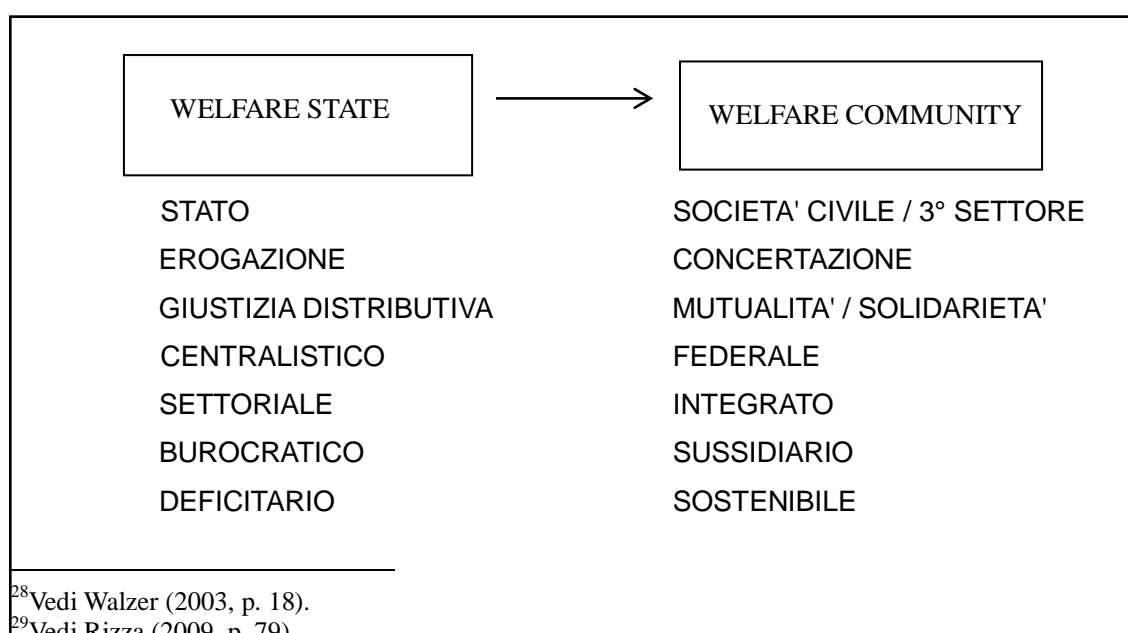
<sup>27</sup>Donati (2004) lo indica per mezzo dell'espressione “welfare relazionale”.

interessi, ideologia), ma per amore della socialità stessa”<sup>28</sup>.

Il concetto di *welfare community* presuppone “l'intervento attivo di una molteplicità di soggetti, l'ampliamento delle tradizionali forme di prestazioni e il coinvolgimento degli stessi destinatari degli interventi di welfare. Si allarga la platea dei cittadini che partecipano alla costruzione di una società del benessere attraverso l'instaurazione di relazioni e di interconnessioni solidaristiche che concorrono a rendere viva e attiva la partecipazione democratica”<sup>29</sup>. Come sostenuto anche da Donati (2001, p.p.139-149) il vero nodo problematico del welfare moderno sta proprio nella relazione fra sistema politico-amministrativo e società civile: non esistendo più un modello di famiglia “standard” con a capo un “male breadwinner” e con l'aumento dei divorzi, delle famiglie monogenitoriali, delle famiglie diversamente composte, il sistema secondo il quale diritti e prestazioni vengono garantite in capo al capofamiglia maschio non regge più.

Il passaggio dal welfare state tradizionale alla *welfare community*, può essere schematizzato secondo le caratteristiche illustrate nella tavola 3. Il dato più significativo è senza dubbio l'introduzione di un elemento nuovo da considerare quale quello della qualità della vita, sul quale torneremo comunque nel prosieguo di questo lavoro.

Tavola 3 – Il passaggio da Welfare State a Welfare Community



POLITICHE PASSIVE  
ASSISTENZA

POLITICHE ATTIVE  
QUALITA' DELLA VITA

Fonte: adattamento dalle opere citate

Il passaggio alla *welfare community* sta dunque cercato di rispondere a quell'enorme gamma di bisogni (ancor prima che diritti!) individuali e sociali che attualmente non riescono a trovare soddisfazione negli schemi di intervento del più tradizionale *welfare state*. Per fare questo, è stato necessario ripensare al welfare in un modo che veda i servizi di assistenza come una rete, caratterizzata da una forte integrazione tra istituzioni locali e risorse sociali del territorio.

La scommessa ulteriore (che è poi la scommessa di questo lavoro) è però quella del passaggio da una concezione di *welfare community*, che ha certamente un suo fascino ma si limita alla dimensione della comunità, ad una logica più ampia e inclusiva quale è quella del *welfare societario* (*welfare society*).

Nella *welfare society* l'asse del welfare si sposta verso la società, si passa “dall'idea che lo Stato sia responsabile del benessere di tutti, all'idea che individui, famiglie e comunità debbano farsi direttamente carico del welfare, di sé e gli uni degli altri”<sup>30</sup>. Si parla a questo proposito di “privatizzazione delle responsabilità”<sup>31</sup> e si sostiene che ci debba essere un legame imprescindibile tra organizzazione pubblica dei servizi sociali e sanitari e la cosiddetta “coscienza sociale”.<sup>32</sup>

L'assunto teorico alla base del welfare societario è una critica rispetto alle classiche politiche di welfare poiché, da queste, “sarebbero derivati atteggiamenti sociali troppo passivi ed inclini ad accettare la dipendenza del welfare”.<sup>33</sup> In un sistema di welfare tradizionale, insomma, progressivamente ma inesorabilmente, i cittadini avrebbero iniziato a non rimboccarsi più le maniche e ad affidarsi totalmente per i loro bisogni alle prestazioni erogate dallo Stato. Lo *shift* di cui stiamo parlando immagina

---

<sup>30</sup>Vedi Rodger (2004, p. 41).

<sup>31</sup>Ibidem, p. 13.

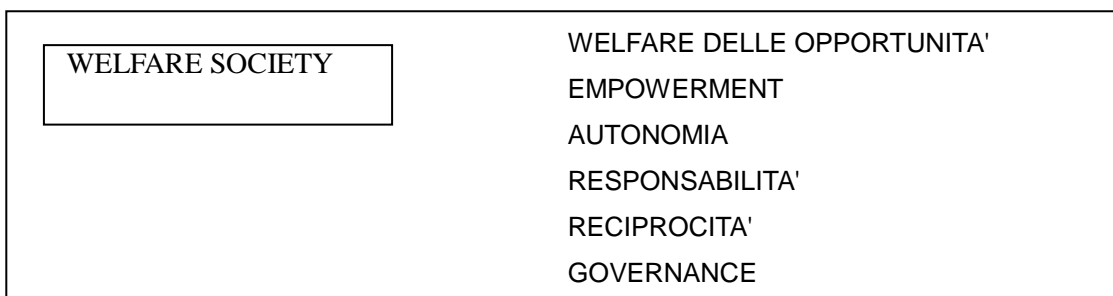
<sup>32</sup>“L'azione della famiglia e della comunità può risultare più efficace di quella dello Stato, e questo varrebbe non solo nella sfera dell'economia, ma anche in quella dei rapporti di cura e, più in generale, di welfare” (Rodger: 2004, p. 14).

<sup>33</sup>Ibidem, p. 14.

invece un sistema sociale in cui il benessere sociale debba essere parte integrante della via di ogni giorno e frutto dell'impegno di tutta la società.<sup>34</sup>

Nuovi principi assurgono dunque a stelle polari dell'agire sociale: reciprocità, autonomia, responsabilità. Si cita solo marginalmente il Terzo Settore in questa nuova condizione; si preferisce parlare invece di Quarto Settore,<sup>35</sup> riferendosi al vasto coacervo di associazioni ed enti di auto/mutuo aiuto che permettono di realizzare una vera osmosi fra Stato e società civile.<sup>36</sup>

Tavola 4 – La welfare society (o welfare societario)



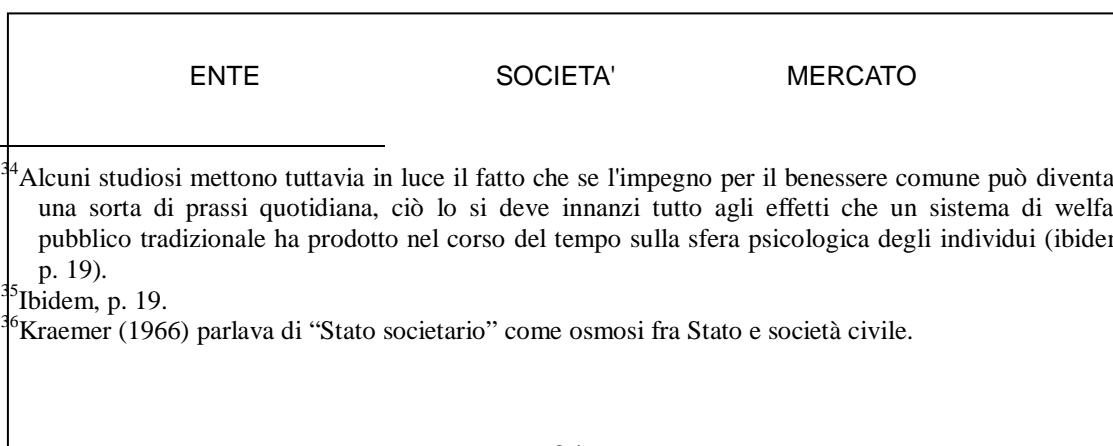
Fonte: adattamento delle opere citate

Il Quarto Settore va quindi a portare a realizzazione in maniera compiuta quel principio di reciprocità che sta alla base delle nuove dinamiche di welfare.

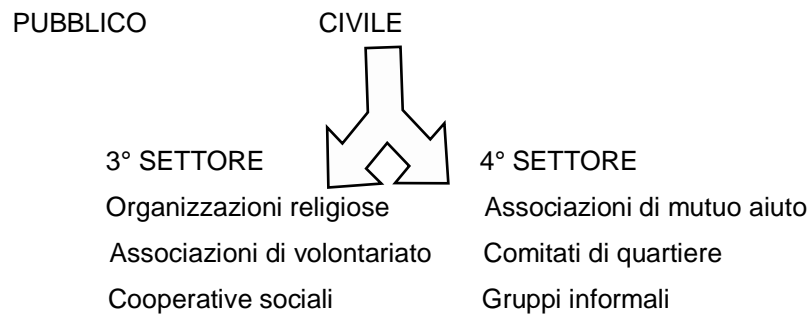
Non più solo uno Stato Sociale che promuova la cittadinanza attiva, ma un welfare che favorisca delle logiche promozionali di *empowerment* del cittadino, responsabilizzato e reso partecipe della vita societaria, oltre che di quella comunitaria (così come illustrato nella tavola 4

In conclusione di capitolo riteniamo utile una mappa visiva sulla struttura del welfare locale, inserita nella figura 2.

Figura 2 - La struttura del welfare locale







Fonte: adattamento Saraceno (2004)

## II. La banca del tempo

*C'era una volta un padre che guardava il suo bambino mentre cercava di spostare un vaso di fiori molto pesante. Il piccolo sbuffava, brontolava, si agitava, ma non riusciva a smuovere il vaso neppure di un millimetro. "Hai proprio usato tutte le tue forze?", gli domandò il padre. "Sì", rispose il figlio. "No", ribattè il padre, "perchè non mi hai chiesto di aiutarti" (Ferrero, B., "40 storie nel deserto", ElleDiCi, 1989)*

### 2.1. Origini e funzioni della banca del tempo

Una banca del tempo è una *forma di associazione di mutuo aiuto* posta in essere a livello locale in modo spontaneo da *gruppi di cittadini* per sopperire alle esigenze quotidiane di ciascuno di loro: quando si parla di banca del tempo ci si riferisce così ad una realtà del Quarto Settore sempre più diffusa e conosciuta sul territorio americano, europeo e non solo.<sup>37</sup>

Il fenomeno "banca del tempo" vede la luce nel 1983 a Vancouver, Canada, nella località di Common Valley, ad opera di Michael Linton, professore di economia, il quale lo propone subito come un "sistema di scambio locale tra cittadini". Tale sistema si diffonde ben presto anche nel Regno Unito e, verso la fine degli anni Ottanta, anche nel

---

<sup>37</sup>Non bisogna confondere la "banca del tempo" con la "banca delle ore", che è invece un meccanismo diffuso nel mondo lavorativo ed è riferito alla flessibilità nell'orario di lavoro al fine di ottenere delle ore di permesso.

resto del mondo.

Bisogna dire fin da subito che non esiste un unico modello di banca del tempo: esistono diversi modelli di banca del tempo tante quante sono le realtà associative entro le quali essa è riuscita a svilupparsi. Nemmeno all'interno della stessa nazione esiste una omogeneità fra le banche del tempo anche se, come vedremo in seguito, esistono dei coordinamenti e degli strumenti che consentono una organizzazione riconoscibile delle stesse sul territorio.

Le banche del tempo (da qui in avanti, più semplicemente: BdT) prendono storicamente il nome di Lets<sup>38</sup> (Local Exchange Trade System) nel Regno Unito, Ithaca o Time-Dollars negli Stati Uniti, Tauschring<sup>39</sup> o Systeme und Kooperationsringe in Germania, Sel<sup>40</sup> (Système d'échange local) o Reseaux Associatif d'Echanges<sup>41</sup> in Francia, Sec (Système d'échange communautaire) in Senegal, Reseau des échanges réciproques in Francia e in Belgio, Troc Temps<sup>42</sup> o Troc des services in Francia e Svizzera francese.<sup>43</sup>

E' necessario mettere in evidenza già da subito, però, che le BdT che operano in Italia si distinguono da quelle sorte in altri Stati in quanto hanno preminentemente una connotazione solidaristica, dal momento che offrono servizi che non risultano coperti né dal mercato, né dai servizi pubblici: quelle sorte all'estero, invece, hanno una connotazione più spiccatamente economica, in quanto offrono scambi di servizi a basso costo.

La BdT si basa sulla considerazione fondamentale che le persone sono al contempo *portatrici di bisogni* e *detentrici di risorse* e che, dall'incontro organizzato fra questi, si possano accrescere le opportunità dei singoli individui.

Si distingue dall'associazione di volontariato (e questo è uno dei primi elementi

---

<sup>38</sup>L'iniziativa dei "Lets" nacque nel 1985 a Norwich, in Gran Bretagna, grazie a David Weston, che organizzò un sistema di trasferimenti basati sulla moneta locale (vedi Coluccia: 2001).

<sup>39</sup>I "Tauschring" tedeschi si sviluppano a partire dal 1992 (ibidem).

<sup>40</sup>I primi Sel nascono nei primi anni Novanta in Francia, con caratteristiche simili a quelle dei Lets inglesi (ibidem).

<sup>41</sup>I Reseaux Associatif d'Echanges in realtà sono più simili a delle comunità di pratiche, in quanto ci si scambiano informazioni e competenze in materia di formazione senza reciprocità immediata. In questo sistema gli scambi sono gratuiti, esiste solo la reciprocità intesa come impegno a trasmettere e ricevere informazioni con gli altri aderenti al gruppo (Franceschi: 2004).

<sup>42</sup>I Troc-Temps nascono nel 1989 in Francia e Svizzera con caratteri simili ai Lets e ai Sel (ibidem).

<sup>43</sup>Più comunemente si raggruppano tali esperienze sotto la denominazione di NES, dall'inglese Non-Monetary Exchange System, sistemi di scambio non monetario (ibidem).

che vengono messi in evidenza dagli stessi responsabili delle BdT) perché manca, nella BdT, l'asimmetria nell'intervento; non esistono infatti, diversamente da quanto si prospetta nel mondo del volontariato, né volontari né beneficiari, esistono solo persone con *pari dignità* che si scambiano prestazioni e favori.

La peculiarità della BdT, è che in tutti gli scambi è *assente la moneta* e non esiste alcuna forma di rapporto di lavoro tra i soci, né di tipo subordinato, né di tipo autonomo: ci si basa solo sul tempo come misura dell'unità di valore e sulla libera manifestazione delle attività, dei talenti e dei saperi personali come oggetto di scambio.

L'assenza dell'elemento monetario può far rimanere meravigliate molte persone inizialmente, ma tale perplessità dovrebbe venir meno subito se consideriamo l'esempio che Coluccia (2001, p. 68) riporta a questo proposito:

un computer obsoleto, ormai inutilizzato dal proprietario, può avere per il possessore un valore relativamente basso, ma molto alto per qualcun altro che non ha mai avuto la possibilità di averne uno

Capiamo allora come il medesimo oggetto possa rappresentare per due diversi soggetti un bene con utilità differenti, e da questo fatto può derivare l'utilità di uno scambio, senza bisogno di individuare necessariamente un corrispettivo in moneta.

Un'altra perplessità riguarda l'unità oraria: un'ora di riparazione idraulica ha lo stesso valore di un'ora di insegnamento di lingua inglese? La filosofia che sta alla base delle BdT propone che non sia giusto creare disparità nei valori apportati dalla diverse attività e si è convenuto nel tempo, e in quasi tutti i contesti, di aderire al principio dell'“uguaglianza nella diversità”, stabilendo che un'ora è un'ora per tutti e che quindi ha lo stesso valore a prescindere dall'attività svolta. Nella BdT il tempo quindi non si investe, ma si può offrire o chiedere.<sup>44</sup>

Certamente questo presenta un dilemma politico-sociale di non facile accettazione nella nostra rodada società salariale: come temperare il fatto che la retribuzione viene commisurata alla quantità e alla qualità del lavoro svolto con la

---

<sup>44</sup>“Il tempo non è in sé né scarso né abbondante. Lo diviene in quanto partecipa alla sussunzione alla forma merce di ogni aspetto del vivere sociale” (vedi Paolucci: 1989, p. 171 e Galeotti: 2005, p. 415 o ancora, sul tempo, Tabboni: 1992, pp. 67-77).

logica delle BdT, che professa il pari valore delle attività svolte nell'arco dell'unità di tempo? Perfino diverse organizzazioni sindacali, come risulta dai molti dibattiti e convegni <sup>45</sup> sulle BdT, manifestano imbarazzo e diffidenza di fronte a questa contrapposizione e mettono le mani avanti affermando la loro posizione ideologica rispetto ai meccanismi di retribuzione.

E' evidente allora che la BdT, per definizione, intende situarsi in un'area della società civile non rispondente alle normali regole dell'economia di mercato. La BdT crede nella dignità di ciascuna persona e nel diritto/dovere di apprezzare il lavoro svolto da ogni individuo, a prescindere dalla qualità e dalla quantità dell'opera eseguita.

Si rileva un investimento negli assetti relazionali della comunità, un forte impegno di condivisione per la realizzazione di obiettivi comuni di cittadinanza ed inclusione: in questo senso la BdT rappresenta, secondo le affermazioni dei suoi sostenitori, un magnifico meccanismo di democrazia.

C'è da dire che la letteratura relativa alle BdT è a tutt'oggi molto scarna, forse anche a causa della mancanza di conoscenza e diffusione sul territorio del fenomeno.

Diverse riflessioni sono state comunque fatte, soprattutto a livello accademico; si parla della BdT come di:

- œ un'innovazione sociale;
- œ un laboratorio volontario del futuro<sup>46</sup>;
- œ un embrione di una società alternativa;
- œ un antidoto contro la solitudine;
- œ una soluzione a qualche problema pratico quotidiano;
- œ un aiuto per le difficoltà sociali ed economiche;
- œ un miglioramento della qualità della vita;

---

<sup>45</sup>Vedi il contributo di Maurizio Laini, Segretario della Cgil di Bergamo al Convegno "Le banche e...oltre. Nuove esperienze a confronto" tenutosi a Bergamo il 1° dicembre 2007, del quale riportiamo un breve estratto: "E' stato detto che (...) lo scambio tra i soci delle BdT è uno scambio paritario, democratico, dove tutti i lavori valgono alla stessa maniera. Questo è un po' un conflitto di interessi per un sindacato che nella sua missione ha la contrattazione al meglio, dal punto di vista economico, per le ore lavorate: o i lavori hanno tutti lo stesso valore e si accetta questo principio di scambio e la gratuità, la generosità e la disponibilità che vi stanno dentro oppure si assume la logica del sindacato (...) che è quella di rappresentare l'esigenza che un lavoro sia correttamente retribuito".

<sup>46</sup>Vedi ancora Coluccia (2001, p. 68).

- œ un'organizzazione che facilita la ricerca di sé;
- œ un'idea che piace alla gente;
- œ ecc.

Nella pratica qualcuno potrebbe asserire che si tratta semplicemente di una forma di “baratto” o di “buon vicinato”, il che è parzialmente vero, a patto che si riconosca l'elemento organizzativo e, ancora più importante, la presenza del tempo, che garantisce un'equivalenza delle prestazioni limitata al solo fattore tempo.

La BdT riesce insomma a garantire in primo luogo il soddisfacimento di piccoli bisogni non standardizzabili ai quali corrispondono servizi inesistenti sul mercato; in secondo luogo promuove lo sviluppo della personalità e la scoperta delle proprie capacità e talenti: incoraggiando a svolgere attività per pareggiare il proprio conto vengono stimolati autostima, fantasia e creatività. Viene favorito infine lo sviluppo della comunità e un miglioramento individuale e collettivo della qualità della vita.

## **2.2. Il funzionamento della banca del tempo**

In Coluccia <sup>47</sup> troviamo un'esposizione piuttosto semplice ma efficace per spiegare il funzionamento di una BdT:

metti insieme 10 o 15 persone, consegna loro un foglio di carta e una penna e chiedi loro di scriverci sopra, oltre ai propri dati anagrafici, ciò che sanno fare o che vogliono dare ad altre persone del gruppo e ciò che eventualmente vorrebbero ricevere da qualcuno. Aggrega le offerte e le richieste su un foglio più grande, fai diverse copie e consegnane una a testa. Ora l'informazione è comune: tutti dispongono dei nomi, dei numeri di telefono, delle attività, delle disponibilità e dei bisogni di ciascuno. Alla fine di ogni prestazione si stacca da un blocchetto un tagliando che attesta il valore del bene, del servizio e del sapere che si è ricevuto da qualcuno, che a sua volta provvede a depositarlo alla BdT o a chi è incaricato di tenere la contabilità generale. Si conteggia solo in ore (o frazioni di ora) o con un'unità di conto locale. Ogni iscritto ha un suo conto di debito e di credito ed è

---

<sup>47</sup>Ibidem, p. 21.

possibile anche essere assicurati per infortuni e danni a terzi.

Ancora, sul sito della BdT di Buccinasco<sup>48</sup> (Mi), possiamo capire il funzionamento della BdT attraverso un breve racconto:

Prima di entrare nella BdT Roberta non conosceva Marta, che non conosceva Giovanna, che non conosceva Andrea, che non conosceva Carlo. Adesso quando si incontrano si salutano e si sorridono. Prima sembrava esistere soltanto il concetto di “pagare un servizio” e, quando questo fosse difficilmente monetizzabile, non restava

che chiedere con imbarazzo un piacere a qualcuno con cui non si era in confidenza.

Adesso c'è il concetto dello “scambio alla pari”, pari valore, pari dignità.

Meccanismo: 1. Ho un piccolo aiuto da chiedere. 2. Mi rivolgo alla BdT e comunico la mia esigenza. All'atto dell'iscrizione la BdT mi consegna un “blocchetto assegni”.

La banca mi segnala un altro socio che può darmi l'aiuto richiesto. 4. Quando egli ha realizzato il servizio lo “pago” con un assegno sul quale riporto il tempo impiegato. 5. Come mi sdebito nei confronti della banca per le ore prestatemi dall'altro socio? Segnalando al momento dell'iscrizione (o successivamente) la mia disponibilità ad offrire qualche servizio agli altri soci ed impegnandomi a “pareggiare il conto”.

Molto simpatico, infine, il modo di presentare il fenomeno da parte della BdT Danza delle Ore<sup>49</sup> di Mestre (Ve):

Io faccio la spesa a Maria, che stira per Francesco, che dà ripetizioni al figlio di Giovanni, che organizza la festa di compleanno del figlio di Luigi, che va a fare i documenti per Patrizia, che accudisce il gatto di Paola, che insegna la cucina cinese a Luciano, che aiuta ad imbiancare la cucina di Emilio, che cura le piante di Raffaele, che insegna ad usare il computer a Franca, che accompagna al cinema Adele, che insegna il rammendo a Sonia, che prepara un pasto a Giovanni, che va a prendere mio figlio a scuola.

---

<sup>48</sup>Il sito della BdT di Buccinasco è: [www.bancadeltempobuccinasco.org](http://www.bancadeltempobuccinasco.org).

<sup>49</sup>Si veda il sito [www.danzadelleore.org](http://www.danzadelleore.org).

Le fasi che accompagnano la nascita di una BdT sono le seguenti:

- a) si costituisce il nucleo promotore individuando un coordinatore;
- b) vengono definiti, in uno statuto e in un regolamento, la tipologia delle ore da richiedere/offrire, le modalità e gli strumenti per lo scambio, la tenuta dei conti e le verifiche periodiche, la gestione interna, gli incontri, i fabbisogni finanziari e le attività esterne (ad esempio si può decidere che gli scambi avvengano con l'intermediazione della segreteria oppure liberamente tra i soci per chiamata diretta)<sup>50</sup>;
- c) si individua una sede e un servizio di segreteria e di tenuta della contabilità;
- d) si individuano modalità di comunicazione esterna, di comunicazione interna e di pubblicizzazione dell'associazione rivolta al territorio.<sup>51</sup>

Figura 3 – Scheda di iscrizione

*Questa scheda va consegnata alla Banca del tempo con cui ci si vuole iscrivere. Sarà cura della Banca fornire l'informativa sui dati personali, così come previsto dal D.lgs. 196/2003.*

***FAC-SIMILE DI SCHEDA DI ISCRIZIONE***

NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_  
PROFESSIONE \_\_\_\_\_ DATA DI NASCITA \_\_\_/\_\_\_/\_\_\_  
LUOGO DI NASCITA \_\_\_\_\_  
DOCUMENTO DI IDENTITA' \_\_\_\_\_  
INDIRIZZO: via \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
CITTA' \_\_\_\_\_ TELEFONI : \_\_\_\_\_  
Lavoro \_\_\_\_\_ e-mail \_\_\_\_\_  
FAX \_\_\_\_\_ CELLULARE \_\_\_\_\_

**Con la presente chiedo di iscrivermi alla Banca del Tempo..., dichiaro di aver letto il regolamento (e lo statuto in caso di associazione costituita) e di condividerne i principi ispiratori e le finalità, e mi impegno a concorrere nella realizzazione degli scopi prefissati.**

**FIRMA** \_\_\_\_\_

---

<sup>50</sup> Si veda un esempio di statuto e di regolamento in appendice.

<sup>51</sup> Seguiranno a queste la fase di verifica e di controllo periodici per valutare il corretto svolgimento delle attività, il risultato dei cambiamenti apportati e la qualità degli scambi.

Informazioni utili per gli scambi:

CHIEDO: \_\_\_\_\_

OFFRO: \_\_\_\_\_

MOMENTI DISPONIBILI \_\_\_\_\_

**FIRMA** \_\_\_\_\_

Fonte: [www.regione.emilia-romagna.it/banchedeltempo/](http://www.regione.emilia-romagna.it/banchedeltempo/)

Per quanto riguarda invece il funzionamento di una BdT visto da un'ipotetica persona che a questa si appropria per la prima volta, come prima cosa si compila una scheda di iscrizione (figura 3) in cui vengono richieste generalità, recapiti telefonici, titoli di studio, professione, le attività per cui ci si offre e le attività che si richiedono, infine si sottoscrive una attestazione relativa alla normativa sulla privacy.

Le attività offerte o richieste possono essere le più svariate: compagnia, yoga, cibi, giardinaggio, attività artistiche, aiuto nello studio, lavori al computer, trasporto di cose e persone, consigli estetici, aiuto domestico, piccole manutenzioni, baby sitting, spazio, manutenzione auto, lavori di bricolage, disbrigo pratiche, pittura pareti, commissioni, assistenza agli anziani, sartoria, recupero verde, torte, formazione, riparazioni idrauliche, consulenze legali, corsi di ballo, aiuto per i compiti, ecc.

Molto spesso viene adottato un "Bollettino delle Disponibilità", nel quale sono elencati i soci disponibili per ciascuna attività e il loro numero telefonico (tabella 2). Oltre a questo viene consegnato l'"Elenco Soci" contenente i dati di tutti gli associati.

Tabella 2 - Il Bollettino delle Disponibilità

ATTIVITA'	NOTE	TELEFONO
CUCINA		
Erminia Bianchi	Torte salate	340- ...
Cristina Rossi	Pasticcio di carne	347- ...
GIARDINAGGIO		
Tommaso Neri	Cura delle siepi	335- ...



Fabrizia Verdi	Potatura alberi	348-...
LEZIONI		
Caterina Gialli	Inglese	380-...
Flavio Marroni	Matematica	333-...
ASSISTENZA E SERVIZI		
Beppina Azzurri	Compagnia anziani	347-...
Daniele Porpora	Commissioni	335-...

Una volta iscritto il socio può iniziare a scambiare prestazioni per soddisfare le proprie esigenze<sup>52</sup>, contattando la Segreteria della BdT o chiamando direttamente i soci, a seconda del regime di chiamata vigente. Avvenuto lo scambio le parti devono regolare la prestazione compilando l'apposito assegno indicante data, socio a debito e a credito, numero di ore scambiate, motivo dello scambio e firme (figura 4). La matrice sarà conservata dal socio a debito, la parte a destra sarà incassata dal socio creditore. L'operazione di scambio si conclude con la consegna in Segreteria, da parte del socio a credito, dell'assegno per la registrazione del debito e del credito.<sup>53</sup>

Ciò permette di rispettare il principio di reciprocità indiretta che sta alla base della BdT, per il quale i rapporti di debito e di credito in tempo di ogni socio sono contratti solamente con la BdT e non direttamente tra i soci: in questo modo il socio a debito potrà scambiare ore con qualsiasi socio e non obbligatoriamente con il socio a credito, aumentando la possibilità di scambi.<sup>54</sup> Attraverso il meccanismo del "Fondo ore" (capitale di ore depositato), che avremo modo di capire meglio nel prosieguo, si costituisce infatti un vincolo tra i soci a debito e la BdT, che potrà essere fatto valere dalla BdT nel momento in cui necessiti di persone per l'avvio di iniziative particolari.

<sup>52</sup>Talvolta si subordina l'inizio dell'attività di scambio ad un breve periodo di "tutorato" in cui il socio, per assicurarsi che abbia compreso i meccanismi di funzionamento della BdT, viene seguito da alcuni soci senior nell'introduzione alla vita dell'associazione.

<sup>53</sup>La BdT "AltroTempo" di Trieste ci spiega così il funzionamento dell'associazione: "La disponibilità di servizi offerti e richieste viene raccolta e divulgata fra i soci con cadenza periodica, preferibilmente via e-mail o direttamente sul sito internet. Gli scambi avvengono attraverso il contatto diretto fra i soci o con il tramite della Segreteria, che cercherà i soci con il maggior debito in conto. Quando avviene uno scambio, chi ha ricevuto il servizio rilascia un assegno indicante il numero delle ore della prestazione ottenuta".

<sup>54</sup>Possono esistere diverse tipologie di scambio nella BdT: 1) tra due persone; 2) tra un nucleo familiare e un socio; 3) tra socio segretario e BdT; 4) tra gruppi; 5) tra associazioni di BdT; 6) aiuto straordinario a fondo perduto.

Figura 4 – L'assegno

Emesso il \_\_\_\_\_ ( )  
a favore di \_\_\_\_\_ ( )  
ORE depositate \_\_\_\_\_ ( )

Data ORE \_\_\_\_\_ ( )  
Emesso da \_\_\_\_\_ ( )  
Per \_\_\_\_\_ ( )  
Conto numero \_\_\_\_\_

Assegno della Banca del Tempo di Modena

Fonte: BdT di Modena

Per quanto riguarda i libri sociali sono indispensabili:

- œ il “Libro dei soci”, nel quale vengono inseriti i moduli di iscrizione, i versamenti delle quote di iscrizione e delle quote annuali, i recessi, le esclusioni e altre comunicazioni di variazione;
- œ il “Libro dei verbali del Consiglio Direttivo”, contenente le deliberazioni dell'organo decisionale;
- œ il “Libro dei verbali delle Assemblee dei soci”, contenente le decisioni prese nel corso delle riunioni periodiche;
- œ il “Libro di bordo”, sul quale vengono annotate le operazioni registrate durante il turno di Segreteria.

Relativamente alla contabilità, invece, gli assegni depositati durante l'orario di apertura della Segreteria vengono registrati utilizzando il metodo della partita doppia, quindi attraverso il ben noto sistema del dare-avere, e nel rispetto del tipo di scambio avvenuto.

Tabella 3 – Scambio tra due soci

**Sig. TIZIO**

DATA	MOTIVO	ORE A DEBITO	ORE A CREDITO	CON CHI
...	Cura del giardino	1		Caio
<b>Sig. CAIO</b>				
DATA	MOTIVO	ORE A DEBITO	ORE A CREDITO	CON CHI
...	Cura del giardino		1	Tizio

Ad esempio, in tabella 3, (*scambio fra soci*) Tizio chiede a Caio di curare il giardino in sua assenza: il primo pagherà 1 ora e Caio con un assegno andrà a registrare il suo credito.

Esistono tuttavia anche scambi di tipo diverso. E' il caso degli *scambi tra i soci e l'associazione* stessa; ad esempio, ad ogni socio vengono addebitate annualmente 3 ore per aver usufruito del servizio di Segreteria, a Bortolo vengono accreditate 8 ore per la copertura del ruolo di segretario, a Bepi vengono accreditate 4 ore per aver portato dei materiali di cancelleria (tabella 4).

Tabella 4 – Scambi tra i soci e l'associazione

Sig. BEPI				
DATA	MOTIVO	ORE A DEBITO	ORE A CREDITO	CON CHI
...	Addebito servizi di Segreteria	3		BdT
...	Cancelleria		4	BdT
Sig. NANE				
DATA	MOTIVO	ORE A DEBITO	ORE A CREDITO	CON CHI
...	Addebito servizi di Segreteria	3		BdT
Sig. BORTOLO				
DATA	MOTIVO	ORE A DEBITO	ORE A CREDITO	CON CHI
...	Addebito servizi di Segreteria	3		BdT
...	Turni Segreteria		8	BdT
FONDO ORE BANCA DEL TEMPO				
DATA	MOTIVO	ORE A DEBITO	ORE A CREDITO	CON CHI
---	Accredito servizi di Segreteria		9	Soci
...	Turni Segreteria	8		Bortolo

...	Cancelleria	4		Bepi
-----	-------------	---	--	------

Un ultimo interessante tipo di *scambio* è quello *tra un singolo socio e più soci* contemporaneamente, come nel caso di un servizio di formazione. Ad esempio il sig. Bepi, esperto di cucina orientale, mette a disposizione il suo sapere ed invita il sig. Toni e il sig. Gaspare, che vogliono riuscire a stupire le loro mogli, a casa sua per un corso di 2 ore. Ebbene, se ciascun socio partecipante (Toni e Gaspare) staccasse un assegno a favore di Bepi, egli avrebbe un credito di 4 ore anziché 2 ore, ovvero quelle effettive; e se i due gli dessero per ipotesi un assegno di un'ora avrebbero usufruito di 2 ore pagandone la metà. Per mantenere la parità interviene il Fondo ore al quale i soci accrediteranno l'assegno: la banca in seguito accrediterà a Bepi le 2 ore da lui offerte (tabella 5).

Tabella 5 – Scambio tra un socio e più soci

Sig. BEPI				
DATA	MOTIVO	ORE A DEBITO	ORE A CREDITO	CON CHI
...	Corso di cucina		2	Fondo ore
Sig. TONI				
DATA	MOTIVO	ORE A DEBITO	ORE A CREDITO	CON CHI
...	Corso di cucina	2		Fondo ore
Sig. GASPARE				
DATA	MOTIVO	ORE A DEBITO	ORE A CREDITO	CON CHI
...	Corso di cucina	2		Fondo ore
FONDO ORE BANCA DEL TEMPO				
DATA	MOTIVO	ORE A DEBITO	ORE A CREDITO	CON CHI
...	Corso di cucina		4	Toni / Gaspare
...	Corso di cucina	3		Bepi

Al termine del periodo di riferimento viene redatto un estratto conto che viene consegnato a ciascun socio invitandolo al pareggio (tabella 6).

Tabella 6 - Estratto conto

Sig. TONI				
DATA	MOTIVO	ORE A DEBITO	ORE A CREDITO	CON CHI
...	Saldo precedente		7	
...	Corso cucina	2		Bepi
...	Dog sitting		4	Clara
...	Riparazione	1		Jessica
...	Torta	2		Carmela
...	Saldo attuale		6	

Ciascuna banca decide qual è il limite massimo di debito/credito possibile, per evitare comportamenti opportunistici o sbilanciamenti tra dare e avere. Normalmente il limite massimo viene fissato in 20 ore: se il socio sfora questo tetto verrà contattato dalla sua BdT e invitato a trovare una soluzione alla sua situazione, proprio come avviene in un istituto di credito normale qualora capiti di andare “in rosso”.<sup>55</sup>

### 2.3. Diffusione e caratteristiche delle banche del tempo italiane

Nel nostro Paese la prima BdT nacque nel 1991 a Parma, per l'interessamento di una combattiva segretaria provinciale del sindacato pensionati UIL, che si era informata sulle esperienze estere.

La maggior parte delle BdT pioniere è nata nel corso del tempo su iniziativa dei Comuni, a partire dal 1995, sotto l'egida dei governi di centro-sinistra. Il periodo di massima diffusione è quello tra il 1997 e il 1999: si stima che il 23,1% delle BdT ancora attive siano state fondate nel 1998, il 17,9% nel 1997 e il 14,4% nel 1999.<sup>56</sup> Nel 2005 venivano individuate, in ordine decrescente, 72 BdT in Lombardia, 33 in Emilia-Romagna, 27 in Piemonte, 22 nel Lazio, 19 in Veneto e in Campania, 15 in Toscana, 9 nelle Marche, 5 in Friuli Venezia-Giulia, 5 in Trentino Alto-Adige, 3 in Liguria e in Sardegna, 2 in Sicilia, Abruzzo e Umbria, 1 in Puglia, per un totale di circa 240 BdT attive.

Questi dati, come vedremo nel capitolo 4, hanno subito alcune variazioni negli

<sup>55</sup> Per l'impostazione e gli schemi di questo paragrafo abbiamo preso spunto dall'ottimo lavoro di Franceschi (2001).

<sup>56</sup> I dati riportati in questo paragrafo derivano per lo più dalle ricerche di Galeotti (2005).

ultimi anni ma si può in ogni caso già rilevare come si noti una presenza più marcata di BdT nelle Regioni centro-settentrionali, elemento che fa riflettere sulla caratterizzazione delle BdT italiane come esperienza degli status economico-sociali più elevati.

Essenzialmente nel nostro Paese (ma così è avvenuto anche negli altri Stati), esistono tre modelli di BdT ben distinti:

- a) la BdT *auto-organizzata* ed *auto-gestita*, solitamente autofinanziata e spesso ideologicamente attrezzata (in senso politico, ambientalista, solidaristico, ecc) - si tratta insomma di una libera associazione senza fini di lucro;
- b) la BdT *nata all'interno di un'organizzazione* sindacale, associativa, cooperativa o sociale, in molti casi finanziata dal pubblico - si tratta di BdT che col tempo tendono a diventare autonome e a staccarsi dall'associazione madre;
- c) la BdT *organizzata, finanziata e gestita dal Comune*, sviluppatasi in molte grandi città del centro-Nord.

Come sotto-categoria significativa da segnalare sono poi le BdT c.d. “*monotematiche*”, che svolgono attività a favore di particolari tipologie di individui, ad esempio giovani donne con figli, anziani soli, studenti, diversamente abili, soggetti con difficoltà di reinserimento sociale. Ad esempio a Roma esiste una BdT dedicata specificamente al sostegno delle famiglie monoparentali, ma che è comunque aperta a tutti.<sup>57</sup> A Padova, invece, la Convenzione stipulata dalla BdT locale con il Comune, ha progettato un servizio di assistenza per i soggetti dimessi da una clinica di ricovero per malati psichiatrici dell'Ulss 16 per accompagnarli in un'opera di ri-significazione del tempo e di ricostruzione dei legami sociali nel proprio quartiere.

I dati di Galeotti (2005) ci dicono che la maggioranza delle BdT è un'*associazione autonoma* (71,1%), poi vengono le BdT del secondo tipo (21,2%) e solo il 3,4% è organizzato e gestito dal Comune.

Dal punto di vista della dimensione, la maggioranza (43,5%) delle BdT è di *grandezza media*, da 21 a 40 soci (rispettivamente il 26,1% hanno dai 21 ai 30 soci, il 17,4% hanno tra i 31 e i 40 soci), poi vengono le grandi BdT, oltre i 100 soci, (7%), e le

---

<sup>57</sup>Visita il sito [www.bdt-roma.it](http://www.bdt-roma.it)

piccole, fino a 10 soci, (il 3,5%). La preponderanza della tipologia di BdT di dimensione media sta a testimoniare le difficoltà di gestione sia delle BdT di grandi dimensioni, sia di quelle più piccole. Evidentemente se le BdT diventano troppo grandi insorgono difficoltà di organizzazione e di relazione, in quanto i soci manifestano diffidenza nei confronti di una struttura sociale troppo ampia. In modo speculare, se le BdT restano troppo piccole, sono troppo pochi i servizi offerti e domandati e si possono creare problemi nell'incontro tra domanda ed offerta. I problemi nelle dimensioni, soprattutto per quanto riguarda le BdT di grande dimensione, sono altresì amplificati dal fatto che la maggior parte delle associazioni è di tipo autonomo e quindi sconta il limite di un'organizzazione privatistica e basata unicamente sulla fiducia come collante esistente tra i soci.

A differenza di quanto accade all'estero, nelle BdT italiane c'è una netta *predominanza di donne*, le quali risultano essere in media il 73,5% dei soci (nel 3,5% dei casi ci sono addirittura solo donne a comporre la BdT), mentre non c'è alcuna BdT composta da soli uomini (nel 4,4% dei casi il numero di uomini e donne è uguale), e i casi in cui il numero di uomini supera quello delle donne è solo del 6,1%. Le BdT con una percentuale di donne compresa fra il 71 e l'80% sono il 32,5%, quelle con una presenza femminile fra l'81 e il 90% e tra il 61 e il 70% rappresentano ciascuna il 16,7%.

Per quanto riguarda l'età la BdT si rivela come un'esperienza delle *persone adulte* (tra i 40 e i 60 anni): solo l'1,7% dei soci ha meno di 20 anni, il 5,1% ha tra i 20 e i 29 anni, il 12,2% ha tra i 30 e i 39 anni, il 26,9% ha tra i 40 e i 49 anni, il 28,9% ha tra i 50 e i 59 anni e ben il 25,2% ha più di 60 anni.

Relativamente alle professioni esercitate, in ordine decrescente, la maggioranza è composta da *pensionati* (30,5%), impiegati (21,2%), poi vengono le *casalinghe* (18,9%), gli operai (5,7%) e in fondo alla classifica si collocano dirigenti (4,6%), liberi professionisti (4,2%), artigiani e commercianti (3,8%), studenti (3,8%). Da sottolineare, anche se non si tratta propriamente di una categoria professionale, che i disoccupati sono solo il 2%, aspetto che distingue nettamente le BdT italiane da quelle del resto d'Europa, dove la BdT è vista in molti casi come una vera e propria *economia alternativa* per chi viene escluso da quella *mainstream*, soprattutto nell'attuale

situazione di crisi economica internazionale.

I titoli di istruzione degli associati mostrano una prevalenza di persone con un buon grado di istruzione: in ordine decrescente, il 32,4% ha un *diploma di maturità*, il 23,1% ha la licenza media, il 17,5% ha un diploma di scuola professionale, il 15,7% ha un diploma di laurea, l'8,6% ha il diploma di quinta elementare, l'1,1% non ha concluso la scuola elementare.

Interessante è poi andare ad osservare la dimensione cognitiva degli associati. Se si guarda alle *motivazioni* dell'adesione ad una BdT, il 77,8% lo fa per desiderio di stare con gli altri e di stabilire rapporti interpersonali significativi, il 57,3% aderisce per migliorare i rapporti nel quartiere, il 50,4% aderisce per conoscere persone nuove, il 41,2% per desiderio di compagnia, il 55,2% per ampliare il proprio giro di conoscenze, il 54% per aiutare gli altri: si evidenzia senza dubbio un tratto concernente la *relazionalità* molto importante nelle risposte date.

A questo punto diventa agevole (tavola 5) tracciare un identikit della BdT italiana media: si tratta in prevalenza di una BdT di medie dimensioni (20-30 soci), organizzata come associazione autonoma, formata in prevalenza (70%) da donne di mezz'età (50-60 anni) che lavorano come impiegate, casalinghe o si trovano in stato di pensionamento, in possesso di un diploma di scuola superiore, che si associano per ampliare il proprio giro di conoscenze, aiutare gli altri e migliorare i rapporti nel quartiere della propria città.

Tavola 5 – Identikit della banca del tempo italiana media

BANCA	Forma organizzativa: ORGANIZZAZIONE AUTONOMA
DEL	Soci: PREVALENTEMENTE DONNE
TEMPO	Età: 50-60 ANNI
	Professione: IMPIEGATA, CASALINGA, PENSIONATA
	Titolo di studio: DIPLOMA DI SCUOLA SUPERIORE
	Motivi dell'adesione: FARE AMICIZIA –AIUTARE
	PERSONE – MIGLIORARE I RAPPORTI DI VICINATO



La BdT si presenta perciò come un'esperienza prevalentemente femminile e ciò, tuttavia, non può costituire un mero caso fortuito. Ricordiamo che parallelamente al fenomeno delle BdT (e a volte come diretta conseguenza di questo) si stava sviluppando alla metà degli anni Novanta (epoca in cui si sono diffuse le prime BdT) un processo di riflessione e di studio sui tempi delle città, che portò all'emanazione della *legge 53/2000*, intitolata *“Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città”*.

La legge 53/2000 intendeva trovare delle soluzioni operative all'esigenza di conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi liberi dal lavoro, incentivando e prescrivendo atteggiamenti favorevoli alla flessibilità negli orari di lavoro e promuovendo piani di coordinamento dei tempi delle città. In ordine al tema che stiamo affrontando, era ivi contenuto un articolo, l'art 27, intitolato *“Banche dei tempi”* dedicato alle nascenti BdT:

Art.27. (Banche dei tempi)

1. Per favorire lo scambio di servizi di vicinato, per facilitare l'utilizzo dei servizi della città e il rapporto con le pubbliche amministrazioni, per favorire l'estensione della solidarietà nelle comunità locali e per incentivare le iniziative di singoli e gruppi di cittadini, associazioni, organizzazioni ed enti che intendano scambiare parte del proprio tempo per impieghi di reciproca solidarietà e interesse, gli enti locali possono sostenere e promuovere la costituzione di associazioni denominate "banche dei tempi".

2. Gli enti locali, per favorire e sostenere le banche dei tempi, possono disporre a loro favore l'utilizzo di locali e di servizi e organizzare attività di promozione, formazione e informazione. Possono altresì aderire alle banche dei tempi e stipulare con esse accordi che prevedano scambi di tempo da destinare a prestazioni di mutuo aiuto a favore di singoli cittadini o della comunità locale. Tali prestazioni devono essere compatibili con gli scopi statutari delle banche dei tempi e non devono costituire modalità di esercizio delle attività istituzionali degli enti locali.

Come si può notare, la legge punta a incentivare la nascita e a sostenere BdT e,

in particolare, promuove *il ruolo pubblico dell'ente locale* per la collaborazione fra banche del tempo ed intervento pubblico<sup>58</sup>.

D'altra parte è lo stesso art. 22 comma 2 della legge 53/2000 a prevedere incentivi finanziari<sup>59</sup> per i Comuni per la costituzione delle banche dei tempi:

Art. 22 comma 2

2. Le Regioni prevedono incentivi finanziari per i Comuni, anche attraverso l'utilizzo delle risorse del Fondo di cui all'articolo 28, ai fini della predisposizione e dell'attuazione dei piani territoriali degli orari di cui all'articolo 24 e della costituzione delle banche dei tempi di cui all'articolo 27.

#### **2.4. Opportunità e limiti della banca del tempo**

Le opportunità e le difficoltà che si trovano nelle BdT rispecchiano quelle delle più comuni esperienze di socialità.

Le *opportunità* sono quelle legate ad un impiego più soddisfacente del tempo libero che si ha a disposizione: utilizzando il proprio tempo per fare qualcosa per sé e per gli altri la BdT diventa un antidoto contro la solitudine, un luogo dove le generazioni si possono incontrare e dove anche un malato è utile agli altri.

Una piacevolissima peculiarità della BdT, come già accennato, sta proprio nel presupposto di considerare uguali tutte le persone: l'handicappato avrà un rapporto paritario con chi non lo è, il lavoro di una casalinga si potrà barattare con quello di un avvocato oppure con i saperi accumulati lungo tutta una vita da una persona anziana.<sup>60</sup> La BdT va così a rispondere ai "piccoli bisogni della vita di tutti i giorni che mai nessun

---

<sup>58</sup>Ricordiamo ancora una volta l'importante ruolo svolto anche dalla legge 328/2000 con riferimento ai rapporti tra enti locali e organismi della società civile. Vedi ad esempio l'art. 5.

<sup>59</sup>Si veda ad esempio la legge regionale 27/2001 della Regione Marche.

<sup>60</sup>“Nei rapporti tra giovani e vecchi l'elemento più importante da donare senza limitazione e riserve è il tempo disponibile. E' l'unico bene di cui giovani e vecchi saranno sempre più dotati. Non parlo del tempo libero destinato a se stessi, parlo del tempo disponibile sottratto sempre di più al lavoro ripetitivo e obbligatorio. Questo tempo che la società ci permette di avere sempre di più a nostra disposizione lo dobbiamo donare. I vecchi e i giovani, i nonni e i nipoti, i genitori e i figli. Ve ne saranno grati per sempre. Il bambino si affeziona a chi gli dedica liberamente il suo tempo e il vecchio al tempo di morire e anche prima, chiederà ai più giovani di fermarsi un momento, di sedersi accanto a parlare o solo ascoltare, senza guardare l'orologio. Soprattutto davanti alla morte, non si deve avere fretta. Tutte le relazioni umane di un certo valore sono basate sulla dedizione reciproca del tempo disponibile.” (Mistraletti: 2003, p. 37).

servizio pubblico o privato potranno soddisfare; qualcuno andrà a teatro una volta in più, qualcuno parteciperà ad un corso cui non si sarebbe iscritto se avesse dovuto sborsare soldi” (Amorevole: 1997, p. 8).

Per gli economisti inoltre le BdT sono un sistema interessante per le regioni ad alto tasso di disoccupazione, proprio perché le persone possono ottenere beni e servizi che non possono pagare con la moneta tradizionale, della quale spesso sono sprovviste.

I *limiti* principali riguardano il sospetto e la difficoltà nel riporre fiducia in persone che spesso non si conoscono così bene; se ci pensiamo, preferiamo lasciare i nostri figli a qualcuno solo se esiste un “rapporto amichevole” (es: parenti, amici) oppure un “contratto a pagamento” (es: baby sitter): la mancanza di una di queste due tipologie nella BdT crea al momento dell'erogazione una situazione psicologica imbarazzante di dipendenza (il “sentirsi dipendenti”) rispetto alla terza persona<sup>61</sup>.

Giocano un ruolo importante in secondo luogo gli ostacoli di tipo organizzativo; numerosi sono stati i problemi nell'esperienza pratica: incomprensioni, fraintendimenti, iscrizioni solo formali, scarsa partecipazione alle riunioni, abbandoni improvvisi e senza ragione, mancanza di tempo, manifestazioni di potere, strumentalizzazioni e polemiche sterili.

Un'altra difficoltà è quella dell'inserimento dello svantaggiato: a differenza di quanto accade all'estero, in Italia le BdT sono un fenomeno di individui borghesi e di cultura e status medio-alti; da ciò ne consegue che il disoccupato e la persona svantaggiata non sono molto presenti nelle BdT.

Un problema che ha condotto altresì alla chiusura di molte BdT, come vedremo anche nel capitolo 4, è quello dell'asimmetria tra rapporti a debito e rapporti a credito: in molti contesti infatti, le persone che hanno aderito alle BdT erano animate quasi

---

<sup>61</sup>D'altra parte il tema della fiducia è stato oggetto di innumerevoli studi di psicologia, sociologia e di filosofia. La fiducia è di per sé un investimento a rischio e Luhmann (2002: p. 98) ha riflettuto a lungo sui suoi meccanismi: “I sociologi delle generazioni precedenti avevano potuto osservare che un estraneo a cui non si accorda alcuna fiducia gode di una maggiore libertà e può agire con maggiore libertà. Chi vive in un luogo da molto tempo, chi è già conosciuto, chi ha fiducia e gode dell'altrui fiducia, è imbrigliato proprio per questa ragione in un reticolo di norme che egli stesso ha contribuito a tessere, e dal quale non può districarsi senza rinunciare ad una parte del proprio Io”. Ancora, come la definiva lo stesso Luhmann (ibidem, p. XIX): “La fiducia è un sostegno che si regge su se stesso”. Torneremo ad ogni modo a riflettere sull'importante ruolo che la fiducia ha nell'ambito delle relazioni sociali e nella sfera cognitiva dell'individuo nel corso dell'ultimo capitolo, allorché ci accorgeremo che la fiducia è alla base dei principi di reciprocità e di solidarietà che caratterizzano la nuova economia civile.

esclusivamente da sentimenti di solidarietà e da atteggiamenti di generosità tipici del mondo del volontariato e ciò ha portato inevitabilmente al fallimento di alcune BdT in quanto si sono determinate delle incapacità nel chiedere prestazioni di cui si avesse bisogno, contravvenendo al principio primario nelle BdT che è il principio di reciprocità.

Infine un altro punto critico è quello dell'atteggiamento degli uomini rispetto alle BdT. Riportiamo, in quanto emblematica, una risposta data da una coordinatrice di una BdT, contenuta in *Amorevole* (ibidem, pp. 60-61):

Gli uomini con i quali ne ho parlato mi hanno subito chiesto quale sarebbe stato il loro guadagno. Soldi? Non era facile fargli entrare in testa che dovevano ricambiare con tempo. Gli uomini non comprendono la filosofia sulla quale si regge la banca, però riescono a modificarla con estrema rapidità. Ad esempio, sono molto portati a pensarla come un luogo di baratto di merci contro merci o contro denaro. E se non è questo, allora deve essere un luogo di solidarietà a senso unico. Con quelli al di sotto dei 30-35 anni è più facile capirsi, oltre i 40 anni è un disastro. Le donne invece capiscono alla svelta. Ciò che le fa essere più adatte, però, è la loro capacità istintiva di comprendere le persone anche per quello che non dicono. E i contenuti degli scambi che riguardano i lavori legati alla vita quotidiana e all'ambiente familiare sono i luoghi delle donne per eccellenza.

Posso confermare per esperienza diretta l'atteggiamento appena descritto e riferito alla componente maschile della società: quasi tutte le persone che mi hanno parlato, con entusiasmo, in alcuni casi, di un'evoluzione delle BdT e anche di altre associazioni nel senso dei GAS (gruppi di acquisto solidale) e di altre forme di scambio di merci erano uomini.<sup>62</sup>

---

<sup>62</sup>Ad esempio la BdT dell'Isola d'Elba, come ci è stato raccontato durante un'intervista, si è orientata prevalentemente verso lo scambio di beni nell'ambito di gruppi di acquisto solidale.

### III. La banca del tempo e i rapporti istituzionali

*“C'era una volta una ragazza che stava aspettando il proprio volo nella sala d'imbarco di un grande aeroporto. Siccome l'attesa era lunga decise di comprarsi un libro per tenersi occupata. Comprò anche un pacchetto di frittelle. Si sedette su di una poltrona della sala VIP dell'aeroporto per potersi riposare e leggere in pace. Ad un certo punto, al suo fianco si sedette un uomo. Quando lei prese la prima frittella l'uomo fece altrettanto. Lei si sentì indignata ma non disse nulla. Solo pensò "Ma che faccia di bronzo !! Se io fossi più disposta, gli darei un pugno nell'occhio perché non se lo dimentichi mai più !"  
Ad ogni frittella che lei prendeva, l'uomo rispondeva prendendone un'altra. Ciò la lasciava così indignata che non riuscì nemmeno a reagire. Alla fine restò una frittella sola e lei pensò : "Voglio proprio vedere cosa avrà il coraggio di fare ora questo svergognato". A quel punto l'uomo divise a metà l'ultima frittella lasciandone una metà per lei. Ahhh !! Questo era veramente troppo !!!! La ragazza iniziò a sbuffare di rabbia !!! Si alzò di scatto, prese il suo libro e le altre sue cose e si diresse al cancello d'imbarco. Quando si sedette comodamente in una poltrona, già all'interno dell'aereo, guardò dentro alla borsa per prendere una caramella e con immensa sorpresa vide che il suo pacchetto di frittelle era là, ancora intatto, ancora sigillato !!!!”  
(Ferrero, B., “40 storie nel deserto”, ElleDiCi, 1989)*

#### 3.1. I coordinamenti e l'Associazione Nazionale delle banche del tempo

Affrontiamo ora il tema della gestione inter-organizzativa tra le BdT italiane, analizzando le forme di aggregazione e i sistemi di coordinamento che sono spontaneamente nati nel corso del tempo.

Ricordando che la BdT è un'esperienza ancora abbastanza recente nel nostro Paese (le prime BdT, come abbiamo visto nel precedente capitolo, hanno non più di 10-

15 anni), stupisce come in così poco tempo questa associazione sia stata in grado di diffondersi ed organizzarsi sul territorio anche a livello aggregato.

Se gli anni Novanta, infatti, sono stati il decennio della scoperta del principio di reciprocità e della diffusione delle BdT nel nostro Paese, gli anni Duemila, appena conclusi, hanno costituito un decennio durante il quale alcune BdT si sono sciolte per motivi che abbiamo messo e metteremo in luce nel corso dello studio, le rimanenti hanno sentito l'esigenza di trovare delle forme di coordinamento per garantirsi la sopravvivenza e la stabilità organizzativa.

E' pacifico che qualsiasi realtà associativa, nel tempo, riconosca l'esigenza di considerare appigli organizzativi e sociali ai quali collegarsi nei momenti di difficoltà o anche solo per trovare affermazione rispetto ai propri diritti e alle proprie idee: è questo anche il caso delle BdT.

E' stato per questo, come abbiamo già accennato, che a partire dall'inizio degli anni Duemila, hanno cominciato a diffondersi lungo il territorio della penisola, ma principalmente al centro-nord, forme di coordinamento delle BdT organizzate su base territoriale.

A scopo puramente esemplificativo elenchiamo i nomi dei principali coordinamenti di cui abbiamo riscontrato l'efficienza nel corso della ricerca, senza la pretesa di mappare tutti quelli presenti sul territorio nazionale:

- œ Coordinamento delle BdT di Milano e Provincia;
- œ Coordinamento delle BdT di Monza e Brianza;
- œ Coordinamento delle BdT di Roma;
- œ Coordinamento delle BdT della Provincia di Torino;
- œ Coordinamento delle BdT della Provincia di Padova;
- œ Kronos – Coordinamento delle BdT del Triveneto.

Ovviamente ciascun coordinamento comprende più BdT del territorio medesimo (rinviamo ai siti internet indicati in bibliografia per approfondimenti).

La storia dei coordinamenti, dunque, è la storia dell'aggregazione su base territoriale delle BdT che, tuttavia, non sempre ha portato ai risultati sperati.

Ben più significativa a livello nazionale invece è la storia che ha portato alla fondazione dell'*Associazione Nazionale Banche del Tempo*, nel 2007.

Il desiderio di fondare un'associazione che fungesse da centro di riferimento per tutte le BdT del Paese è stato una diretta conseguenza della fine del progetto "*Tempomat - Osservatorio Nazionale sulle Banche del Tempo*", che era stato istituito alla fine del 1995 dal Centro "Il cittadino ritrovato" per sostenere e promuovere in Italia la diffusione delle BdT,<sup>63</sup> a seguito del grande interesse suscitato dalla Conferenza del Centro, svoltasi a Bologna il 29 maggio 1995.<sup>64</sup>

Tempomat ha cessato la sua attività con la fine dell'ottobre 2002 per chiusura del centro medesimo che, come si può leggere anche nel portale Internet<sup>65</sup>, "negli anni è divenuto un luogo nazionale di riferimento per chiunque desiderasse informazioni e servizi relativi alle BdT. Hanno contato molto, in tal senso, la relazione costante con le BdT esistenti, con i gruppi promotori e con i media, nonché le iniziative pubbliche promosse in prima persona o insieme alle BdT o alle istituzioni locali". La fine di Tempomat ha lasciato quindi un vuoto non ancora totalmente colmato.

Le tappe che hanno portato alla fondazione dell'*Associazione Nazionale BdT*, nel 2007, con sede in Roma, come si può apprendere dal sito dell'associazione stessa<sup>66</sup>, sono state invece le seguenti:

- ☞ 25/09/2004 Lancio della rete delle BdT alla Festa Nazionale delle BdT a Roma;
- ☞ Fine ottobre 2004 Giornata di approfondimento tematico a Bologna;
- ☞ Marzo 2005 Incontro Nazionale a Preganziol (Tv);
- ☞ Giugno 2005 Festa del Convegno Nazionale con Tavoli di lavoro ad Ali Terme (Me);
- ☞ Maggio 2006 Presentato a Roma il documento "Per una rete nazionale delle BdT";

---

<sup>63</sup> La sede legale era stata stabilita presso la Scuola per dirigenti pubblici dell'Università di Siena e la direzione era presso la Cgil di Roma.

<sup>64</sup> Durante tale Conferenza erano state presentate le prime esperienze di BdT di Parma e di Santarcangelo di Romagna, le uniche esistenti in Italia a quella data.

<sup>65</sup> Visita il sito [www.tempomat.it](http://www.tempomat.it)

<sup>66</sup> Visita il sito [www.bdtitalia.altervista.org](http://www.bdtitalia.altervista.org)

- ☞ Giugno 2006 Ad Alì Terme viene prodotto un programma di lavoro con obiettivi prefissati: elaborazione di una bozza di statuto, convocazione di un'Assemblea dei delegati per la costituzione della rete nazionale delle BdT;
- ☞ 26/27 gennaio 2007 Elaborazione dello Statuto e scelta del nome “Associazione Nazionale Banche del Tempo”, con scelta come logo di una clessidra a forma di farfalla;
- ☞ Giugno 2007 Ad Alì Terme ultimi ritocchi allo Statuto;
- ☞ **23/06/2007** **Firma dell'Atto costitutivo**, elezione dei componenti del Direttivo, elezione del Presidente e dei vice Presidenti.

L'Associazione Nazionale Banche del Tempo si assume primariamente l'importante compito di diffondere e di far apprendere il significato e i meccanismi di funzionamento della BdT, si occupa poi di monitorare le BdT presenti sul territorio nazionale, svolge un ruolo di coordinamento per tutte le BdT esistenti, si presta inoltre a diffondere conoscenze sull'uso del tempo e sulle BdT presso i media, rilasciando interviste a giornali, periodici e sistemi di informazione multimediale e partecipando a trasmissioni di reti televisive e radiofoniche.

Tavola 6 – L'evoluzione della BdT nel tempo

	ANNI 80	ANNI 90	ANNI 2000
EVOLUZIONE DELLE BDT	Avanguardie	Diffusione	Coordinamento

Sinteticamente si può dire che, per le BdT, gli anni Ottanta sono stati gli anni delle *avanguardie*, gli anni Novanta sono stati gli anni della *diffusione*, gli anni Duemila si sono caratterizzati per un'azione di *coordinamento* territoriale e nazionale inter-



organizzativa (vedi tavola 6). L'auspicio del presente studio, come avremo modo di ribadire, è che gli anni Dieci possano diventare gli anni della *collaborazione* con gli enti locali.

### **3.2. Le convenzioni e il Protocollo d'intesa nazionale**

A livello operativo, il rapporto fra BdT e Comuni fa riferimento solitamente ad una convenzione, seguendo quelle linee guida relative all'accreditamento degli enti del Terzo Settore suggerite dalla legge 328/2000.

Le *convenzioni* non sono altro che contratti stipulati fra le singole BdT e i relativi Comuni, per mezzo dei quali vengono fissati i beni e i servizi oggetto dello scambio.

Solitamente i Comuni assicurano degli spazi per la sede della BdT (una stanza o uno sportello), talvolta forniscono anche altri strumenti (telefono, computer, internet, ecc.) o finanziamenti per il funzionamento della BdT.<sup>67</sup>

Partendo dalla considerazione che il sostegno delle amministrazioni locali è importante per uno sviluppo duraturo delle BdT, bisogna in ogni caso porre dei “paletti” nel rapporto fra BdT e Comune.

La BdT non è infatti un ente decentrato del Comune. La BdT è un'associazione autonoma con precise logiche legate alla reciprocità e allo scambio e non può e non deve andare a sostituire servizi pubblici già erogati o erogabili dall'ente locale.<sup>68</sup>

Le BdT corrono infatti il rischio di essere strumentalizzate dall'ente locale, di essere usate per fini politici e poi essere abbandonate (come vedremo nel cap. 4) se gli amministratori di una giunta successiva non credono nel valore della BdT.

D'altro canto è indubbio il ruolo che un giusto rapporto tra BdT ed ente locale potrebbe giocare nel panorama dei bilanci comunali: “La BdT di Roma, solo nel 2007, ha erogato 88 mila ore di prestazioni, facendo risparmiare al Comune una cifra stimabile in un milione di euro” (Il Giornale, 23 gennaio 2009).

---

<sup>67</sup>Vedremo nel prossimo capitolo, “sul campo”, le diverse tipologie di accordo che possono esistere fra BdT ed enti locali.

<sup>68</sup>Come sostenuto anche da Leonina Grossi, presidente della BdT di Rimini e Assessore alle Pari Opportunità della Provincia di Rimini (Atti del Convegno di Milano).

E' anche per questo che la Provincia di Torino, nel 2008, per mezzo dell'Assessorato alle Pari Opportunità, ha deliberato di promuovere un “*Protocollo d'Intesa tra Regioni, Province e Comuni italiani per la costituzione del Coordinamento Nazionale Enti locali per il sostegno e la promozione delle banche del tempo*”.<sup>69</sup>

Tale documento, fondamentale per un corretto rapporto futuro tra BdT e Comuni, è stato firmato a Settimo Torinese (To) il 30 novembre 2008, costituisce il pilastro a fondamento di un rinnovato rapporto fra BdT ed enti locali e punta a raccogliere l'adesione del maggior numero di enti pubblici locali.

### **3.3. Convegni sul rapporto con le istituzioni**

Cominciamo ora ad entrare nel vivo del tema al centro dello studio.

Per fare questo descriveremo inizialmente il dibattito teorico che ruota intorno al fenomeno delle BdT, concentrandoci principalmente su quelle riflessioni che vertono sul tema trattato; passeremo in seguito ad illustrare i risultati prodotti da tale dibattito teorico, che hanno portato in molti contesti alla firma di veri e propri contratti di collaborazione fra BdT ed enti locali.

I convegni e gli incontri aperti riguardanti il fenomeno della BdT che si sono svolti nel corso degli ultimi 15 anni sono ormai oggetto di difficile opera di censimento.

In prevalenza, i molti convegni ospitati nelle sedi delle BdT stesse e presso sedi comunali e associazioni sindacali, si sono concentrati sui temi dell'utilizzo del tempo, delle politiche di gestione del tempo e sui principi di reciprocità e di solidarietà. Non marginali sono stati anche i contributi di autorevoli filosofi e sociologi che hanno apportato al dibattito sulle BdT notevoli spunti di riflessione sul funzionamento della società urbana contemporanea e sul significato dell'esistenza stessa.<sup>70</sup>

---

<sup>69</sup>Il Protocollo d'Intesa Nazionale è presente in appendice.

<sup>70</sup>Si segnalano l'Approfondimento Tematico di Bologna, svoltosi nel 2004, il Seminario Nazionale di Torino, del 2005, il Convegno Nazionale di Preganziol, tenutosi il 23 aprile 2005, il Convegno nazionale di Buccinasco, del 2005, il Convegno di Ali Terme, del 18 giugno 2005 e il Seminario delle BdT svoltosi ad Udine il 25 marzo 2006.

Come abbiamo già precisato, preferiamo qui limitarci ai convegni che hanno avuto come oggetto i rapporti tra enti locali e BdT, e tra questi, a quelli più recenti, in modo da comprendere le direttrici della discussione futura.

Ci occuperemo allora del Convegno tenutosi a Bergamo il 1° dicembre 2007, dal titolo “Le banche del tempo e... oltre. Nuove esperienze a confronto” e del Convegno tenutosi a Milano il 21 gennaio 2009, dal titolo “Enti locali e banche del tempo: insieme per un nuovo welfare”.

Per quanto riguarda il *Convegno di Bergamo*, durante tale incontro è stata messa in luce, forse per la prima volta in maniera così esplicita, l'esigenza che stava maturando in molte BdT a partire dall'inizio degli anni Duemila, ovvero quella di stabilire dei contatti con gli enti pubblici locali in modo da trovare un sostegno per le proprie attività e le proprie linee d'azione.

Alcune BdT, infatti, erano fallite nei primi anni Duemila per fattori endogeni quali la mancata domanda di prestazioni<sup>71</sup> (a fronte di una sproporzionata disponibilità di prestazioni offerte) o per una mancata dinamica di rinnovamento.

In altre BdT cominciava ad evidenziarsi una preoccupante mancanza di partecipazione dei giovani e di alcuni dei soggetti iscritti: si cominciava dunque a chiedersi se non fosse il caso di chiedere aiuto per la gestione.<sup>72</sup>

Un fatto di per sé positivo, ma pericoloso per il destino delle BdT si è poi verificato nella BdT di Ponte San Pietro (Bg), così come è rintracciabile nelle parole della sua responsabile: “Nella nostra banca dopo i primi anni si è creata una vera amicizia fra diversi soci e questo fa sì che ci si aiuti senza più il vincolo delle ore. E' un bene? E' un male?”<sup>73</sup>.

Per questo molti hanno cominciato a proporre una istituzionalizzazione delle BdT, chiedendo l'applicazione dell'art 27 della legge 53/2000, che promuoveva il sostegno delle BdT da parte degli enti locali. La Presidenza dell'Associazione Nazionale

---

<sup>71</sup>Sono fallite per questo motivo nel bergamasco due BdT quali quelle di Campagnola e Lallio, che rimangono ancora oggi nella memoria delle BdT di Bergamo e provincia per essere state i loro soggetti di ispirazione.

<sup>72</sup>Qualcuno durante il Convegno ha proposto addirittura la messa a disposizione di un impiegato della Provincia o del Comune a servizio delle BdT per la registrazione amministrativa delle ore o per lavori di segreteria (vedi Atti del Convegno di Bergamo, p. 8).

<sup>73</sup>Atti del Convegno di Bergamo, p. 9.

BdT, Maria Luisa Petrucci, a questo proposito sosteneva che “non è vero che quando le cose nascono dal vertice, per meglio dire dalle istituzioni, debba essere (per forza) un'esperienza negativa”.

Veniva preso in considerazione il ruolo che le BdT potrebbero avere per gli enti locali: “Il Comune dalle BdT può avere informazioni preziose su quali sono i bisogni sociali ai quali temporaneamente risponde la BdT ma ai quali è meglio che rispondano i servizi, un certo tipo di servizi”<sup>74</sup> o ancora “Le BdT non si sostituiscono alle istituzioni, questo deve essere chiaro, ma sono un complemento, un aiuto a quello che può essere la conciliazione dei tempi, ma sono anche elementi di coesione sociale; (...) le amministrazioni non possono dare tutto, noi andiamo a riempire uno spazio che non può essere dato da nessun servizio sociale. Il problema è che noi ci inseriamo in questa discussione molto importante sul welfare (...), è quindi fondamentale che le amministrazioni si rendano conto di quale potenza e di quale ricchezza siamo portatori (...), le BdT sono quindi incubatrici di ricchezza che noi diamo al territorio”<sup>75</sup>.

La discussione proseguiva chiedendosi quale ruolo potrebbero avere le BdT nell'ambito del welfare, di integratore sociale o di aiuto alla solitudine nelle città<sup>76</sup>.

In qualche modo cominciava ad affacciarsi nel dibattito pubblico il ruolo che le BdT potrebbero avere, in collaborazione con i Comuni, con riferimento alle prestazioni di welfare leggero.

Tale prospettiva si proponeva all'ordine del giorno nel *Convegno di Milano*<sup>77</sup> del 21 gennaio 2009.

In questo contesto si precisava che “le BdT non si propongono di rimpiazzare i servizi sociali, ma apportano un di più non trascurabile per il miglioramento della qualità della vita urbana”<sup>78</sup>, che “la BdT funge da nodo informativo con

---

<sup>74</sup>Ibidem, p. 20.

<sup>75</sup>Ibidem, pp. 29-30.

<sup>76</sup>Ibidem, p. 30.

<sup>77</sup>Già nel 2008 la Provincia di Milano aveva sostenuto il progetto “Un nuovo attore nelle BdT: l'ente locale come sostegno all'apertura e allo sviluppo di nuove BdT”, presentato dal Coordinamento BdT di Milano e Provincia sul bando della Regione Lombardia e sostenuto dalla Provincia.

<sup>78</sup>Atti del Convegno di Milano, p. 6.

l'Amministrazione Comunale (...) e favorisce l'attività di *empowerment*<sup>79</sup>.

Sono state proposte delle soluzioni operative molto interessanti quali:

- œ il progetto “adottiamo gli anziani” - la BdT si occupa della compagnia e dell'assistenza non professionale dell'anziano; i figli e i parenti dell'anziano restituiscono l'impegno con prestazioni diverse in tempo<sup>80</sup>;
- œ gestione di spazi di gioco per bambini - le mamme dei bambini restituiscono l'impegno con altre prestazioni in tempo<sup>81</sup>;
- œ accompagnamento e reinserimento di malati psichiatrici – si aiutano i malati psichiatrici a reinserirsi nel tessuto relazionale di quartiere, in cambio di prestazioni offerte dai familiari del malato<sup>82</sup>.

Si è cominciato così ad elaborare una riflessione concettuale sul “nuovo welfare sociale”<sup>83</sup> per dare “un importante sostegno alle persone che, sempre più spesso, si ritrovano a vivere con molta difficoltà la conciliazione dei tempi imposti dal lavoro con quelli necessari alla cura della famiglia e dei figli, soprattutto nelle città dai ritmi frenetici come quelle delle aree metropolitane milanese o romane (...) fermo restando che considero il tema della conciliazione un problema che deve essere affrontato insieme dagli uomini e dalle donne; nel nostro territorio molte famiglie sono ulteriormente penalizzate dal fatto di non poter contare su una rete parentale di sostegno”<sup>84</sup>. Proprio a causa di queste dinamiche, “il ricorso allo scambio del tempo può facilitare la gestione quotidiana della vita”<sup>85</sup>.

La BdT assume dunque un potenziale ruolo di risoltrice dei problemi del sociale, favorendo uno scambio utile del tempo fra generazioni, fra soggetti con tempi di lavoro diversi, partecipando alla realizzazione di un benessere individuale e collettivo che sarebbe altrimenti impossibile da realizzare.

---

<sup>79</sup>Ibidem, p. 6.

<sup>80</sup>Ibidem, p. 7.

<sup>81</sup>Ibidem, p. 9.

<sup>82</sup>Ibidem, p. 8.

<sup>83</sup>Ibidem, p. 4.

<sup>84</sup>Ibidem, p. 3.

<sup>85</sup>Ibidem.

### 3.4. Evoluzione recente del dibattito sul rapporto con gli enti locali

Dopo il Convegno di Milano di inizio 2009, il dibattito sul rapporto con gli enti locali è proseguito e ha raggiunto recentemente un punto di confronto decisivo nell'ambito del *Convegno di Modena* del 5 dicembre 2009, dal titolo “Banche del tempo e... Esperienze di collaborazione con gli Enti locali del territorio”.<sup>86</sup>

Tale Convegno, che ha visto la partecipazione di molti rappresentanti politici emiliani,<sup>87</sup> ha chiamato a confrontarsi diversi soggetti sul tema delle esperienze di collaborazione delle BdT con gli enti locali di riferimento.

La partecipazione massiccia di rappresentanti politici ha però compromesso la buona riuscita del Convegno, che è riuscito a trattare solo di sfuggita il tema all'ordine del giorno.

Dopo un'introduzione ed un'enucleazione di principi e di volontà di carattere generale, infatti, non si è stati in grado, per la mancanza di tempo e a causa di altri argomenti urgenti di discussione, di trattare adeguatamente il tema dei rapporti tra le istituzioni.

I pochi interventi di responsabili e soci di BdT hanno malauguratamente contribuito a deviare ulteriormente il tema della discussione verso problemi di gestione quotidiana delle BdT, (già affrontati in altri Convegni, tra l'altro), come le modalità di trattamento delle ore a credito in eccesso.

Un osservatore esterno avrebbe potuto avere addirittura l'impressione che si trattasse di una riunione interna per il disbrigo di pratiche e la discussione di questioni urgenti più che di un Convegno aperto alla divulgazione e al confronto di teorie ed esperienze fra soggetti diversi.

---

<sup>86</sup>Abbiamo partecipato in prima persona al Convegno in questione.

<sup>87</sup>Hanno partecipato al Convegno l'Assessore per la promozione delle politiche sociali della Regione, l'Assessore alle politiche sociali della Provincia di Modena, l'Assessore per le Pari Opportunità, Volontariato, Diritti dei Cittadini, Servizi demografici del Comune di Ravenna, l'Assessore per la Casa, Volontariato, Politiche per l'immigrazione multiculturale, gemellaggi, cooperazione internazionale del Comune di Imola, l'Assessore del Settore Personale, Organizzazione e Semplificazione amministrativa del Comune di Modena, l'Assessore alle Politiche sociali, Volontariato e Associazionismo, Disabilità, Politiche abitative, Pari Opportunità della Provincia di Parma, il Responsabile Servizio Politiche familiare, Infanzia e Adolescenza della Regione.

Numerosi e interessanti spunti di riflessione sono comunque emersi.

L'Assessore alle Politiche sociali della Provincia di Modena, Mario Galli, ha affermato espressamente che “le BdT devono confrontarsi con il welfare”, soprattutto in un momento di crisi economica come quello attuale. La BdT in questo senso è stata raffigurata dall'Assessore alle Pari Opportunità del Comune di Ravenna, Rosa Giovanna Piaia, come strumento che diffonde “anticorpi nella società civile, per la cura di una malattia epidemica che è l'indifferenza” e come “strumento che valorizza le competenze in ogni contesto, a differenza di ciò che accade nel mercato del lavoro”.

Tale concetto è stato ripreso anche dall'Assessore all'Organizzazione e Semplificazione del Comune di Modena, Marcella Nordi, che ha consigliato di valutare le persone non per i soldi che hanno ma per quello che sanno dare/ricevere agli/dagli altri. L'Assessore Nordi ha poi evidenziato come la BdT possa diventare “un segmento del welfare pubblico”, agendo da “rammendo sociale”; in particolare, la BdT, nel rispetto dei vincoli posti dalla legge 328/2000, potrebbe diventare, secondo la Nordi, un soggetto importante per la redazione dei Piani di Zona: “solo se facciamo sentire utili le persone bisognose (invece di dare loro aiuto e basta) queste hanno poi il coraggio di chiedere e riescono ad integrarsi”.

A Rosella Capretti, dell'Azienda Pedemontana Sociale, si deve invece la riflessione relativa al fatto che, in molti casi, quello che sembra un bisogno del singolo è in realtà il bisogno di una categoria di persone e che l'espansione delle BdT a soggetti non-soci è un fenomeno positivo per quanto riguarda l'erogazione di servizi.

Tra gli interventi dei responsabili di BdT, emerge poi la descrizione della BdT come di un propulsore di una più ampia “rivoluzione culturale”, più che di un semplice “giochino o sistema di buon vicinato”.

Non è un caso che al Convegno abbia partecipato anche un docente di economia, prof. Mauro Bonaiuti, dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, che ha ampiamente discusso della corrente di pensiero economico chiamata economia solidale (vedi cap. 5 par. 1).

La BdT è stata infine rappresentata, nelle conclusioni, come “una risorsa del territorio che rischia di ammalarsi”, con un valore economico non misurabile ma sicuramente positivo, che va a risolvere in maniera efficace il problema della

conciliazione dei tempi.

L'auspicio per il futuro è naturalmente che possano essere organizzate in altre città ulteriori occasioni di confronto e di dialogo sul tema del rapporto con gli enti locali.

### **3.5. Genesi ed evoluzione del rapporto tra banca del tempo ed ente locale**

Una volta presentati i rapporti esistenti tra le varie BdT, gli strumenti operativi da queste adoperati per la gestione degli interscambi con l'ente locale e le discussioni in corso nei più recenti Convegni, riteniamo ora opportuno introdurre l'analisi del rapporto con l'ente locale attraverso una riflessione di carattere generale sulla genesi e sull'evoluzione dei legami intervenuti nel tempo fra le due istituzioni.

La genesi del rapporto tra BdT ed ente locale non rispecchia infatti una matrice unitaria; come abbiamo già avuto modo di osservare in precedenza<sup>88</sup>, esistono almeno tre tipologie di BdT: la BdT auto-organizzata ed auto-gestita, la BdT nata all'interno di un'organizzazione sindacale o associativa e la BdT organizzata e gestita dal Comune.

Ciascuna tipologia di BdT, naturalmente, produce e supporta un diverso universo di istanze e connessioni con l'ente locale.

Dai dati raccolti nel corso della ricerca intendiamo ora raffigurare i tratti generali dei diversi tipi di rapporto che, come vedremo, dipendono inevitabilmente dalla tipologie genetiche di appartenenza di ciascuna BdT.

*La BdT organizzata e gestita dal Comune* si può rappresentare in genere come una organizzazione che fa riferimento a meccanismi cognitivi e di azione tipici degli apparati comunali dedicati alla risoluzione dei bisogni collettivi e impegnati in opere di promozione sociale.

Questa tipologia di BdT, nascendo come “propaggine” degli apparati comunali, tende a rimanere ancorata, nel corso del tempo, anche nel caso in cui riesca a raggiungere una certa autonomia di gestione quale associazione dotata di statuto proprio e di regolamento connesso, all'impronta organizzativa e gestionale lasciata inevitabilmente dall'ente locale.

---

<sup>88</sup>Vedi cap.2, par. 3.



*La BdT nata all'interno di una organizzazione sindacale o di altro tipo tende invece a conservare un rapporto privilegiato con il sindacato o l'associazione che l'ha promossa, diffidando del Comune che viene visto, nella maggior parte dei casi, come un ente interessato solo a vantaggi politico-elettorali e come un portatore di universi valoriali talvolta in aperta opposizione (pensiamo alle Amministrazioni di centro-destra) a quelli sostenuti dalle associazioni di riferimento.*

La tipologia più interessante per il nostro studio è allora senza dubbio quella delle BdT la cui genesi è riferibile ad un patto volontario e libero fra persone, in poche parole, *l'associazione privata*: qui il rapporto con l'ente locale diventa fattore critico per la stessa natura della BdT.

Abbiamo rilevato, a questo proposito, che la connessione stabilita con l'ente locale non è la medesima in tutti i contesti; in alcuni casi, infatti, la BdT ha rapporti con l'Assessorato alle Pari Opportunità, in altri con l'Assessorato alle Politiche Sociali, in altri ancora mantiene contatti e collaborazioni con più Assessorati contemporaneamente.

Dopo un'attenta raccolta dei dati forniti, si è rilevata un'interessante evoluzione del rapporto intrattenuto con l'ente locale.

Si è notato che le BdT più datate, come quelle di Torino e di Roma, per esempio, intrattengono quasi esclusivamente rapporti con l'Assessorato alle Pari Opportunità (nel caso di Torino) e con l'Ufficio Tempi ed Orari della Città (nel caso di Roma).

Si è notato, dall'altro lato, che molte BdT nate successivamente, come quelle di Parma, Recanati, Olgiate, Pistoia, (solo per citarne alcune) hanno in essere rapporti di collaborazione prevalentemente con l'Assessorato alle Politiche Sociali e con i Servizi Sociali o, in alcuni contesti, come quello di Latina e di Firenze, con vari Assessorati nello stesso momento (alla Cultura, all'Ambiente, alla Pubblica Istruzione).

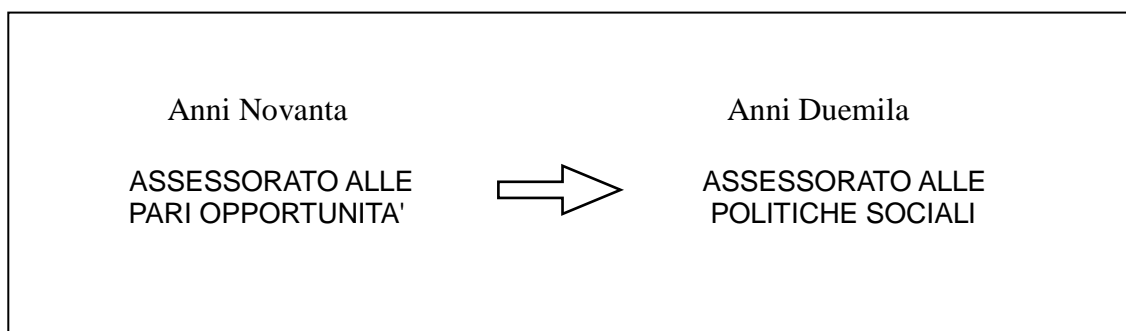
Il diverso ambito di competenza dei vari Assessorati coinvolti rispecchia senza dubbio alcuno l'evoluzione stessa che ha caratterizzato su larga scala le BdT dai primi anni Novanta alla fine degli anni Duemila.

Le BdT a inizio anni Novanta nacquero infatti come esperimenti di *gestione e di conciliazione dei tempi della città* e per la *promozione delle pari opportunità*. Solo in un secondo momento si è fatta avanti l'esigenza di andare oltre e di affrontare non solo il tema della promozione delle pari opportunità, ma anche il tema della *promozione*

*sociale* dell'intera collettività e della risoluzione dei bisogni sociali (vedi tavola 7).

Nel prosieguo di questo studio scopriremo e valuteremo quali effetti si stanno producendo sul benessere della collettività locale alla luce del cambiamento dell'Assessorato di riferimento.

Tavola 7 – Il cambiamento nell'Assessorato di riferimento



### **3.6.. Esempi di collaborazione tra banca del tempo ed ente locale**

Intendiamo ora riportare, a mero titolo esemplificativo, delle esperienze felici di rapporti con l'ente locale, che ci sono state riportate da alcune BdT contattate nella prima fase della nostra indagine.

Questo paragrafo consentirà dunque il passaggio in maniera più agevole e comprensibile alla metodologia e ai risultati della ricerca che costituirà l'oggetto di analisi esclusiva del capitolo quarto.

Non è dovuto a una semplice coincidenza, tra l'altro, il fatto che tutti i casi riportati siano di BdT del Centro-Nord del Paese (rimandiamo al capitolo 4 per ogni chiarimento).

Faremo riferimento principalmente al contenuto delle Convenzioni, che riportano gli accordi stipulati fra singola BdT e Comune, e al contenuto dei racconti che ci sono stati gentilmente offerti dai vari responsabili di BdT.

In *Piemonte*, a Nichelino, cittadina tipicamente di pianura alle porte di Torino,

esiste una Convenzione triennale tra la BdT locale e il Comune che prevede quali fini generali quelli della “promozione di momenti di sensibilizzazione culturale e sociale, l’attivazione di gruppi di discussione e di dibattito su tematiche culturali, ambientali e sociali, la programmazione e la realizzazione di specifiche iniziative in ambito culturale, ambientale e sociale”.

Secondo la Convenzione, la BdT mette a disposizione tempo dei propri associati per la realizzazione di progetti di:

- ⑩ *bookcrossing* (percorso itinerante di libri, collocati in punti diversi della Città);
- ⑩ gestione di *gruppi di lettura* per bambini/scolaresche organizzati presso la Biblioteca Civica;
- ⑩ distribuzione di *volantini* predisposti dal Comune su temi e servizi comunali in ambito culturale;
- ⑩ *accompagnamento degli alunni a scuola (progetto “Pedibus”)*;
- ⑩ *consegna di libri* della Biblioteca Civica a domicilio;
- ⑩ *supporto nell’organizzazione di visite alla mostra dell’agricoltura*.

L’Amministrazione Comunale in cambio prevede un contributo annuale pari a € 1000,00 per il primo anno e a € 600,00 per i due anni successivi. Concede inoltre l’utilizzo gratuito di spazi idonei allo svolgimento delle attività previste dalla Convenzione.

La seconda esperienza che riportiamo è quella di *Bergamo*. Qui il Comune fornisce gratuitamente alla BdT una sede e collaborazione per iniziative culturali.

In cambio la BdT ha fornito nel corso degli anni:

- ⑩ *assistenza agli anziani* nei pomeriggi di agosto durante l’emergenza caldo, nei locali della Asl, con soci che intrattenevano anche musicalmente;
- ⑩ *supporto agli studenti* di scuola media con difficoltà (Progetto “non solo compiti”), con laboratori consistenti in lezioni di chitarra, violino, cucito, piccoli lavori manuali, danze e giochi tenuti nell’oratorio del paese;
- ⑩ *collaborazione nell’organizzazione di mostre* di interesse generale (mostre di foto antiche, mostre dello sport, mostre di fossili e minerali, mostra di spartiti e strumenti musicali antichi, ecc.).

Scendendo in Toscana, a *Pistoia*, la Convenzione tra la BdT e il Comune inizia descrivendo il ruolo che quest'ultimo ha avuto nella promozione della nascita della BdT quale “nuova forma di solidarietà sociale basata sul principio dello scambio di aiuto e conoscenze tra persone” destinata a “favorire la socializzazione e la collaborazione fra le diverse fasce di età e di popolazione, la solidarietà e l'integrazione sociale, il miglioramento della vita e delle persone”.

Il Comune, in questo caso, concede gratuitamente l'uso dei locali comunali per le riunioni e le attività della BdT, concede anche l'uso gratuito delle attrezzature necessarie (fotocopiatrici, computer, ecc.). Si impegna inoltre ad “attivare forme di pubblicazione ed informazione verso i cittadini per far conoscere i propositi ed i valori della BdT, monitorando le attività realizzate dalla BdT ed i cambiamenti che lo scambio ha prodotto tra gli aderenti e sul territorio, al fine di tenerne conto nella definizione delle proprie politiche dei tempi”.

In cambio del supporto garantito dal Comune, la BdT si impegna a:

- ⊗ *offrire prestazioni* varie da parte dei soci da utilizzare per *assistenza* a mostre, convegni e altre manifestazioni culturali e sociali organizzate dal Comune<sup>89</sup>;
- ⊗ *proporre iniziative* da organizzare di comune accordo e con finalità condivise, nell'ambito di manifestazioni socio-culturali rivolte all'intera comunità o a segmenti di essa;
- ⊗ *offrire supporto e competenza* nella eventuale diffusione, in altri ambiti individuati dall'Amministrazione Comunale, dell'esperienza della BdT, che verrà valutata anch'essa come prestazione di scambio.

La particolarità di *Pistoia*, (rintracciabile tuttavia anche in altri luoghi), è quella che il Comune figura come socio iscritto alla BdT, garantendo così un vero e proprio scambio registrabile contabilmente tra i servizi offerti dall'Amministrazione Comunale e i servizi offerti dai soci della BdT.

A *Roma*, infine, città nella quale esiste una rete di BdT promossa e sostenuta

---

<sup>89</sup>E' importante osservare che a questo punto la Convenzione ha inserito la clausola “(...), purché le mansioni svolte non siano coincidenti con le normali prestazioni dei dipendenti”.

fortemente dall'Amministrazione Comunale, le BdT ricevono, per mezzo di Convenzioni con ciascun Municipio decentrato, rimborsi atti a coprire le spese vive (telefono, assicurazione, buoni pasto per gli operatori), spazi per sportelli e punti di incontro, garantendo in cambio:

- ⑩ erogazione di *informazioni* sui servizi comunali e sulle normative comunali nel settore sociale;
- ⑩ *collaborazione* per progetti di *mediazione culturale*.

#### **IV. La banca del tempo e l'ente locale: indagine di ricerca su rapporti, esperienze, progetti**

*Un'anziana donna cinese aveva due grandi vasi, ciascuno sospeso all'estremità di un palo che lei portava sulle spalle. Uno dei vasi aveva una crepa, mentre l'altro era perfetto. Il primo era sempre pieno d'acqua alla fine della lunga camminata dal ruscello a casa, mentre quello crepato arrivava mezzo vuoto. Per due anni andò così, con la donna che portava a casa solo un vaso e mezzo pieno d'acqua. Naturalmente il vaso perfetto era orgoglioso dei propri risultati. Ma il povero vaso crepato si vergognava del proprio difetto, ed era avvilito di saper fare la metà di ciò per cui era stato fatto. Dopo due anni che si rendeva conto del proprio amaro fallimento, un giorno parlò alla donna lungo il cammino: "Mi vergogno di me stesso, perché questa crepa nel mio fianco fa sì che l'acqua fuoriesca lungo tutta la strada verso la vostra casa. La vecchia sorrise: "Ti sei accorto che ci sono dei fiori dalla tua parte del sentiero, ma non dalla parte dell'altro vaso? E' perchè io ho sempre saputo del tuo difetto, perciò ho piantato semi di fiori dal tuo lato del sentiero ed ogni giorno, mentre tornavamo, tu li innaffiavi. Per due anni ho potuto raccogliere quei bei fiori per decorare la tavola. Se tu non fossi stato come sei, non avrei avuto quelle bellezze per ingentilire la casa".*  
(Ferrero, B., "40 storie nel deserto", ElleDiCi, 1989).

##### **4.1. Metodologia dello studio**

Lo studio del rapporto tra BdT ed ente locale, come tutti gli studi aventi ad oggetto dinamiche che coinvolgono le istituzioni, ha reso necessario uno sforzo preliminare per individuare la modalità più adeguata di raccolta dei dati.

A seguito di lunghe riflessioni sull'utilità di interviste condotte in profondità su un numero esiguo di BdT, si è deciso di estendere a tutte le BdT raggiungibili sul territorio nazionale l'indagine di ricerca che sarà oggetto di questo capitolo: riteniamo, infatti, che solo uno studio effettuato su scala nazionale possa essere in grado di fornire dei dati apprezzabili e confrontabili a livello aggregato per un fenomeno sui generis come quello al centro del nostro interesse.

Non di meno sono state considerate le esigenze di rappresentatività statistica e di validità del campione analizzato. Proprio al fine di evitare un'ingiusta arbitrarietà nella selezione del campione si è effettuata una scelta particolare ma statisticamente ragionevole: in ragione della diffusione ormai capillare degli strumenti informatici, si è ritenuto che il contatto attraverso la posta elettronica possa essere equiparato, a fine anni Duemila, e per quanto concerne delle strutture associative come le BdT, al contatto attraverso la posta tradizionale.

La prima difficoltà incontrata da chiunque voglia monitorare il fenomeno delle BdT è infatti quella della modalità di censimento delle BdT stesse. Per la loro particolare natura di associazioni spontanee, per lo più di carattere informale, le BdT sono presenze che tendono a sfuggire alle registrazioni ufficiali che accomunano altri apparati associativi (cooperative, associazioni di volontariato e del terzo settore).

Si è scelto così di fare riferimento ai censimenti effettuati nel corso degli anni più recenti dalle associazioni nazionali, che si occupano di monitorare e di pubblicare sui loro siti<sup>90</sup> i contatti delle BdT esistenti sul territorio nazionale.

Le BdT coinvolte sono state quindi tutte quelle risultanti dall'integrazione dei suddetti censimenti. Sono state contattate, per area geografica:

- 180 BdT al Nord;
- 73 BdT al Centro;

---

<sup>90</sup>I portali di riferimento per i censimenti delle BdT sul territorio nazionali sono stati [www.tempomat.it](http://www.tempomat.it) e [www.bdtitalia.altervista.org](http://www.bdtitalia.altervista.org)

- 57 BdT al Sud;

per un totale di 310 BdT sull'intero territorio nazionale.

Di queste, lo dobbiamo sottolineare subito, ne sono risultate attive<sup>91</sup> solo una parte, seppur consistente, che fa tuttavia temere circa la capacità di tenuta nel tempo delle BdT stesse.

E' risultata ancora attiva, infatti, solo la metà delle BdT censite, con un tasso di sopravvivenza più alto al Centro-Nord e un tasso di sopravvivenza più basso al Sud, ma che, ad ogni modo, risulta abbastanza omogeneo sul territorio, attestandosi in media al 52%.

Per fornire i numeri, per area geografica, sono risultate attive:

- 95 BdT al Nord (53% delle BdT censite);
- 42 BdT al Centro (58% delle BdT censite);
- 23 BdT al Sud (40% delle BdT censite).

Tabella 7 – Censimento e tasso di sopravvivenza delle BdT

Regione	BdT censite	BdT attive	Tasso di sopravvivenza
Lombardia	65	32	49%
Piemonte	26	14	53%
Valle d'Aosta	0	0	-
Veneto	28	13	46%
Trentino-Alto Adige	14	7	50%
Friuli-Venezia Giulia	7	5	71%
Emilia-Romagna	33	22	67%
Liguria	7	2	14%
<b>Totale Nord</b>	<b>180</b>	<b>95</b>	<b>53%</b>

<sup>91</sup>La cessazione delle BdT si è desunta dal ritorno delle e-mail inviate, non riuscendo il server ad individuare evidentemente l'esistenza degli indirizzi di posta inseriti.

Toscana	25	14	56%
Marche	9	3	33%
Umbria	4	1	25%
Lazio	35	24	69%
<b>Totale Centro</b>	<b>73</b>	<b>42</b>	<b>58%</b>
Abruzzo	19	2	11%
Campania	10	5	50%
Puglia	7	4	57%
Basilicata	1	1	100%
Molise	1	0	0%
Calabria	3	3	100%
Sicilia	9	6	67%
Sardegna	7	2	29%
<b>Totale Sud</b>	<b>57</b>	<b>23</b>	<b>40%</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>310</b>	<b>160</b>	<b>52%</b>

Delle associazioni ancora attive (160 in tutto), risulta in percentuale che il 59% delle BdT si trova al Nord Italia, il 26% è situato nel Centro del Paese e solo il 15% è collocato nel Meridione (si veda la mappa 1 per una ricognizione delle BdT attive).

Mappa 1 – Numero di BdT attive in Italia nel 2009





Rispetto al numero totale di BdT attive, ha partecipato alla nostra indagine poco meno della metà delle associazioni (42%), con un numero maggiore di BdT rispondenti al Nord (50%) e al Centro (36%), e percentuali decisamente più basse al Sud (13%).

Inizialmente l'ambizione di questa ricerca era quella di riuscire a delineare un quadro realistico a livello di singola Regione.

In un secondo momento, considerando la percentuale non elevata del tasso di partecipazione, soprattutto al Sud e in alcune Regioni del Centro, si è preferito elaborare dei dati aggregati per *macro-area* che consentono comunque di rintracciare delle linee di tendenza nelle tre macro-Regioni del Paese. Con l'eccezione della Valle d'Aosta, che risulta essere l'unica Regione per la quale non esistono BdT censite, la nostra ricerca è andata a considerare le BdT di tutte le Regioni.

Per quanto concerne la modalità tecnica di raccolta dei dati si è scelta l'*intervista libera (a risposta aperta)*, con la convinzione che questo sia il metodo più adatto per registrare a livello qualitativo, allo stesso tempo, informazioni e idee sulle dinamiche esistenti e sulle attività progettabili. La facoltà di poter rispondere liberamente alle domande poste, anche divagando su temi non strettamente connessi alla domanda formulata, ha consentito di individuare processi e linee di evoluzione che attraverso un questionario standardizzato probabilmente non sarebbero potuti emergere. Nei casi in cui non ci sono state fornite delle risposte esaustive, abbiamo proceduto a contattare le BdT per via telefonica, in modo da completare la raccolta dei dati sui punti rimasti scoperti nella prima fase di scambio di informazioni.

Le domande, in forma libera e non strutturata, sono state poste, di volta in volta, in successivi contatti postali o telefonici, in maniera da stimolare delle risposte pertinenti agli scopi dell'indagine ma in modo tale da non influenzare il tipo e il tenore delle risposte fornite.<sup>92</sup>

Abbiamo poi proceduto ad una standardizzazione dei dati complessivi attraverso un'elaborazione in prospetti con diverse alternative. Tali prospetti, tra l'altro, erano già stati parzialmente utilizzati nella fase di raccolta dati nelle situazioni per le quali, non essendo stata rintracciabile nella risposta aperta l'informazione necessaria, avevamo provveduto a chiedere espressamente di optare per un'alternativa piuttosto che per un'altra.

Il nostro metodo di raccolta dati ha quindi cercato, in prima battuta, di sfruttare i pregi dell'*intervista libera* e, in un secondo momento, si è affidato, solamente in caso di

---

<sup>92</sup>Le interviste sono state effettuate nei mesi di settembre, ottobre e novembre 2009.

bisogno, al *questionario standardizzato*.

Tabella 8 – Tasso di partecipazione all'indagine di ricerca

<b>Regione</b>	<b>BdT attive</b>	<b>BdT partecipanti</b>	<b>Tasso di partecipazione</b>
Lombardia	32	18	56%
Piemonte	14	5	36%
Veneto	13	6	46%
Trentino-Alto Adige	7	5	71%
Friuli-Venezia Giulia	5	2	40%
Emilia-Romagna	22	10	46%
Liguria	2	1	50%
<b>Totale Nord</b>	<b>95</b>	<b>47</b>	<b>50%</b>
Toscana	14	7	50%
Marche	3	2	67%
Umbria	1	0	0%
Lazio	24	7	25%
<b>Totale Centro</b>	<b>42</b>	<b>16</b>	<b>36%</b>
Abruzzo	2	0	0%
Campania	5	1	20%
Puglia	4	1	25%
Basilicata	1	1	100%
Calabria	3	0	-
Sicilia	6	0	-
Sardegna	2	0	-
<b>Totale Sud</b>	<b>23</b>	<b>3</b>	<b>13%</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>160</b>	<b>66</b>	<b>42%</b>

Proponiamo un'esposizione più veloce e pratica dei numeri della ricerca (numero di BdT censite, numero di BdT attive e partecipazione delle BdT all'indagine) nelle tabelle 7 e 8.

## 4.2. Dimensioni e aspetti analizzati

L'indagine di ricerca sui rapporti fra BdT ed enti locali si è concentrata sulla contrapposizione voluta fra presente e futuro.

L'indagine sul *presente* si è resa necessaria per registrare e monitorare la situazione attuale in cui vivono BdT ed enti locali; la ricerca sulle *tendenze future* si è prospettata come unica modalità di analisi valida per riuscire ad identificare gli sviluppi potenziali del rapporto negli anni a venire.

L'intervista ai responsabili di ciascuna BdT ha fatto riferimento a tre nuclei tematici sia per il presente che per il futuro:

- 1) la *qualità del rapporto* fra la singola BdT e il Comune;
- 2) gli *aspetti finanziari e patrimoniali* del rapporto;
- 3) le *attività svolte o progettabili* con il Comune.

Per quanto riguarda la *prima dimensione*, per il presente abbiamo chiesto innanzi tutto se la BdT contattata avesse o meno rapporti con il Comune di riferimento; abbiamo quindi chiesto se gli eventuali rapporti esistenti consistessero in una convenzione o in accordi informali; siamo quindi passati alla richiesta di valutazione del grado di soddisfazione del rapporto con il Comune, offrendo tre alternative: completamente soddisfatti, parzialmente soddisfatti, insoddisfatti (a prescindere dal fatto che la BdT avesse o meno contatti con il Comune). Per l'analisi delle tendenze future abbiamo invece chiesto se negli anni a venire la BdT intendesse continuare ad avere rapporti con il Comune, e in caso affermativo se intendesse proseguire/iniziare con lo strumento della convenzione o intendesse proseguire/optare con/per gli accordi informali.

Relativamente agli *aspetti finanziari e patrimoniali* del rapporto, abbiamo chiesto se la BdT godesse dell'uso di spazi comunali, e in caso di risposta affermativa se a titolo gratuito o a pagamento (intendendo con ciò anche il fatto di offrire eventualmente prestazioni in cambio); abbiamo poi chiesto se la BdT fruisse di aiuti economici da parte del Comune. Per il futuro, abbiamo chiesto se la BdT desiderasse continuare/iniziare ad usufruire di spazi comunali, e se desiderasse o meno ricevere aiuti

economici.

Prospetto 1 - Aspetti analizzati nell'indagine di ricerca

<b>PRESENTE – Attività esistente</b>		<b>FUTURO – Attività desiderata</b>	
<b>Dimensioni</b>	<b>Categorie</b>	<b>Dimensioni</b>	<b>Categorie</b>
A. Qualità del rapporto			
1) Rapporti con il Comune	- Sì - No	1) Rapporti con il Comune	- Sì - No
2) Tipo di rapporto	- Convenzione - Accordi informali	2) Tipo di rapporto	- Convenzione - Accordi informali
3) Grado di soddisfazione nel rapporto	- Completamente soddisfatti - Parzialmente soddisfatti - Insoddisfatti		
B. Aspetti finanziari e patrimoniali			
4) Uso di spazi comunali	- Sì - No	3) Uso di spazi comunali	- Sì - No
5) Uso degli spazi comunali	- A titolo gratuito - A pagamento		
6) Aiuti economici	- Sì - No	4) Aiuti economici	-Sì -No
C. Attività e progetti			
7) Attività svolte con il Comune	- Sì - No	5) Progetti da svolgere con il Comune	-Sì -No

La *terza dimensione* analizzata ha fatto riferimento ad un'operazione di raccolta e monitoraggio delle attività svolte in collaborazione con il Comune, con particolare attenzione ai progetti esistenti nel campo del welfare e della socialità. Abbiamo infine chiesto alle BdT, per il futuro, se avessero a cuore lo sviluppo di progetti da realizzare con il Comune, domandando espressamente di liberare la fantasia relativamente alla

creazione di possibili attività nell'ambito sociale e della partecipazione. Nel prospetto 1 sono rappresentate schematicamente le dimensioni oggetto dell'indagine, rispettivamente per il presente e per il futuro.

La nostra ricerca ha comunque dato priorità alla raccolta dei dati qualitativi in termini di esperienze di collaborazione fra BdT e Comuni. Fortunatamente, grazie al gentile contributo delle BdT partecipanti, ci sono stati forniti moltissimi esempi di attività svolte in sinergia con gli enti locali.

E' per questo che, a titolo esemplificativo, saranno esposte le attività svolte, con un occhio di riguardo ai progetti in ambito del welfare e del sociale, affinché chiunque se ne possa servire per prenderne spunto.

### **4.3. I risultati: il rapporto tra BdT ed enti locali nel Nord Italia**

I risultati della nostra ricerca evidenziano come il Nord Italia sia, assieme al Centro (di cui parleremo nel prosieguo), la zona più feconda di esperienze di BdT. In primis sono il tasso di sopravvivenza (53%) e il tasso di partecipazione all'indagine (50%) a segnalare una significativa attività delle BdT di Lombardia, Liguria, Piemonte, Veneto, Trentino Alto-Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna. Hanno partecipato in misura maggiore Trentino Alto-Adige e Lombardia (71% e 56% rispettivamente), in misura minore Piemonte e Friuli-Venezia Giulia (36% e 40%).

Le Regioni con il più alto numero di BdT attive, in relazione alle BdT censite, si rivelano essere la Lombardia (18 su 32) e il Trentino Alto-Adige (5 su 7). Le Regioni con il più alto numero di BdT attive in valore assoluto risultano invece essere di gran lunga la Lombardia (18 su un totale di 47 nel Nord) e l'Emilia-Romagna (10 su 47).

Il Nord Italia si presenta così mediamente in una situazione omogenea: grande numero di BdT, significativo tasso di partecipazione all'indagine, entusiasmo diffuso per i temi della gestione del tempo.<sup>93</sup>

#### ***4.3.1. I dati sul rapporto con gli enti locali***

---

<sup>93</sup>Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, abbiamo riscontrato, in particolare, un forte coinvolgimento e interessamento soprattutto da parte delle BdT della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia-Romagna.

I risultati dell'indagine (esposti nel prospetto 2), per quanto concerne la qualità del rapporto, evidenziano che l'81% delle BdT del Nord Italia *ha rapporti* con il Comune e nel 79% dei casi a regolare il rapporto è una *convenzione* scritta stipulata di comune accordo (nel restante 21% dei casi sono gli accordi informali il mezzo di regolazione). Il *grado di soddisfazione* nel rapporto con il Comune, per tutte le BdT partecipanti, è risultato mediamente *alto*: si è definito completamente soddisfatto il 43%, parzialmente soddisfatto il 38% e solo il 19% si è dichiarato insoddisfatto. Se però la valutazione viene richiesta solo alle BdT che hanno già rapporti con il Comune, scopriamo che l'area della soddisfazione<sup>94</sup> aumenta (89% a fronte dell'81% del caso precedente); viceversa, se rivolgiamo la domanda solo alle BdT che non hanno rapporti con il Comune, l'area della soddisfazione diminuisce fino al 44%, rivelando un'area di insoddisfazione del 56%, segno che, nella maggior parte dei casi, le BdT che non hanno rapporti con il Comune, ambirebbero a stringere degli accordi/convenzioni con i Comuni di riferimento. Tale dato, tra l'altro, sembra confermato dalle risposte offerte circa le prospettive future: l'88% delle BdT si esprime a favore del proseguimento/inizio di rapporti con l'ente locale, optando all'unanimità per la convenzione, ritenuto evidentemente mezzo di regolazione più sicuro e convincente.

Passando all'analisi degli aspetti finanziari e patrimoniali, risulta che la maggior parte delle BdT del Nord *usufruisce* di spazi e locali comunali (89% dei casi), e, seppur con una lieve maggioranza (59%), a titolo *gratuito*. Riceve aiuti economici (contributi, rimborsi spese, ecc.) solo il 39% delle BdT, rimanendo un 61% di casi in cui le BdT devono gestirsi solo con *risorse proprie*. Con riferimento alla situazione futura, risulta che il 76% delle BdT vorrebbe continuare a fruire di spazi comunali e che il 61% delle BdT desidererebbe ricevere aiuti economici.

Relativamente alle attività svolte con il Comune, risulta che il 58% delle BdT *svolge già* delle attività, ma il dato significativo è che la medesima domanda, con riferimento alla situazione futura, vede un 90% di BdT esprimersi a favore dell'effettuazione di attività in collaborazione con l'ente locale.

---

<sup>94</sup>Intendiamo per "area della soddisfazione" l'insieme delle risposte "completamente soddisfatti" e "parzialmente soddisfatti".

Prospetto 2 - I dati della ricerca per il Nord Italia

PRESENTE – Attività esistente			FUTURO – Attività desiderata		
Dimensioni	Categorie	%	Dimensioni	Categorie	%
A. Qualità del rapporto					
1) Rapporti con il Comune	- Sì - No	81% 19%	1) Rapporti con il Comune	- Sì - No	88% 12%
2) Tipo di rapporto	- Convenzione - Accordi informali	79% 21%	2) Tipo di rapporto	- Convenzione - Accordi informali	100% 0%
3) Grado di soddisfazione nel rapporto	- Completamente soddisfatti - Parzialmente soddisfatti - Insoddisfatti	43% 38% 19%			
B. Aspetti economici e patrimoniali					
4) Uso di spazi comunali	- Sì - No	80% 20%	3) Uso di spazi comunali	- Sì - No	76% 24%
5) Uso degli spazi comunali	- A titolo gratuito - A pagamento	59% 41%			
6) Aiuti economici	- Sì - No	39% 61%	4) Aiuti economici	-Sì -No	61% 49%
C. Attività e progetti					
7) Attività svolte con i Comuni	- Sì - No	58% 42%	5) Progetti da svolgere con il Comune	- Sì - No	90% 10%

Il quadro che si ottiene è perciò quello di una maggioranza di BdT che ha già



rapporti con il Comune, nella forma della convenzione e con un grado di soddisfazione medio-alto. Dai dati si evidenzia però chiaramente una fetta importante (56%) di BdT che non ha rapporti e che ambirebbe ad averli. La quasi totalità delle BdT che ha rapporti usufruisce di spazi comunali, nella maggior parte dei casi offerti a titolo gratuito dalle Amministrazioni. Riceve tuttavia aiuti economici solo il 39% delle BdT. Per quanto riguarda le attività svolte, poco più della metà delle BdT svolge già attività in collaborazione con l'ente locale. Con riferimento alla situazione futura, il rapporto con il Comune, come abbiamo visto, è desiderato dalla quasi totalità e il dato che fa ben sperare circa una positiva evoluzione del rapporto in futuro è che quasi tutte le BdT vorrebbero sviluppare progetti in collaborazione con l'ente locale.

Se è vero che esistono delle BdT che si dicono costrette a chiudere a breve per la mancanza di un luogo di ritrovo adatto offerto dal Comune, esiste comunque una piccola parte di BdT (circa il 12%), ed è importante tenerne conto, che non desidera avere rapporti con il Comune: molto spesso questo è dovuto semplicemente al fatto che tali BdT sono sostenute da associazioni sindacali, enti di volontariato, cooperative, ecc.; in altri casi, (come vedremo anche nel paragrafo successivo) ciò è dovuto ad una sfiducia profonda legata al colore politico degli amministratori o al timore di strumentalizzazione della BdT a fini propagandistico-elettorali.<sup>95</sup>

#### ***4.3.2. Le esperienze con gli enti locali***

Le situazioni più feconde di ambizioni e risultati, tenendo conto delle risposte ricevute, sono senza dubbio quelle di Lombardia ed Emilia-Romagna.

In Lombardia, infatti, talune associazioni di BdT (come quella di Monza e Brianza) redigono una relazione sociale annuale in cui indicano anche le attività svolte nell'ambito da noi analizzato:

Le prestazioni per accompagnamento, per la maggior parte, sono richieste dai

---

<sup>95</sup>Una responsabile di una BdT del Piemonte ci ha testualmente detto: “Per la BdT del nostro paese, tutto è filato liscio finché non ci sono state le elezioni amministrative che hanno visto un cambio al comando ed è saltato tutto in quanto alla nuova giunta il progetto non interessava. Conclusione: va molto bene un buon rapporto con gli enti pubblici ma le BdT devono rimanere staccate dalla realtà amministrativa”.

Servizi Sociali dei Comuni. Nel 2008 ci sono stati diversi accompagnamenti continuativi richiesti direttamente da due scuole per bambini i cui genitori negli orari di apertura/chiusura della scuola sono impegnati per lavoro. Inoltre una bambina di anni 6 viene custodita da una socia c/o la scuola dalle ore 16 alle 17 in attesa del genitore. Il diffondersi della presenza e della fiducia che i soci delle BdT diffondono, porta il cittadino ad interpellarci direttamente. Quattro donne straniere frequentano, ogni venerdì pomeriggio, il gruppo del cucito per apprendere una pratica a loro sconosciuta e per integrarsi socialmente.

Tuttavia, almeno nel cremonese, molte BdT cercano ancora una sede che il Comune non è disposto a dare e ciò mette in luce come, all'interno della stessa Regione, possano convivere a livello locale realtà molto diverse.

In Emilia-Romagna, oltre al buon rapporto che in genere emerge con il Comune, si rileva il ruolo importante (che ci risulta essere proprio solo di Emilia-Romagna e Marche) di Provincia e Regione che, rispettivamente, coordinano e finanziano le BdT.

Il Piemonte e il Veneto sono le Regioni da cui proviene un maggior numero di testimonianze di una diffusione sempre maggiore di gas (gruppi di acquisto solidale) e di scambi di sapere: in questo senso, le BdT si concretizzano non solo nello scambio di attività manuali, ma, appunto, anche di beni prodotti nel rispetto dell'ambiente e dei principi etici e di nozioni e di saperi utili in diversi campi.

In Veneto emerge però un'insoddisfazione strisciante per il poco impegno profuso negli scambi da tanti soci. Tale sentimento di delusione, che ci è stato segnalato da diversi responsabili di BdT, potrebbe trovare la sua origine nel fatto che questa Regione è storicamente un territorio legato molto al mondo del volontariato e la logica della reciprocità potrebbe trovare difficoltà a riuscire ad essere compresa dai più.

In Trentino Alto-Adige molte preoccupazioni esistono in ordine alla mentalità degli anziani, che ci sono stati rappresentati come persone chiuse e sospettose; le soddisfazioni provengono invece dal fatto che in molte realtà locali la collaborazione del Comune è così marcata che quest'ultimo decide di iscriversi alla BdT, in modo da figurare come socio.

Dal Friuli-Venezia Giulia arrivano poi le istanze più forti affinché i Comuni si iscrivano alla rete nazionale delle BdT.

Non è da dimenticare (ne abbiamo già parlato nel cap. 3) la buona capacità di connessione espressa dalle BdT delle aree più popolate (Milano, Torino, Bergamo, Monza e Brianza, Triveneto) nella forma dei Coordinamenti delle BdT.

In generale, le *preoccupazioni* che attanagliano maggiormente le BdT del Nord del Paese nel rapporto con il Comune sono:

- l'uso strumentale che la BdT potrebbe subire a fini propagandistico-elettorali;
- il possibile mancato sostegno da parte dell'Amministrazione Comunale nel momento in cui avviene un cambiamento nel colore politico della Giunta;
- il possibile effetto di incentivare negativamente la produzione dei servizi di welfare da parte dell'ente locale.

Per quanto riguarda le esperienze vissute, le *difficoltà* più rilevanti riscontrate dalle BdT sono quelle di una *difficoltà di comprensione* reciproca con i politici, che, agli occhi dei responsabili delle BdT, risultano per lo più interessati a progetti che possano portare dei vantaggi elettorali a breve termine. Viene segnalata, infine, una criticità legata alla *difficoltà nel cambiamento di mentalità*, nel passare da una logica di azione incentrata unicamente sul denaro ad un'altra incentrata sullo scambio non monetario

Indichiamo ora, per ciascuna Regione, le attività e le esperienze più significative svolte in collaborazione con l'ente locale, in modo da ottenere una rappresentazione veritiera e suggestiva del mondo dei rapporti esistenti tra BdT e Comuni nel Nord Italia.

## LOMBARDIA

- ☞ Supporto agli alunni delle scuole durante le ore di laboratorio e durante lo svolgimento dei compiti, in collaborazione con i Servizi Sociali
- ☞ Aiuto ai ragazzi con difficoltà di apprendimento effettuato da insegnanti in pensione
- ☞ Aiuto ai ragazzi di terza media per la ricerca di un proprio progetto personale
- ☞ Aiuto per i bambini in biblioteca per la scelta dei libri
- ☞ Gruppi di lavoro all'interno delle BdT divisi per tema: attività culturali / attività sociali / attività creative/ attività del tempo libero / gruppi di acquisto solidale (gas)
- ☞ Vendita di fiori e piante per la ricerca sulle malattie
- ☞ Scambio di abbigliamento fra soci e soggetti esterni bisognosi segnalati dal Comune

- ☞ Gruppi di Cammino aperti alla libera partecipazione di tutti i cittadini
- ☞ Scambi di sapere per il benessere della comunità: ad es. corsi di ortoterapia tenuti da soci esperti, corsi di lingua per stranieri
- ☞ Progetto Pedibus per gli alunni delle scuole primarie
- ☞ Aiuti agli immigrati per gli adempimenti burocratici
- ☞ Creazione di reti di auto-aiuto per le donne straniere
- ☞ Appuntamenti culturali con letture di libri e visione di film nelle biblioteche comunali durante l'apertura serale
- ☞ Corsi sulla progettazione socio-culturale

EMILIA-ROMAGNA
----------------

- ☞ Attività di baby sitting occasionale mentre i genitori sono impegnati in appuntamenti di sensibilizzazione (ad es.: con il dietologo) organizzati dal Comune
- ☞ Servizi occasionali di informazione e di guida ai turisti nei centri minori
- ☞ Gestione della tombola nei circoli per anziani
- ☞ Assistenza e compagnia domenicale agli anziani
- ☞ Assistenza psicologica e pratica a mamme sole che hanno appena partorito
- ☞ Assistenza ai bambini delle donne extra-comunitarie mentre queste frequentano corsi di italiano
- ☞ Aiuto nell'organizzazione di feste comunali per la socializzazione degli anziani
- ☞ Accoglienza di ragazzi stranieri provenienti dai Paesi poveri con il coinvolgimento di coetanei italiani, in cambio di ingressi gratuiti per piscina, corsi di yoga, chitarra
- ☞ Organizzazione e gestione serale di spazi comunali per i giovani per poter suonare o fare teatro in cambio di restituzione di attività (pulizia di parchi e giardini, ecc.)
- ☞ Progetti per letture di fiabe ai bambini
- ☞ Collaborazioni occasionali presso famiglie in situazioni critiche segnalate dal Comune

PIEMONTE
----------

- ☞ Sportelli per donne vittime di violenza
- ☞ Aiuto nello svolgimento di manifestazioni (sorveglianza e volantinaggio per mostre, eventi, feste, ecc.)
- ☞ Assistenza domenicale agli anziani
- ☞ Progetti di bookcrossing
- ☞ Gruppi di lettura
- ☞ Consegna di libri a domicilio

- œ Organizzazione di mostre e feste dell'agricoltura

## VENETO

- œ Preparazione di lavori artigianali per il mercatino organizzato dal Comune il cui ricavato va in beneficenza
- œ Lettura di quotidiani nelle case di riposo con il coinvolgimento dei giovani
- œ Aiuto nella gestione e sorveglianza di spazi e servizi comunali dedicati a tematiche culturali
- œ Attività di assistenza e re-inserimento nel tessuto sociale di soggetti dimessi da reparti di psichiatria o da cliniche per soggetti con problemi di abuso di alcool o di sostanze stupefacenti

## FRIULI-VENEZIA GIULIA

- œ Assistenza e compagnia a disabili ed anziani
- œ Accompagnamento degli anziani dal medico o a fare la spesa, su segnalazione del Comune
- œ Progetti per il coinvolgimento dei giovani nello scambio di saperi con gli anziani

## TRENTINO-ALTO ADIGE

- œ Aiuto nell'organizzazione e nella sorveglianza di mostre ed eventi
- œ Volantinaggio per iniziative e progetti comunali
- œ Progetti per lo sviluppo di monete locali ed economie locali alternative

#### **4.4. I risultati: il rapporto tra BdT ed enti locali nel Centro Italia**

Le Regioni del Centro si distinguono innanzi tutto per il buon rapporto con l'ente locale, come già ben illustrato da innumerevoli opere.<sup>96</sup>

Stupisce tuttavia il basso numero di BdT presenti in questa area; con l'eccezione del Lazio, che con 24 BdT attive è secondo solo alla Lombardia, e della Toscana, con 14 BdT attive, le altre Regioni (Marche e Umbria) presentano numeri molto bassi (3 e 1 BdT attive rispettivamente).

Il tasso di sopravvivenza delle BdT al Centro è alto (58%) e pure il tasso di

---

<sup>96</sup>Si veda, su tutte, la ricerca di Putnam (1993) per avere un quadro della ricerca sul tema.

partecipazione all'indagine si attesta su una percentuale rispettabile (36%), con dei picchi in negativo (l'unica BdT umbra censita non ha risposto) e in positivo (il 67% delle BdT marchigiane).

#### ***4.4.1. I dati sul rapporto con gli enti locali***

Relativamente alla qualità del rapporto fra BdT ed enti locali (vedere prospetto 3), risulta che la maggioranza (67%) delle BdT *ha già rapporti* con il Comune e, nella maggior parte dei casi (80%) questi sono codificati in una *convenzione*. Il *grado di soddisfazione* rilevabile ricalca quanto già sondato nel Nord Italia: si dichiara infatti completamente soddisfatto (14%) o *parzialmente soddisfatto* (53%), complessivamente il 67% delle BdT, con una fetta di insoddisfatti pari al 33%; tra coloro però che non hanno rapporti con il Comune la valutazione unanime (100%) è quella di una situazione di insoddisfazione.. Allo stesso modo, tra coloro che hanno già rapporti con il Comune, tutti (100%) rientrano nell'area della soddisfazione, da cui ne deriva che l'insoddisfazione aumenta laddove non ci sono rapporti con il Comune. Resta tuttavia da segnalare come, a differenza di quanto accade nel Nord del Paese, qui una maggioranza significativa (80%) si colloca nella parte mediana dell'area della soddisfazione (parzialmente soddisfatti) e perciò il grado di soddisfazione complessivo di chi ha rapporti con il Comune è mediamente più basso rispetto a quello del Nord. Per il futuro, anche al Centro quasi tutte (92%) le BdT desiderano rapporti con il proprio Comune, e, anche qui, sotto la forma della convenzione.

Per quanto concerne gli aspetti finanziari e patrimoniali, la situazione rispecchia quella del Nord: quasi tutte le BdT (90%) *utilizzano* spazi comunali ma, a differenza del Nord, nella maggior parte dei casi *a pagamento* (con denaro o, più spesso, in cambio di servizi prestati). Parlando di aiuti economici ricevuti, anche qui la maggior parte delle BdT (60%) *non riceve aiuti in denaro*. In future, le BdT del Centro sperano (all'80%) di usufruire di spazi comunali e desidererebbero (67%) ricevere aiuti economici.

PRESENTE – Attività esistente			FUTURO – Attività desiderata		
Dimensioni	Categorie	%	Dimensioni	Categorie	%
A. Qualità del rapporto					
1) Rapporti con il Comune	- Sì - No	67% 33%	1) Rapporti con il Comune	- Sì - No	92% 8%
2) Tipo di rapporto	- Convenzione - Accordi informali	80% 20%	2) Tipo di rapporto	- Convenzione - Accordi informali	100% 0%
3) Grado di soddisfazione nel rapporto	- Completamente soddisfatti - Parzialmente soddisfatti - Insoddisfatti	14% 53% 33%			
B. Aspetti economici e patrimoniali					
4) Uso di spazi comunali	- Sì - No	90% 10%	3) Uso di spazi comunali	- Sì - No	80% 20%
5) Uso degli spazi comunali	- A titolo gratuito - A pagamento	34% 66%			
6) Aiuti economici	- Sì - No	40% 60%	4) Aiuti economici	-Sì -No	67% 33%
C. Attività e progetti					
7) Attività svolte con i Comuni	- Sì - No	60% 40%	5) Progetti da svolgere con il Comune	- Sì - No	100% 0%

Relativamente alle attività svolte, attualmente il 60% delle BdT che ha rapporti con i Comuni svolge anche attività in collaborazione; per il futuro la percentuale cresce fino a raggiungere la totalità del campione (100%), in quanto tutti i responsabili di BdT,

all'unanimità, si sono dichiarati disponibili a sviluppare progetti assieme alle loro Amministrazioni Comunali.

#### ***4.4.2. Le esperienze con gli enti locali***

Il Centro, con l'eccezione dell'Umbria, si caratterizza per le intense esperienze di collaborazione con l'ente locale.

Da segnalare in prim'ordine sono lo speciale calore umano e l'entusiasmo manifestati allo scrivente da parte dei responsabili delle BdT della Toscana, che si conferma essere, anche in questo studio, una Regione che si distingue dalle altre per notevoli capacità progettuali legate ad una visione del bene pubblico come bene da sostenere e tutelare mediante l'impegno della comunità intera.

La Toscana emerge anche per il fatto che, nel capoluogo regionale, le BdT sono state oggetto di un'azione di coordinamento politico grazie al "Progetto Tempo", (progetto di iniziativa comunitaria Equal fase II), che ha comportato un disinteresse successivo da parte del Comune nei confronti delle BdT, come se quest'ultimo avesse ritenuto che il suo compito fosse in tal modo da considerarsi esaurito.

Le Marche, come accennavamo nel cap. 4, par. 3.2., si rivelano essere, assieme all'Emilia-Romagna, un contesto in cui la Regione svolge una funzione determinante di finanziamento<sup>97</sup> e la Provincia un ruolo importante di coordinamento delle BdT.

Il Lazio, con la città di Roma in primis, si caratterizza per l'organizzazione quasi-gerarchica delle sue BdT, coordinate e rese operative per mezzo di convenzioni con ciascun Municipio della struttura comunale decentrata, quale frutto di una storia istituzionale che ha visto nascere nell'ambito di progetti di implementazione delle politiche di conciliazione dei tempi, le diverse BdT presenti sul territorio. La rete delle BdT romane segnala però una forte riduzione dei finanziamenti comunali legata al fatto che le convenzioni con il Comune sono ridotte sempre più all'osso in sede di rinnovo annuale.

Molte BdT laziali lamentano poi di non essere riuscite a far comprendere ai soci della BdT il significato profondo dei rapporti di scambio: a differenza di quanto accade

---

<sup>97</sup>Vedi la legge regionale delle Marche n. 27/2001.



nel Nord, infatti, dove prevalgono le ore a credito su quelle a debito, nelle BdT laziali molti soci hanno chiesto prestazioni e successivamente sono spariti.

In generale, le *preoccupazioni* delle BdT del Centro del Paese nel rapporto con il Comune sono:

- la *riduzione* dei finanziamenti comunali;
- l'atteggiamento di *scarsa collaborazione* per la continuazione di progetti e attività in corso di svolgimento.

Le *difficoltà* nel rapporto con gli enti locali nel Centro Italia che più spesso ci sono state segnalate sono quelle legate al *disinteresse* di molti Comuni per i progetti e le idee proposte dalla BdT e la *manca di fiducia* e collaborazione nei confronti dei soci delle BdT i quali, per i servizi di welfare leggero, vengono considerati dalle Amministrazioni Comunali come “inadeguati, non professionali” o addirittura vengono visti erroneamente come “concorrenti” nell'erogazione di servizi a beneficio della collettività.

Un problema generale che riguarda in particolar modo il Centro è poi quello della morte delle BdT a causa del fatto che i soci, dopo una fase iniziale, conoscendosi tutti e vivendo in piccole realtà di paese, continuano a scambiarsi tempo e favori abbandonando la BdT.

Vengono ora elencate, per Regione, le esperienze e le attività più significative che sono in corso di svolgimento grazie alla collaborazione tra BdT e Comuni.

TOSCANA
---------

- ☞ Assistenza in manifestazioni e iniziative comunali, supportate dai coordinamenti delle BdT
- ☞ Progetto di economia alternativa “Se recupero non spreco”
- ☞ Collaborazione per visite a musei
- ☞ Corsi di autodifesa
- ☞ Sorveglianza dei bambini all'uscita delle scuole e in caso di necessità della madre
- ☞ Letture e compagnia per anziani nei centri di riposo
- ☞ Corsi di informatica per donne straniere

- ☞ Escursioni sui monti ai fini dell'integrazione dei cittadini di diversa nazionalità
- ☞ Catering per l'organizzazione di buffet o rinfreschi per eventi del Comune
- ☞ Gruppi di acquisto solidale

## LAZIO

- ☞ Corsi di computer per anziani
- ☞ Rassegne cinematografiche per anziani
- ☞ Progetti di sorveglianza e manutenzione dei giardini pubblici con persone disabili affiancate da tutor volontari
- ☞ Progetti di esercitazione di sgombero delle scuole con l'ausilio di anziani che verificano la correttezza dell'esecuzione
- ☞ Offerta di servizi erogati dal Municipio nell'ambito dell'attività degli sportelli BdT
- ☞ Offerta di servizi per la mediazione culturale nell'ambito dell'attività degli sportelli BdT

## MARCHE

- ☞ Organizzazione di spettacoli e teatro per giovani ed anziani in spazi comunali
- ☞ Progetto "Telefono Amico" per gli anziani
- ☞ Compagnia agli anziani ammalati
- ☞ Corsi di alfabetizzazione per adulti stranieri

### **4.5. I risultati: il rapporto tra BdT ed enti locali nel Sud Italia**

Le Regioni del Sud si contraddistinguono per il basso numero di BdT presenti (solo 23 BdT attive) e per l'ancor più basso tasso di partecipazione alla nostra indagine (solamente 3 BdT hanno risposto, e, per essere più precisi, solo quelle di Campania, Puglia e Basilicata). Il tasso di sopravvivenza si attesta al di sotto della media (40%).

A causa della scarsità di dati a disposizione per il Sud, tratteggeremo solo in via generale la situazione del Mezzogiorno, evitando riferimenti a quantità statistiche che sarebbero in questo caso di poco aiuto. Torneremo ad ogni modo ad utilizzare i pochi dati disponibili per il Sud, aggregandoli con quelli del resto del Paese, nel cap.4, par. 6, nel quale rifletteremo sulle differenze e sulle similitudini esistenti fra macro-aree.

#### ***4.5.1. I dati sul rapporto con gli enti locali***

Nel Meridione, solo una delle tre BdT rispondenti può vantare un *rapporto* con il Comune per il mezzo della convenzione. La seconda può vantare solo degli *accordi informali* per il rimborso di alcune spese. Mediamente il *grado di soddisfazione* è basso, sia tra chi ha già rapporti con il Comune, sia tra chi non ne ha. Il rapporto con il Comune è tuttavia un elemento ambito dalle BdT del Sud, che però precisano di volere un sostegno vero e non solo simbolico da parte dell'ente comunale.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari e patrimoniali, solo la BdT convenzionata risulta poter fruire di spazi comunali e aiuti economici; la seconda riceve solo aiuti economici in virtù dell'organizzazione di singoli eventi. All'altra BdT partecipante non resta che manifestare il proprio desiderio per un miglioramento dei rapporti futuri.

Parimenti si può dire delle attività svolte in collaborazione tra BdT e Comune. Solo la BdT convenzionata collabora alla realizzazione di attività di vario genere, le altre due BdT sono costrette a muoversi in via autonoma cercando di approfittare delle opportunità del momento.

#### ***4.5.2. Le esperienze con gli enti locali***

Con riguardo alle esperienze che le BdT del Sud ci raccontano, il quadro è particolarmente desolante.

La scarsità dei progetti proposti è solo la ovvia conseguenza di una *mancanza totale di interesse* da parte delle Amministrazioni Comunali che può ben essere compresa riportando le affermazioni di un responsabile di BdT: “Al momento, nonostante il nostro impegno quotidiano, i Comuni, sui temi e le iniziative inerenti alla BdT non sono per niente interessati, in quanto alle nostre sollecitazioni non si sono mai presi cura della BdT. Per finanziamenti, aiuto per progetti, ecc., nemmeno a parlarne...I Comuni sono interessati solo a feste e festini”.

#### **4.6. Aspetti comuni e differenze fra macro-aree**

Il momento di sintesi fra le diverse macro-aree del Paese si può fare attorno alla constatazione che esistono, fra le BdT, diffuse ed esplicite istanze di miglioramento e di consolidamento dei rapporti con gli enti locali.

Come è possibile osservare con il prospetto 4, che presenta in percentuale i dati provenienti da tutto il Paese, attualmente la maggior parte (75%) delle BdT ha rapporti con il proprio Comune, nella forma della convenzione (78%) ed è abbastanza (42%) o totalmente soddisfatta (34%), usufruendo in genere di spazi comunali (86%), nella maggioranza dei casi (56%) a titolo gratuito. Riceve aiuti economici poco meno della metà delle BdT (41%).

Per quanto riguarda il futuro, ben il 93% delle BdT desidera rapporti con il Comune e all'unanimità, ciò viene richiesto sotto la forma della convenzione. Il dato desiderato sull'uso dei locali comunali rispecchia la percentuale registrata per il presente (85%). A colpire maggiormente risulta essere il dato sulle attività da svolgere con l'ente locale: se adesso il 57% delle BdT effettua attività con il proprio Comune, addirittura il 97% delle BdT chiede di sviluppare progetti di collaborazione in futuro.

D'altra parte il *Centro-Nord del Paese* risulta già adesso essere il luogo in cui i progetti delle BdT e le politiche delle Amministrazioni riescono in molti casi a trovare un luogo di incontro. E' ormai definito come qui le BdT nascono quasi sempre come esperienze autonome ed indipendenti, le quali riescono, dapprima, a coltivare reti di coordinamento inter-organizzative e, successivamente, a stabilire accordi, per lo più formali, con i Comuni, per lo sviluppo di progetti legati al welfare e alla socialità.

Il *Lazio* si presenta come un modello sui generis in cui l'Amministrazione Comunale romana è riuscita, attraverso la rete decentrata dei Municipi, a promuovere la nascita e a sostenere gli sforzi di tante piccole BdT che riescono ad orientare i loro sforzi principalmente rispetto ai temi dell'integrazione e della mediazione culturale.

Forse in ragione dell'importante ruolo pubblico e della fiducia che i cittadini ripongono nelle Amministrazioni Comunali, le *Regioni del Centro*, pur ricevendo sostegno e collaborazione da parte dei propri Comuni, si evidenziano come un'area in cui il grado di soddisfazione per il rapporto con l'ente locale può essere decisamente migliorato (l'area della soddisfazione risulta essere del 67% contro l'81% del Nord).

Prospetto 4 – I dati della ricerca per l'Italia

PRESENTE – Attività esistente			FUTURO – Attività desiderata		
Dimensioni	Categorie	%	Dimensioni	Categorie	%
A. Qualità del rapporto					
1) Rapporti con il Comune	- Sì - No	75% 25%	1) Rapporti con il Comune	- Sì - No	93% 7%
2) Tipo di rapporto	- Convenzione - Accordi informali	78% 22%	2) Tipo di rapporto	- Convenzione - Accordi informali	100% 0%
3) Grado di soddisfazione nel rapporto	- Completamente soddisfatti - Parzialmente soddisfatti - Insoddisfatti	34% 42% 24%			
B. Aspetti economici e patrimoniali					
4) Uso di spazi comunali	- Sì - No	86% 14%	3) Uso di spazi comunali	- Sì - No	85% 15%
5) Uso degli spazi comunali	- A titolo gratuito - A pagamento	56% 44%			
6) Aiuti economici	- Sì - No	41% 59%	4) Aiuti economici	-Sì -No	76% 24%
C. Attività e progetti					
7) Attività svolte con i Comuni	- Sì - No	57% 43%	5) Progetti da svolgere con il Comune	- Sì - No	97% 3%

Il *Sud*, invece, si contraddistingue per essere l'area del Paese più a corto di

risorse sia da parte delle BdT stesse, che da parte dei Comuni. Il triste quadro del Mezzogiorno può tuttavia essere risollevato dalla considerazione che molti piccoli Comuni del Mezzogiorno non hanno ancora conosciuto quel processo di urbanizzazione che ha lacerato negli ultimi decenni il tessuto sociale e relazionale di altre aree del Paese. In molti zone, infatti, la mancanza di associazioni di BdT formali è compensata dall'esistenza di scambi inter-familiari spontanei della medesima specie che si muovono sulla scia della tradizione e della vicinanza fisica e culturale, senza bisogno del ricorso ad apparati esterni organizzati appositamente per il soddisfacimento dei bisogni individuali e collettivi quali sono le BdT.

Tabella 9 – Grado di soddisfazione complessivo nel rapporto tra BdT e Comune

Grado di soddisfazione tra le BdT che hanno rapporti con il Comune	- Completamente soddisfatte - Parzialmente soddisfatte - Insoddisfatte	38% 52% 10%
Grado di soddisfazione tra le BdT che NON hanno rapporti con il Comune	- Completamente soddisfatte - Parzialmente soddisfatte - Insoddisfatte	24% 7% 73%

Interessante, poi, è confrontare a livello nazionale il grado di soddisfazione tra chi ha già rapporti e chi non ha rapporti con l'ente comunale. Come si può notare nella tabella 9, la soddisfazione è elevata laddove la BdT ha rapporti con il Comune, e precipita laddove non riesce ad ottenere un rapporto con l'ente locale. L'istanza di un maggior sostegno e di una più decisa collaborazione da parte dei Comuni si trae proprio da questi dati, sebbene vada tenuto presente che esiste, a livello nazionale, una porzione di BdT (24%) che, non avendo rapporti e dichiarandosi completamente soddisfatta, dimostra di non gradire un rapporto con il Comune.

Le *preoccupazioni* e le *difficoltà* incontrate nelle diverse aree del Paese rispecchiano infine le caratteristiche nel rapporto con la politica proprie di ciascun territorio:

□ al Nord il timore maggiore sorge *dal basso* ed è legato all'*opportunismo* della classe

politica locale (si teme un uso strumentale della BdT a fini politici, una riduzione della produzione di servizi pubblici comunali, ecc)<sup>98</sup>;

- al Centro la preoccupazione maggiore proviene *dall'alto*, dalla stessa classe politica, e consiste in una *sfiducia* rispetto alla presunta incapacità/inadeguatezza delle BdT a collaborare per attività che realizzino l'interesse collettivo;
- al Sud la lamentela sorge *dal basso* e riguarda il *disinteresse* dei politici locali.

In conclusione, se appare evidente sul territorio nazionale un *sostegno abbastanza diffuso* per quanto riguarda gli *aspetti materiali* (fruizione di locali comunali, aiuti economici), emerge in modo altrettanto chiaro uno *scostamento marcato* fra *collaborazione esistente* e *collaborazione desiderata* in merito alle attività e ai progetti che le BdT potrebbero svolgere assieme ai Comuni.

Una volta definiti e acquisiti i meccanismi per un reciproco riconoscimento (accordi e convenzioni), la questione al centro del dibattito diventa perciò quella della *collaborazione* fra istituzioni nell'ambito di progetti per il benessere della collettività.

## **V. Banca del tempo e Comune: insieme per un nuovo welfare locale**

---

<sup>98</sup>Vedi cap. 4, par. 3.2.

“A volte, da noi dipende più la felicità altrui che la nostra”  
(Roberto Gervaso: 1983, p. 143)

### 5.1. L'economia civile: come coniugare mutualismo e solidarietà

L'orizzonte teorico entro il quale collocare l'intera esperienza delle BdT è senza dubbio quello dell'economia civile.<sup>99</sup>

La “rivoluzione culturale” di cui parlano gli stessi responsabili di BdT<sup>100</sup> comporta un cambiamento epocale di logica di azione, da un sistema economico basato sulla *moneta* e sul *valore di mercato* ad un sistema economico basato sulle *relazioni* e sul *valore di scambio* misurato in unità orarie. I fenomeni economici locali vengono perciò ridefiniti a seguito di un processo di accantonamento dei concetti del paradigma economico dominante e dell'esaltazione di nuovi “vecchi” principi economici mai veramente caduti in disuso.

Facendo riferimento alla tripartizione proposta da Polanyi (1974):

1. scambio/mercato
2. redistribuzione
3. reciprocità/mutuo soccorso

si può affermare che il sistema economico contemporaneo è informato prevalentemente ai primi due meccanismi: gli scambi (dimensione dell'*efficienza*) sono affidati quasi unicamente al mercato e alla moneta quale mezzo di scambio, la redistribuzione (dimensione dell'*equità*) è curata prevalentemente dallo Stato e dalle sue articolazioni territoriali; il principio di reciprocità<sup>101</sup> è ben poco diffuso.

---

<sup>99</sup> L'economia civile viene chiamata anche economia solidale o economia istituzionale (si vedano Bruni, Zamagni: 2004 e Bonaiuti: 2001).

<sup>100</sup> Vedi cap. 3 par. 4.

<sup>101</sup> “La reciprocità può essere intesa come una sequenza di doni che trovano motivazione e giustificazione l'uno nell'altro” (Pelligra: 2007, p. 145).



In tale contesto, altresì, quasi non ci si accorge che l'economia di mercato ha comportato un'alterazione delle nostre categorie mentali, portandoci a credere che l'unico scambio che debba essere considerato “economico” sia quello dei beni materiali (per lo più prodotti industrialmente) e non anche quello dei servizi/prestazioni aventi ad oggetto utilità immateriali ed inclusivi di aspetti relazionali.<sup>102</sup>

L'intento dell'economia civile è allora quello di far riemergere il valore della *dignità umana*<sup>103</sup> e dello scambio alla pari, riconsiderando il principio di reciprocità/mutuo soccorso<sup>104</sup>.

I tre principi di Polanyi verrebbero allora rivestiti di nuovi significati<sup>105</sup>: il principio dello scambio rispecchierebbe la dimensione dell'economico in senso tradizionale (efficienza), il principio della redistribuzione rispecchierebbe la dimensione del politico (equità/uguaglianza) e il principio della reciprocità<sup>106</sup> quella, trascurata, del civile (fraternità):

1. scambio/mercato : sistema economico di mercato
2. redistribuzione: sistema politico
3. reciprocità: società civile

La storia economica del mondo occidentale è stata testimone, nel corso degli ultimi due secoli, di una dinamica evolutiva che ha portato alla nascita e alla contrapposizione di due categorie sociali ben distinte: coloro che possono partecipare

---

<sup>102</sup> “La nostra società coltiva il mito della “crescita”, ma non cresce. Non vi può essere nulla di peggio di una società della crescita che non cresce. Le conseguenze si riflettono immediatamente sulla qualità della vita. Basta un rallentamento nella crescita per gettare le nostre società nello sgomento. Si parla allora di “società della decrescita”, una società che per scelta assume la morigeratezza come principio base, che ritrova il senso di un'impronta ecologica sostenibile e cerca di inventare la felicità nella convivialità piuttosto che nell'accumulazione frenetica” (Rizza: 2009, p. 171).

<sup>103</sup> “La sfera economica non è né eticamente neutrale né di sua natura disumana e antisociale. Essa appartiene all'attività dell'uomo e, proprio perché umana, deve essere strutturata e istituzionalizzata eticamente” (Benedetto XVI: 2009, p. 57).

<sup>104</sup> Si veda Paci (2007, p. 205).

<sup>105</sup> “Per l'economia civile è il principio di reciprocità che fonda gli altri due” (Bruni, Zamagni: 2004, p. IX).

<sup>106</sup> L'etimologia latina di “reciproco” è interessante. Reciproco deriva da “reci-pro-cum”, in cui le componenti sono “procus” (ciò che sta innanzi), “recus” (ciò che viene dietro) e “cum” (mutuo), (vedi ibidem, p. X).

all'economia di mercato (*insiders*) e coloro che non possono parteciparvi (*outsiders*).<sup>107</sup>

I soggetti economici della società civile (imprese e famiglie) non hanno altra scelta che impostare la propria esistenza sulla capacità di produrre beni/servizi appetibili sul mercato (imprese) e di riuscire a procacciarsi un reddito sufficiente per l'acquisto di tali beni (famiglie). Chi per ragioni diverse non può garantirsi il possesso di un reddito adeguato alla propria sopravvivenza, è destinato senza possibilità di deroga all'esclusione.<sup>108</sup>

Se fino a qualche anno fa a questo riguardo si poteva fare riferimento al sistema del welfare pubblico, pronto a garantire dai rischi occasionali di povertà e di esclusione, oggi l'aumento stesso dei rischi (precarietà del lavoro, perdita dell'impiego, redditi bassi), connessi alla crisi economica mondiale di fine anni Duemila, provoca un'incapacità evidente, da parte del soggetto politico, di far fronte a tutti i bisogni sociali.<sup>109</sup> Pure la rete residuale di enti e associazioni di volontariato (per lo più di matrice religiosa) incontra difficoltà di tenuta a fronte del numero crescente di persone in condizioni di bisogno.

Sono questi i motivi che portano oggi al passaggio verso il principio di reciprocità.<sup>110</sup>

---

<sup>107</sup> “Ma cosa ne è di coloro che, non essendo indipendenti né autonomi, non sono in grado di negoziare e dunque non sono in grado di sottoscrivere il contratto sociale? Cosa ne è cioè degli *outsiders*, degli esclusi, i quali non possono partecipare al processo negoziale perché non hanno nulla da dare in cambio?” (Zamagni, S., “Nuovo welfare e utilità della longevità attiva: una sfida per il sindacato”, dal sito <http://fnp.cisl.it>).

<sup>108</sup> “Oggi la persona inefficiente è tagliata fuori dalla cittadinanza, poiché nessuno ne riconosce la proporzionalità di risorse. Quanto a dire che la persona inefficiente (o meno efficiente della media) non ha titolo per partecipare al processo produttivo, essa ne resta inesorabilmente emarginata perché il lavoro decente è solo per gli efficienti. Per gli altri vi è il lavoro indecente oppure la pubblica compassione” (ibidem).

<sup>109</sup> Ad esempio, sebbene ci siano annunci periodici da parte delle forze politiche presenti in Parlamento, di attuare riforme utili a salvaguardare ciascun soggetto dai rischi dell'economia flessibile di mercato, attualmente ancora non è stata varata una vera riforma del sistema degli ammortizzatori sociali che consenta di avvicinare il Welfare italiano a quello degli altri Paesi europei (vedi l'intervista di Maurizio Ferrera sul Corriere Economia del 19 marzo 2007, l'articolo de Il Sole 24 Ore sugli ammortizzatori sociali del 15 maggio 2007 e l'articolo di Roberto Mania, la Repubblica, 30 maggio 2009). Restando sul tema degli ammortizzatori sociali, l'intento di medio-lungo termine del Governo è, viceversa, quello di rinunciare alla gestione pubblica delle tutele per affidarla agli enti bilaterali (sindacati e associazioni di imprese), provocando, in questo modo, la persistenza di fasce di esclusione tra chi si trova all'interno del mercato del lavoro e chi ne è escluso o non ne è ancora entrato a far parte (vedi l'articolo di Roberto Mania dal titolo “Arriva la cassa integrazione privata, ecco la riforma degli ammortizzatori”, La Repubblica, 14 ottobre 2009).

<sup>110</sup> Secondo Pelligra (2007: p. 147), la reciprocità ha tre dimensioni: 1) la condizionalità (io dò a te se tu dai a me o se penso che qualcun altro ridarà a me un giorno; 2) l'equivalenza (adeguatezza); 3) la

Un passaggio non di poco conto se pensiamo che nell'economia di mercato la determinazione del rapporto di scambio (il prezzo di equilibrio) precede, logicamente, il trasferimento dell'oggetto dello scambio – solo dopo che compratore e venditore si sono accordati sul prezzo della cosa avviene il trasferimento – mentre nella relazione di reciprocità il trasferimento precede, sia logicamente, sia temporalmente, l'oggetto contraccambiato: chi inizia la relazione di scambio, in questo caso, ha come punto fermo non un prezzo ma solamente un'*aspettativa di reciprocità* non necessariamente immediata.<sup>111</sup>

Entrano altresì in gioco le dimensioni del *capitale sociale* e della *fiducia*<sup>112</sup>, per cui le relazioni costituiscono i mattoni che servono a costruire il capitale sociale solo se improntate ad un codice fiduciario.<sup>113</sup>

A questo proposito, è tra l'altro ormai ampiamente condiviso che lo star bene, la felicità (*well being*) delle persone è connesso non solamente ai beni materiali, ma anche ai *beni relazionali*,<sup>114</sup> beni, cioè, la cui utilità dipende in larga parte dalle modalità di fruizione con altri soggetti<sup>115</sup>. Il benessere non sarebbe dato, in questa logica, dall'*accumulazione* dei beni ma dalla *qualità* delle relazioni.<sup>116</sup>

Il fenomeno del volontariato riesce solo in parte a risolvere tale bisogno relazionale, in quanto alla base del rapporto stesso esiste un'asimmetria strutturale che pone su piani diversi l'erogatore e il beneficiario del servizio. Quest'ultimo, rispetto all'operatore dei servizi di volontariato, si trova evidentemente in una status mentale di debolezza e di inferiorità e prova un desiderio di “ricambiare” difficilmente realizzabile.

Pur non svalutando l'estrema importanza delle attività di volontariato, la sfida

---

libertà (intesa come spontaneità dello scambio).

<sup>111</sup> “La reciprocità esige l'adeguatezza delle risposte e non l'equivalenza matematica” (Polanyi: 1957, p. 85).

<sup>112</sup> Se il capitale sociale è definito come “insieme delle risorse relazionali che l'individuo ha o costruisce all'interno della famiglia e in altre cerchie sociali, la fiducia ne appare come il carattere imprescindibile, l'elemento catalizzatore, il criterio distintivo” (Coleman: 1990).

<sup>113</sup> “Un atto di fiducia (può essere considerato) un vero e proprio incentivo relazionale” (Pelligra: 2007, p. 247). “Non solo l'affidabilità genera fiducia ma anche la fiducia genera affidabilità” (ibidem, p. 263).

<sup>114</sup> I beni relazionali emergono dalla relazione fra soggetti, distinguendosi tuttavia da essi. Il bene relazionale è quindi il frutto della partecipazione di tutti i soggetti che operano con modalità sussidiaria e che producono reti di capitale sociale (vedi Donati: 2006, p. 320).

<sup>115</sup> Si veda Bruni (2004, p. 163).

<sup>116</sup> Non esiste una correlazione significativa tra crescita e felicità, ma si riscontra invece una correlazione positiva tra sicurezza e felicità (Pizzuti: 2008).

del futuro è quella di riuscire a coniugare i meccanismi della *solidarietà* con quelli del *mutualismo* e della *reciprocità*.

In molte situazioni, infatti, la *solidarietà passiva* goduta dai beneficiari dei servizi sociali e del welfare potrebbe essere sostituita, comportando un incremento di benessere individuale e collettivo,<sup>117</sup> da attività di *reciprocità* fra i soggetti della relazione solidale.

In ambito scientifico, si parla addirittura di *homo reciprocans*, che può essere definito un lontano conoscente dell'altruista puro e un parente stretto dell'*homo economicus*<sup>118</sup>, quale espressione di un nuovo paradigma antropologico basato sulla reciprocità quale “impegno condizionato verso gli altri (e non un impegno incondizionato come è invece l'altruismo)”<sup>119</sup>.

Tutte queste considerazioni rientrano a pieno titolo nell'ambito di analisi dell'economia civile, che risulta essere la corrente di pensiero più affine, in ambito economico, al progetto che le BdT sottintendono nella quotidianità del loro agire, quello di riuscire a coinvolgere sempre più persone e sempre più sistemi nella logica della reciprocità e dello scambio di relazioni.

## 5.2. Cittadinanza attiva e nuove politiche

Dal punto di vista della scienza politica, la strada per creare delle occasioni di reciprocità può essere quella della *democrazia partecipativa-deliberativa* e delle forme di *cittadinanza attiva* ad essa connesse.

Se è vero che la cittadinanza “sancisce il rapporto tra individuo e collettività come formalizzazione dell'appartenenza ad una collettività situata spaziotemporalmente”<sup>120</sup>, un ruolo più attivo di questa sullo scenario dell'elaborazione delle politiche pubbliche può determinare certamente un arricchimento in termini di progettualità e di saperi. L'arena locale si presenta quale “laboratorio di integrazione,

---

<sup>117</sup> “La buona società è quella in cui ogni membro, senza alcuna distinzione, abbia una vita soddisfacente” (Galbraith:1996, p. 33).

<sup>118</sup> Si veda Pelligra (2007, p. 149).

<sup>119</sup> Ibidem, p. 150.

<sup>120</sup> Si veda Maretti (2008, p. 35).

sostenibilità e coesione, come luogo dell'intreccio di rappresentanza, deliberazione e valorizzazione di saperi/poteri, come luogo per l'innovazione culturale e la creatività imprevedibile”<sup>121</sup>.

Storicamente, bisogna ricordarlo, il legame tra cittadinanza e processi politici si è sostanziato in un amalgama delicato fra diritti civili/politici e diritti sociali.

La ben nota teoria dell'evoluzione storica dei diritti di Marshall (1950) - prima necessariamente i diritti civili, poi i diritti politici e infine quelli sociali - non ha impedito che, anche successivamente, nella realtà sociale, democrazia e welfare venissero identificati quali costrutti che si sorreggono a vicenda: non può esistere *welfare* senza *democrazia*, non può esistere *democrazia* senza *welfare*, in una sorta di circolo virtuoso che si auto-alimenta<sup>122</sup>.

Dall'altro lato, il rapporto fragile fra diritti civili/politici e diritti sociali è messo ora a repentaglio dagli stessi cittadini. Crouch (2003) parla di “straordinaria passività politica” dell'individuo medio in quella che chiama “postdemocrazia”, laddove, con tale termine, egli non indica una situazione di non-democrazia, ma evidenzia il percorso avviato verso il declino della democrazia stessa.

In questo quadro, paradossalmente opposto a quello turbolento di fine anni Sessanta<sup>123</sup>, solo un risveglio civile<sup>124</sup> può consentire di far fronte alla nuova situazione di crisi globale la quale, inevitabilmente, comporta criticità e debolezze anche nel modello di welfare locale.<sup>125</sup>

La soluzione per garantire un mantenimento di qualità del contesto democratico sembra poter provenire allora dallo stesso sistema politico.

Si parla infatti sempre più spesso di “democrazia partecipativa” e di “democrazia deliberativa”, intendendo con queste espressioni un cambiamento nel paradigma

---

<sup>121</sup> Si veda Donolo (2008, p. 12).

<sup>122</sup> “La difesa del welfare, se non per altro per ragioni etiche, è vitale per la democrazia” (Scoppola: 2005, pp. 198-199).

<sup>123</sup> Vedi la vicenda storica della Trilater Commission, incaricata di risolvere i problemi della c.d. “crisi da sovraccarico”. In tale frangente storico, la situazione sociale era agli antipodi rispetto a quella dipinta da Crouch: l'insoddisfazione popolare si coagulava in forme di protesta di vario tipo che ponevano seri enigmi e questioni di difficile soluzione al ceto politico e all'intera classe dirigente, il c.d. “establishment”.

<sup>124</sup> Vedi cap. 5 par. 4.

<sup>125</sup> La dimensione locale del welfare così (vedi Paci: 2008, p. 49) “si caratterizza sempre più come ambito privilegiato per la lettura delle esigenze e dei bisogni del territorio, nonché per l'individuazione delle risorse più idonee a risponderli”.

decisionale verso processi di inclusione e di partecipazione dei cittadini attraverso meccanismi di consultazione<sup>126</sup> e di deliberazione<sup>127</sup>.

Fra gli studiosi di politiche pubbliche si suole mettere in evidenza la differenza tra *teoria della democrazia partecipativa* e *teoria della democrazia deliberativa*: mentre la prima sarebbe più attenta all'aspetto della quantità<sup>128</sup> (inteso come uguale peso dei partecipanti alla deliberazione), la seconda si concentra sulla qualità delle argomentazioni messe in campo.<sup>129</sup> In questo senso la democrazia deliberativa potrebbe essere vista come la degna conclusione delle dinamiche di democrazia partecipativa.<sup>130</sup>

Nell'arena politica si parla tuttavia non solo di politiche partecipative e deliberative<sup>131</sup>, ma anche di politiche di attivazione<sup>132</sup>, di politiche per la creazione di reti, di politiche integrate e dell'innovazione. Modi diversi per definire un cambiamento epocale<sup>133</sup> che trasforma ciascuno di noi da “suddito-destinatario di decisioni politiche” a “cittadino-partecipante alle decisioni politiche”.<sup>134</sup> Il cambiamento nelle politiche pubbliche si può raffigurare agevolmente nella tavola 8.

Un'altra considerazione condivisa ormai da tutti gli studiosi di scienze sociali è relativa al fatto che l'attività di programmazione politica in campo economico e sociale sia stata un fallimento principalmente dovuto alla sua lontananza dalla realtà di

---

<sup>126</sup> Ciò ha condotto a quella che potrebbe essere definita una crisi cognitiva dell'amministrazione”(vedi Callon:2003; Pellizzoni: 2003) alla quale quest'ultima ha risposto mediante un crescente ricorso alla consultazione degli stakeholders e delle varie competenze della società civile (vedi anche Forester: 1999, p. 105).

<sup>127</sup> “La saggezza si sviluppa non quando alcune persone competenti cercano un ordine politico ideale attraverso la scoperta di verità assolute, ma piuttosto quando aiutano a mantenere una comunità politica equilibrata attraverso la propagazione di proposte provvisorie e sostituibili” (Ricci: 1993, p. 16).

<sup>128</sup> “Il maggior peso dato a coloro che decidono è il loro voto” (Gbikpi: 2005, p. 113).

<sup>129</sup> “Nell'arena deliberativa il maggior peso è dato alla considerazione delle loro argomentazioni” (ibidem).

<sup>130</sup> Vedi ancora ibidem, p. 97.

<sup>131</sup> Politiche partecipate come quei processi di scelta pubblica”fondati sul consenso formalizzato delle parti interessate (...). In primo luogo esse si fondano sul consenso piuttosto che sull'autorità; cercano di raggiungere l'unanimità delle parti contraenti, non si basano sul principio di maggioranza. La loro legittimità deriva dal fatto che siano stati coinvolti gli interessi o i punti di vista più rilevanti sulla questione discussa. La loro efficacia non deriva dal principio di autorità ma dal fatto che i contraenti sono vincolati dagli impegni che hanno assunto in modo volontario ed esplicito” (vedi Bobbio: 2006, p.60).

<sup>132</sup> Si veda a questo proposito Arnstein (1969).

<sup>133</sup> Si invita ad approfondire il tema in March, Olsen (1997).

<sup>134</sup> Le politiche sono “esperimenti socio-istituzionali, investimenti cognitivi ed etici” (Donolo: 2006, p. XIV e p. 158).

riferimento<sup>135</sup>.

Detto questo, solo un processo decisionale pubblico aperto alle istanze e ai punti di vista<sup>136</sup> dei cittadini può rivelarsi il modo di sintesi più adeguato di fronte alla crescita della complessità.<sup>137</sup>

La moderna scienza politica offre specularmente, a questo proposito, attraverso la lente di interpretazione della *policy inquiry*,<sup>138</sup> un'idea di conoscenza che non è semplice elaborazione di dati, bensì è strettamente connessa alle dimensioni dell'investigazione, dell'immaginazione, della capacità di dare un senso agli eventi fondata sulla partecipazione<sup>139</sup> e sul confronto di idee.<sup>140</sup>

In quest'ottica, l'analisi pragmatica della realtà e la formulazione di proposte politiche<sup>141</sup> “provvisorie e sostituibili”<sup>142</sup> sono legate ad una maggiore importanza attribuita alla scoperta dei problemi anziché alla scoperta delle soluzioni.<sup>143</sup>

*L'interazione*<sup>144</sup> è la dinamica alla base di questo approccio<sup>145</sup> e sono le reti, e

---

<sup>135</sup> Si veda Rangone (2007, p. 219) e Maretti (2009).

<sup>136</sup> “Diamo spazio alle potenze creative e attivanti della gratuità, dell'autonomia e della volizione individuale, come luoghi e strumenti di promozione della partecipazione, della formazione, della motivazione, in altre parole dello sviluppo” (Sordini: 2006).

<sup>137</sup> “La complessità sociale richiede una capacità di risposta e di lettura dei bisogni sempre più articolata e plurale, e non può pertanto venire affrontata dai soli enti pubblici; la capacità della società civile di porsi di fronte alle istituzioni e alla politica è cresciuta in modo rilevante (...). Appare allora ipotizzabile uno scenario futuro caratterizzato dalla compresenza di modelli differenti, ognuno dei quali frequentemente attraversato da tensioni e processi di cambiamento, in cui i vari attori pubblici e privati si confrontano e tentano di costruire modalità di interazione dalle basi necessariamente instabili, senza quindi che partiti, società civile e amministrazioni riescano a “costruire” un modello generale stabile di relazione” (Pavolini: 2003, p. 400).

<sup>138</sup> “Si tratta di un'analisi dei processi decisionali e dei processi di implementazione delle politiche che non assume come paradigma ideale la razionalità sinottica, l'economicità o l'obiettivo di una corretta soluzione dei problemi. Al centro di questo approccio sta l'idea che qualunque proposta di intervento deve partire dal riconoscimento che i problemi di policy e le aspettative circa le soluzioni affondano le loro radici in complesse interazioni sociali, in inevitabili conflitti politici, in incerte congetture non solo sul futuro ma anche sul passato” (Tonella: 2009, p. 51).

<sup>139</sup> “Le istituzioni rinunciano (..) a sciogliere il nodo secondo le procedure canoniche della democrazia rappresentativa e scelgono di svolgere un altro ruolo: quello di promotori di un confronto e di garanti della sua correttezza” (Bobbio: 2005, p. 69).

<sup>140</sup> Vedi Regonini (2001, p. 203).

<sup>141</sup> “Le riforme non dipendono solo da un'idea brillante, ma da un duro lavoro di scavo per far emergere quel che sta accadendo, e da un'insistenza ancora più dura sul fatto che l'interpretazione di questi risultati deve essere negoziata con una franca discussione”(Hecló, Wildavsky: 1974, p. 389).

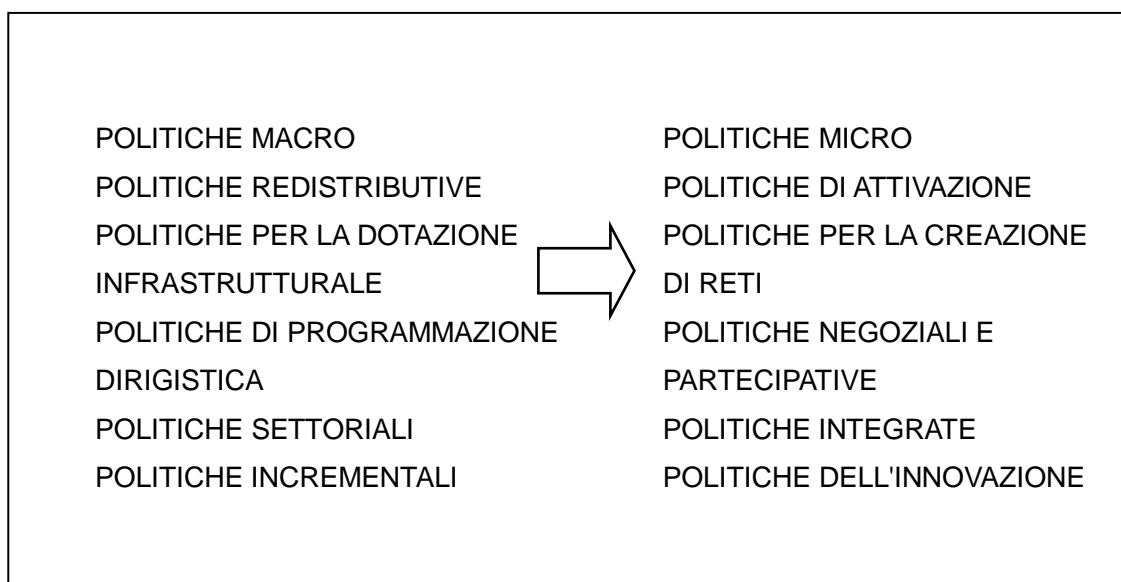
<sup>142</sup> Vedi ibidem, p. 187.

<sup>143</sup> “Nell'analisi delle politiche, le congetture più creative riguardano la ricerca di quei problemi per i quali si possono azzardare delle soluzioni” (Wildavsky:1992, p. 3). “[Nella policy inquiry] la formulazione del problema è paradossalmente più vicina alla fine che all'inizio dell'analisi” (ibidem, p. 52).

<sup>144</sup> Forester (1982) parla dell'interazione evidenziando l'importanza della valorizzazione della rete di

non le piramidi, le figure più adeguate a descrivere lo scorrere dei processi di innovazione e di apprendimento collettivi.<sup>146</sup>

Tavola 8 – Il passaggio a nuovi tipi di politica pubblica



Fonte: adattamento Donolo (2007)

Democrazia partecipativa e deliberativa e cittadinanza attiva in questa logica sono espressioni che intendono abilitare il cittadino ad entrare nella sfera pubblica da protagonista, in maniera tale da sentirsi utile<sup>147</sup> e in grado di auto-organizzare<sup>148</sup> in libertà<sup>149</sup> e assieme ad altri<sup>150</sup> le capacità dell'intera collettività<sup>151</sup>.

---

contatti che si stabiliscono tra cittadini che si rendono conto di dipendere l'un altro per la realizzazione dei loro obiettivi.

<sup>145</sup> L'interazione fra l'altro è alla base della policy inquiry quale metodo investigativo con intento prescrittivo di definizione delle politiche (vedi Tonella: 2009, p. 51).

<sup>146</sup> “Qui la metafora centrale non è “decisione”, ma “diffusione”, “propagazione”, “contagio” (Schön: 1971, p. 80).

<sup>147</sup> “Se è vero che il grado di civiltà di un Paese è misurato dalla sua capacità di non umiliare alcun cittadino facendolo sentire irrilevante, è allora necessario preoccuparsi non solo di fornire l'indispensabile cura all'anziano, ma anche di assicurargli la possibilità, se lo desidera, di sentirsi e rendersi utile” (Zamagni, S., op. cit. dal sito <http://fnp.cisl.it>).

<sup>148</sup> Si veda Bifulco (2009, p. 35).

<sup>149</sup> “Le politiche attive (...) saranno politiche incondizionate, nel senso che nessun obbligo di partecipazione deve essere imposto ad alcun soggetto. La partecipazione deve sempre poter essere percepita come un'opportunità di libertà. In definitiva, libertà e partecipazione” (Sordini: 2006, pp. 24-25).

<sup>150</sup> “Le politiche pubbliche assumono così la forma di strutture di compromesso non solo fra interessi, ma



Tali considerazioni richiedono necessariamente il passaggio, da parte delle istituzioni pubbliche, da un'ottica di *potere* a un'ottica di *governo*<sup>152</sup>, in cui si prenda atto dei fallimenti della politica per quanto riguarda la pianificazione e per la quale si decida di abbracciare una modalità di amministrazione *bottom-up*<sup>153</sup> che parta dai bisogni e dai punti di vista del cittadino.

Il ruolo del politico, in questo contesto, tra l'altro, diventa sempre più quello del facilitatore e del garante di processi decisionali e di implementazione complessi che riescano ad includere la cittadinanza intera in modo da evitare i conflitti e valorizzare i saperi, le capacità e le diverse competenze.<sup>154</sup>

### **5.3. La banca del tempo e il welfare leggero**

Avendo preso cognizione dello scenario economico e politico entro il quale ci muoviamo, possiamo ora comprendere in maniera agevole come collocare l'esperienza delle BdT nel welfare locale.

La premessa dalla quale partire è che nella società contemporanea la caratteristica che costantemente si ripropone per chi ci vive è la *congestione dei tempi* quotidiani (vedi Chiesi: 1989).

In ambito sociale, tale problematica ha visto un'opportunità di risoluzione con la promulgazione della già citata legge 328/2000, che promuove la più ampia partecipazione dei soggetti della società civile ai processi di programmazione sociale.

La questione che molti operatori di politiche di gestione dei tempi e molti responsabili di BdT si sono posti è stata perciò quella di trovare la via che consentisse alle BdT di venire ricomprese in questa nuova dinamica partecipativa.

---

anche tra razionalità” (Donolo: 2006, p. 227).

<sup>151</sup> “Ciò avviene non solo per gestire e prevenire i conflitti, ma anche per produrre un percorso decisionale inclusivo e partecipativo, in modo da catalizzare le risorse della cittadinanza attiva, di recepire idee dalla società e quindi tale da essere più forte in se stesso e produttore di competenze sociali e cognitive nuove, produttive di civismo” (Bobbio: 2005, p. 54).

<sup>152</sup> Vedi Tonella (2009, p. 50).

<sup>153</sup> “L'amministrazione è qualcosa che si apprende, non qualcosa che si impara. Per apprendere bisogna essere dentro i meccanismi dell'amministrazione, cioè amministrare. Per averne un'idea non è necessario un manuale con generalizzazioni e regole, occorrono semmai esempi, narrazioni. Diventa così, anche dal punto di vista della cognizione, fondamentale l'esperienza dell'azione, la dimensione della prassi, piuttosto che quella della teoria” (Tonella: 2005, p. 46).

<sup>154</sup> Si veda Bobbio (2003) e Moro (1998).

La strada maestra si è rivelata essere il *Piano di Zona*, ovvero un meccanismo di programmazione sociale a livello locale che consente l'inclusione di associazioni e cittadini nel processo di deliberazione pubblica.

La BdT si è in tal modo venuta a confrontare con un tema, quello del welfare, che fino a quel momento era stato vissuto solo fra i soci, all'interno dell'associazione stessa, ma non era mai stato rapportato all'ambiente esterno.

L'opportunità di effettuare degli scambi di servizi di c.d. “welfare pesante”, è stata ben presto accantonata a fronte della professionalità richiesta e delle difficoltà di scambio reciproco esistenti.

Il fronte del c.d. “welfare leggero” si è invece rivelato ben presto un campo nel quale le BdT avrebbero potuto giocare un ruolo non trascurabile: aiutare chi aiuta<sup>155</sup> altre persone e assistere in maniera non-professionale le persone che non hanno bisogno di assistenza specialistica si sono rivelate ben presto delle attività adatte a scambi basati sulla reciprocità.

A questo proposito, la nascita di BdT monotematiche (ad esempio fra persone con familiari malati) ha dimostrato che lo scambio di ore con soggetti che stanno vivendo situazioni simili alla nostra è quasi sempre fonte di sollievo (anche la semplice conoscenza reciproca in molti casi è benefica).

Tabella 10 – I rapporti tra la BdT e le istituzioni

Istituzioni	COSA OTTENGONO	COSA FANNO
BdT		
COSA FANNO	Raccolta dei bisogni	<b>Collaborano</b>

<sup>155</sup> “Nelle situazioni di impegno più continuativo, più faticoso sul piano fisico, più coinvolgente sul piano emotivo, più stressante su quello relazionale, i familiari *caregiver* esprimono, a volte direttamente, altre in modo meno esplicito, il bisogno di respiro. Molto semplicemente chiedono di essere sostituiti nella cura (...): vedere riconosciuta concretamente questa esigenza è stato spesso giudicato dai familiari stessi un modo per prevenire forme di burn-out e di sovraccarico, sia fisico che psichico” e ancora: “Da parte delle famiglie è difficile ammettere di aver bisogno, di essere in una situazione di impasse relazionale, esaurimento emozionale, perdita della capacità di far fronte ai problemi (Taccani: 2001, p. 249 e p. 255).

La BdT ha assunto così, per l'Amministrazione Comunale, in molti contesti, la valenza di *centro di assistenza di secondo livello* per i cittadini, e di *nodo informativo primario* sui bisogni delle persone per l'Amministrazione locale.

La BdT, diventando un *bacino di raccolta* dei bisogni sociali<sup>156</sup>, si candida quindi a diventare un attore importante sulla scena pubblica locale.

Un rapporto fra BdT e istituzioni locali, così identificato, potrebbe allora diventare un modello di partnership proficuo, delineabile come rappresentato nella tabella 10.

Il ruolo che le si potrebbe attribuire è quello di *advocacy*<sup>157</sup>, di tutela e supporto, cioè, della voce della cittadinanza sui temi del welfare e della socialità.

Le idee per una collaborazione soddisfacente nel campo del welfare leggero, che sono già state in parte indicate nel capitolo 4 in base alle esperienze vissute nella realtà locale, sono innumerevoli. Da un'intervista con la responsabile della BdT di Crespano del Grappa (Tv), sig.ra Teresamaria, e a mero titolo esemplificativo, riportiamo alcune idee nel campo del welfare e della socialità che possono andare ad aggiungersi a quelle già proposte e che potrebbero essere riprese in qualsiasi contesto comunitario:

□ *Segretariato sociale* - Dare ai cittadini che lo richiedono, sia italiani che stranieri, presso la sede della BdT nei locali comunali, quelle informazioni personalizzate sui servizi e sulle prestazioni disponibili nel territorio e le relative normative per accedervi

□ *Gruppi rionali* - Nei vari rioni o quartieri, presso un portico d'estate e una stanza messa a disposizione da un partecipante per la stagione più fredda, riunire le persone che per età o altri impedimenti fisici hanno difficoltà a muoversi. In base alle loro capacità si può:

1. Ristabilire il “filò” di altri tempi;

---

<sup>156</sup> Le reti associazionistiche non fanno parte della struttura politica (intesa come insieme delle istituzioni burocratico-amministrative), ma raccolgono il desiderio della gente di realizzare dei progetti (compresi quelli di welfare e benessere) mettendosi insieme” (Dahrendorf: 2001, p. 91).

<sup>157</sup> Si veda Paci (2008, p. 35).

2. Riprendere quei lavori di artigianato e manuali, ormai rari, per trasmetterli ai giovani;

3. Leggere racconti, libri, commedie, interpretando eventualmente anche i vari ruoli e quindi con la partecipazione diretta dei presenti.

□ *Assistenza allo studio* – Aiutare con studio mirato e assistito gli scolari, per la maggior parte stranieri, che attraversano momenti di difficoltà, soprattutto nel passaggio di ciclo di scuola, sempre in locali del Comune.

Il welfare locale, inteso come insieme di azioni legate al benessere e alla socialità, si candida in questo modo a diventare lo scenario di riferimento per l'attività di programmazione e di intervento delle BdT e dei loro soci.

Tra BdT ed ente locale si appalesa dunque la necessità di un rapporto reciproco di sostegno e di scambio di informazioni e di aiuti per gestire in modo positivo la complessità dei bisogni locali.

#### **5.4. Nuove forme di inclusione: la banca del tempo e l'imprenditorialità sociale**

La questione sollevata da molti, con riferimento alle forme di collaborazione tra BdT e Comuni nel campo del welfare leggero, resta tuttavia quella del tipo di scambio possibile fra i soggetti coinvolti.

I dubbi maggiori, in particolare, riguardano il tipo di prestazioni effettuabili dalle persone “sempre impegnate, senza tempo” o dalle persone disabili, con difficoltà motorie o anziane.

Molti ritengono, infatti, che solo le persone con molto tempo libero a disposizione (casalinghe, lavoratori in part time, pensionati) o con capacità di spostamento (automobile propria) possano partecipare alle BdT.

In effetti non si può negare che avere questi attributi possa facilitare lo scambio reciproco; non dobbiamo però dimenticare che la BdT è nata proprio per trovare una soluzione di conciliazione rispetto al problema della congestione dei tempi e, nella maggior parte dei casi, si è dimostrata un aiuto efficace per “liberare tempo” alle persone.

La sfida, allora, consiste nel riuscire a sfruttare al meglio i tempi morti e i momenti liberi di cui ciascuno dispone, per incrociarli con il contemporaneo tempo congestionato di altri soggetti.

Tale incrocio fra domanda e offerta di tempo è il compito preminente delle BdT e solo abbracciando la filosofia del principio di reciprocità tutto ciò diventa possibile.

L'esempio forse più suggestivo per dare giustificazione a quanto sopra detto è quello dell'assistenza all'anziano in stato di disabilità e non in grado di effettuare alcuna prestazione in cambio del tempo ricevuto. Quale modo si può trovare affinché l'anziano assistito possa rispettare il principio di reciprocità?

La soluzione individuata dai responsabili delle BdT, che consente, tra l'altro, di estendere la BdT stessa a nuovi soggetti partecipanti, è quella di includere nello scambio i familiari dell'anziano: in cambio dell'assistenza/compagnia fornita a quest'ultimo, i familiari dell'anziano offrono servizi e prestazioni ai soci intervenuti nello scambio.

Lo scenario nel quale vanno ad operare dei soggetti associativi quali le BdT è altresì sempre più quello di una *povertà crescente*,<sup>158</sup> non solo in termini di deprivazione monetaria, ma anche in termini di *aridità relazionale* e di *opportunità*.

La povertà, infatti, “cambia fisionomia e si configura oggi non tanto come uno stato proprio di alcune categorie ben delineabili (come i senza fissa dimora o gli anziani soli), ma piuttosto come un episodio che può avere una durata variabile e interessare un'ampia e differenziata platea di individui”<sup>159</sup>.

Il fatto che ciascuno possa trovarsi, in un qualunque momento della sua vita, per cause imprevedibili, in un momento di povertà “economica” o “relazionale” porta a riflettere sull'opportunità di creare occasioni associative che permettano una copertura sicura in caso di bisogno.<sup>160</sup>

Un mercato del lavoro flessibile che non consente sovente di sviluppare al meglio le proprie attitudini e le proprie capacità, costituisce poi per tante persone un elemento di frustrazione e di esaurimento emotivo da tenere in seria considerazione.

---

<sup>158</sup> La globalizzazione promuove una società individualista dove, come dice Bauman (1999, p. 42) “ogni cittadino è solo, (...) è un vagabondo che non ha padroni”.

<sup>159</sup> Si veda Negri, Saraceno (1996).

<sup>160</sup> “Il potere della solidarietà con la sua capacità di integrazione sociale deve potersi affermare, attraverso le istituzioni e l'ampio ventaglio di una sfera pubblica democratica, nei confronti degli altri due poteri, il denaro e il potere amministrativo” (Habermas: 1990, p.p. 197-198).

L'importanza delle capacità per avere successo professionale è ormai riconosciuta dagli studiosi <sup>161</sup> ; capita, tuttavia, che per ragioni ambientali o congiunturali, chi possieda una certa capacità non possa farla fruttare per il proprio benessere. Il mancato esercizio delle capacità comporta, tra l'altro, una perdita progressiva delle capacità stesse nel lungo periodo <sup>162</sup> e quindi uno spreco in termini di risorse umane difficilmente evitabile.

La BdT potrebbe dare valore a tali capacità inutilizzate e trovare un modo per dare un significato alle attitudini di ciascuno. <sup>163</sup>

Le capacità godono infatti della caratteristica di venire influenzate positivamente dalla presenza di un tessuto relazionale che le aggrega e le mette in comunicazione <sup>164</sup>.

In questo senso la BdT può essere considerata come un fenomeno collettivo di “*social learning*” <sup>165</sup> in quanto vengono creati degli scambi tra persone con competenze diverse la cui spontaneità sociale viene sostenuta. <sup>166</sup>

Bisognerebbe investire di più insomma su quella che Melanie Philipps (1999) chiama “*imprenditorialità sociale*”, intesa come l'insieme delle iniziative mutualistiche e di auto/mutuo aiuto che nascono dal basso, in modo tale che il Terzo (solidarietà) e il Quarto (reciprocità) Settore appaiano “come potenziale catalizzatore delle forme di *empowerment* dei cittadini nella sfera della democrazia partecipativa” <sup>167</sup>.

Dal punto di vista delle politiche, ciò induce a ritenere che debba essere aggiornato il concetto di *politiche sociali*: le politiche di coesione sociale, che prima erano viste come costo per la competitività, ora vengono viste come politiche per lo

---

<sup>161</sup> Si veda Pizzuti (2008, p. 63).

<sup>162</sup> “La capacità è evidentemente una risorsa che più viene adoperata dal singolo più si sviluppa. Cresce con l'uso invece di deperire. Al contrario, capacità che rimangono inutilizzate, inevitabilmente, degradano” (Sordini: 2006, p. 19).

<sup>163</sup> Un esempio che si può riportare per rendere comprensibile il rapporto fra valore delle capacità individuali e situazione contingente si rintraccia in Sordini (2006, p. 19): “Il valore di utilità (o valore relazionale) di un'automobile varia moltissimo se abbiamo la patente o meno, se sappiamo guidare o no, se ci sono strade, se le strade sono libere o congestionate, se gli altri automobilisti sanno guidare bene oppure no, se abbiamo qualcuno da portare al mare oppure no”.

<sup>164</sup> Si veda Mokyr (2004).

<sup>165</sup> Ibidem, p. 21.

<sup>166</sup> “Nel campo del welfare l'approccio post moderno cerca di guardare al di là dei mercati e dell'etica del lavoro, nella ricerca di fondamenta alternative per la cittadinanza sociale (...). Il suo principio guida, nel sociale, è il particolarismo più che l'universalismo; un sistema di welfare, cioè, aperto al riconoscimento delle differenze e del pluralismo culturale” (Rodger: 2004, p. 28).

<sup>167</sup> Si veda Paci (2008, p. 59).

sviluppo (Commissione europea 1999/2000a/2000b).

L'*inclusione* può costituire la parola chiave per il futuro delle politiche sociali e il ruolo che l'ente pubblico può assumere può essere quello di *soggetto promotore* (*enabling State*), ovvero un ruolo di facilitazione e di promozione della crescita delle risorse private, in modo tale da progettare e finanziare servizi di welfare leggero gestiti tuttavia non direttamente, bensì tramite organizzazioni private<sup>168</sup>.

In tale prospettiva, è necessario costruire un nuovo progetto di *cittadinanza sociale* (vedi Rodger: 2004, p. 215) che permetta alla solidarietà civica e al principio di reciprocità di allargarsi sempre più, “tale da divenire patrimonio comune e condiviso dell'intera società e di tutti i cittadini che siano disposti a garantire l'uno per l'altro”<sup>169</sup>.

La proposta in cui noi crediamo è dunque quella di estendere alle società locali (in primis quelle metropolitane e urbanizzate) le virtù relazionali proprie delle comunità di paese.

Un modo per concretizzare la trasposizione dei valori della comunità nei sistemi societari può essere infatti la BdT che, opportunamente supportata dall'ente locale, può rappresentare un pilastro fondativo del welfare locale e del benessere della collettività.

Un buon rapporto di collaborazione fra BdT ed ente locale però non è sufficiente per realizzare quel cambiamento di paradigma auspicato dai sostenitori delle BdT.

L'ente locale deve certamente impegnarsi a sostenere la BdT, assicurando tra l'altro mezzi di sostegno sia materiali (sedi, attrezzature, strumenti di comunicazione) che immateriali (attività di promozione, progetti in ambito sociale, spazi di confronto e di partecipazione), tuttavia l'impulso decisivo deve provenire dal basso, laddove i bisogni sociali emergono e si coagulano spontaneamente.

Il banco di prova della fattibilità di un progetto di collaborazione fra enti locali e BdT deve essere l'*imprenditorialità sociale* dei *soggetti della società civile* presenti sul territorio.

Ciò significa che è primariamente dal panorama associativo che devono essere elaborate delle linee di sviluppo della partecipazione che consentano una gestione quanto più possibile inclusiva delle attività di scambio basate sul principio di

---

<sup>168</sup> Si veda Pavolini (2003, p. 391).

<sup>169</sup> Si veda Rizza (2009, p. 194).

reciprocità.

Le associazioni formali e i gruppi informali di persone devono farsi carico della progettazione di nuovi stili di vita e di nuove soluzioni operative per il soddisfacimento dei bisogni di tutti, al pari degli esperti che operano nella politica e nell'amministrazione.

Tale coinvolgimento dei soggetti della società civile nelle nuove dinamiche di progettazione della modernità trova senza dubbio una base importante di sviluppo nell'ambito degli strumenti informativi e di socializzazione diffusi a seguito della rivoluzione informatica degli ultimi anni.

Esperienze positive che potrebbero fungere da modello per progetti estesi di partecipazione sociale sono ad esempio i numerosi spazi di confronto sui social network<sup>170</sup> e sulle arene digitali o i servizi di condivisione di informazioni che si appoggiano a portali della rete Internet.<sup>171</sup>

In conclusione, alla luce di altri processi di sviluppo della consapevolezza civile che stanno maturando nella società globale,<sup>172</sup> auspichiamo che un'attività di rielaborazione del principio di reciprocità possa essere implementata da parte della società civile in modo da produrre nuove forme di inclusione sociale e nuovi stili di vita più rispettosi del valore della dignità umana.

---

<sup>170</sup> La BdT di Novara, grazie all'impegno della sua promotrice, Daniela Guerri, ha aperto nel mese di dicembre 2009 uno spazio dedicato alla BdT su Facebook.

<sup>171</sup> L'esperienza del "Centro Studi Mongolfiera", portale dedicato alle BdT, che fornisce informazioni su domande/offerte di scambi in tempo reale a livello nazionale è sicuramente rappresentativo di ciò che intendiamo illustrare.

<sup>172</sup> Pensiamo ad esempio al fenomeno delle transition town. Le Transition Town rappresentano un movimento fondato in Irlanda a Kinsale e in Inghilterra a Totnes, dall'ambientalista Rob Hopkins, a metà anni Duemila. L'obiettivo del progetto è di preparare le comunità ad affrontare la doppia sfida costituita dal sommarsi del riscaldamento globale e del picco del petrolio. Il movimento è attualmente in rapida crescita e conta comunità affiliate in molte parti del mondo. Lo scopo principale del progetto è quello di elevare la consapevolezza rispetto ai temi dell'insediamento sostenibile e preparare la flessibilità richiesta dai mutamenti in corso. Le comunità sono incoraggiate a ricercare metodi per ridurre l'utilizzo di energia ed incrementare la propria autonomia a tutti i livelli. Esempi di iniziative riguardano la creazione di orti comuni, il riciclaggio di materie di scarto come materia prima per altre filiere produttive e la riparazione di vecchi oggetti non più funzionanti in luogo della loro dismissione come rifiuti (vedi Hopkins: 2009).





## CONCLUSIONI

Il welfare locale si sta attualmente evolvendo verso un modello di Stato Sociale legato ai concetti di welfare community e di welfare society.

L'obiettivo degli studiosi e degli operatori delle politiche pubbliche comunali, provinciali e regionali diventa allora quello di trasporre i valori della comunità nelle dinamiche dei sistemi societari locali.

In tale contesto, e anche grazie alle legge 328/2000, la banca del tempo si configura senz'altro come soggetto che può partecipare a pieno titolo nei processi decisionali che coinvolgono enti locali e soggetti del Terzo Settore.

Come abbiamo avuto modo di vedere, la banca del tempo, associazione che nasce talvolta in maniera autonoma, talvolta sulla spinta di apposite politiche comunali, sta affrontando recentemente il delicato tema del rapporto con l'ente locale, nell'ambito di incontri interni e di Convegni appositamente organizzati.

Nei primi anni di vita delle BdT nel nostro Paese, infatti, sembrava che il massimo a cui le BdT potessero aspirare nel rapporto con il Comune fosse legato agli aspetti più prettamente materiali: una sede, una linea telefonica, un fax, aiuti e finanziamenti.

Ora che tali necessità sembrano quasi completamente soddisfatte nella maggior parte dei contesti cittadini (purtroppo non ancora in tutti i Comuni, soprattutto al Sud), i desideri all'ordine del giorno si appalesano essere quelli connessi alle attività nel campo del welfare e della socialità, che le BdT potrebbero svolgere in collaborazione con i rispettivi Comuni.

Sulla scia delle felici esperienze di collaborazione che coinvolgono le BdT e i Comuni del Centro-Nord (in particolare quelli della Lombardia, del Piemonte, dell'Emilia-Romagna e della città di Roma), la discussione sul rapporto fra BdT ed enti locali si sta concentrando sempre più sugli scambi riferibili alle prestazioni di welfare c.d. "leggero".

Tali prestazioni, erogate in maniera non-professionale e in modo occasionale, si rivelano poter essere il banco di prova del ruolo che le BdT possono svolgere nell'ambito dei Piani di Zona e nel rispetto del principio di reciprocità.

Il fatto stesso che la competenza politica relativa alla banca del tempo, quale esperienza associativa supportata dal soggetto pubblico locale, sia passata in pochi anni e in quasi tutti i contesti, dall'Assessorato alle Pari Opportunità (in riferimento alle politiche di conciliazione e gestione dei tempi) all'Assessorato ai Servizi Sociali (con evidente riferimento alle politiche sociali) dimostra come sempre più la banca del tempo venga considerata un fenomeno che riguarda il welfare e la socialità e non più solo, come accadeva negli anni Novanta, una modalità di risoluzione del problema della congestione dei tempi.

D'altra parte, abbiamo constatato come, a questo riguardo, la questione principale sia proprio quella delle problematiche legate ad una progettazione partecipata delle attività in ambito sociale.

Se nel Nord del Paese il timore per il rapporto con il Comune nasce dal basso ed è legato all'opportunismo politico della classe dirigente locale, con il timore di vedere la BdT sfruttata e poi gettata a fini propagandistico-elettorali di breve termine o, viceversa, caricata di responsabilità di erogazione che dovrebbero rimanere in capo all'ente locale, nel Centro del Paese la preoccupazione maggiore viene dall'alto, direttamente dai politici locali, i quali temono un'inadeguatezza della BdT nel partecipare ai processi di produzione dei servizi di welfare.

Il Sud del Paese, bisogna a malincuore evidenziarlo, resta un territorio che, a causa del disinteresse diffuso da parte degli amministratori, risulta essere quasi ignaro del fenomeno delle BdT e del possibile rapporto di queste con gli enti locali.

La soluzione che prospettiamo fa scorta degli insegnamenti della scienza politica riguardanti i temi della cittadinanza attiva e della democrazia partecipativa-deliberativa.

Siamo convinti che solo un coinvolgimento pieno dell'intera cittadinanza locale nei processi decisionali e di implementazione pubblici possa consentire un miglioramento della qualità della vita e del benessere collettivo.

Per realizzare ciò, nel rapporto tra BdT e Comuni, è indispensabile un deciso investimento dell'ente locale nei confronti della BdT ed una forte collaborazione da entrambe le parti.

La BdT, nel sistema del welfare locale, può così assumere un ruolo importante di advocacy e di raccolta dei bisogni sociali, in modo da consentire una progettazione più equilibrata delle politiche in ambito sociale ed una libera organizzazione degli scambi di prestazioni di welfare leggero.

In questo modo, il coinvolgimento dei soggetti della società civile nelle dinamiche di progettazione delle politiche pubbliche locali in ambito sociale, può incrementare il benessere individuale e collettivo e la qualità dei modelli di welfare locale.



## **APPENDICE**



## **Allegato 1 – Elenco delle BdT partecipanti all'indagine**

Vengono di seguito elencate, ordinate per Regione, le BdT che hanno partecipato all'indagine di ricerca e il relativo indirizzo di posta elettronica, così come risulta dai censimenti effettuati da Tempomat e dall' Associazione Nazionale BdT.

### **NORD**

#### Lombardia

Provincia	Località	Denominazione	E-mail
Bergamo	Bergamo	Ass. Officina del Tempo	<b>officinadeltempo.bg@virgilio.it</b>
Brescia	Brescia	Il tempo solidale	<b>info@iltempo-solidale.it</b>
Como	Lomazzo	La Trottola	<b>info@bdtlomazzo.it</b>
Cremona	Cremona	Danza delle Ore	<b>bancadeltempo@sitisolidali.it</b>
Lecco	Olgiate Olgora	BdT Olgiate Olgora	<b>bdtolgiate@yahoo.it</b>
Milano	Cassina De' Pecchi	Cassina De'Pecchi	<b>pozzonimario@libero.it</b>
Milano	Milano	Passa-Tempo	<b>bdt_passatempo@libero.it</b>
Milano	Milano Chiaravalle	BdT Milano Sud	<b>lauradisil@tiscali.it</b>
Milano	Milano	Milano Lambrate BdT	<b>bancadeltempolambrate@yahoo.it</b>
Milano	Vimercate	25°Ora	<b>banca25ora@yahoo.it</b>
Milano	Arese	Arese	<b>bdt.aresel@libero.it</b>
Milano	Legnano	Auser Insieme Legnano	<b>bdtlegnano@infinito.it</b>
Milano	Inzago	Tempo Idea	<b>tempo.idea@libero.it</b>
Milano	Milano Niguarda	Milano Niguarda BdT	<b>spo_npd@fastwebnet.it</b>
Milano	Buccinasco	BdT e dei Saperi	<b>bancatempo_buccinasco@yahoo.it</b>
Monza e Brianza	Monza	Ass.BdT Monza e Brianza	<b>bdt.monza.brianza@fastwebnet.it</b>
Milano	Caponago	Caponago	<b>info@esterbisotti.it</b>
Bergamo	Bergamo	BdT Bergamo	<b>egi_vigano@alice.it</b>

#### Piemonte

Provincia	Località	Denominazione	E-mail
Torino	Torino	BdT ABC dei bimbi	<b>abcdeibimbi@tiscali.it</b>
Torino	Oulx	BdT Oulx	<b>segreteria@comuneoulx.to.it</b>



Torino	San Sebastiano	BdT S. Sebastiano	donnairedana@libero.it
Torino	Cumiana	BdT Cumiana	bdt.cumiana@gmail.com
Torino	Torino	Coord. Torino e Provincia	bancadeltempo.nic@libero.it

#### Friuli-Venezia Giulia

Provincia	Località	Denominazione	E-mail
Trieste	Trieste	BdT Altro Tempo	bancadeltempo@altrotempo.org
Udine	Udine	Udine	variano.delfabbro@libero.it

#### Veneto

Provincia	Località	Denominazione	E-mail
Padova	Padova	Associazione Ekta	info@ekta.it
Treviso	Crespano del Grappa	Ora per Ora	bdtoraperora@yahoo.it
Venezia	Portogruaro	La Clessidra	info@tempopernoi.org
Verona	Verona	BdT I Circostrizione Vr	danidanti@yahoo.it
Vicenza	Valdagno	Valdagno	bdtalv@libero.it
Vicenza	Marostica	Marostica	bibliomar@telemar.it

#### Trentino Alto Adige

Provincia	Località	Denominazione	E-mail
Bolzano	Bolzano	BdT Bolzano	gries@comune.bolzano.it
Trento	Borgo Valsugana	BdT di Borgo Valsugana	borgo@banchetempo.tn.it
Trento	Caldonazzo	BdT dei Laghi-Caldonazzo	marcellasala@email.it
Trento	Trento	Orizzonti Comuni	orizzonticomuni@libero.it
Trento	Cles	BdT Valle di Non	bdt@michelezucal.it

#### Liguria

Provincia	Località	Denominazione	E-mail
Imperia	Imperia	BdT Imperia	barbaragrom@tiscali.it

#### Emilia-Romagna

Provincia	Località	Denominazione	E-mail
Bologna	Bologna	BdT Zoè	zoebdt@gmail.com
Bologna	Bologna	BdT Iperbole	usi-ait@iperbole.bologna.it
Bologna	Imola	BdT Imola	tempoinbanca26@virgilio.it
Forlì-Cesena	Forlì	Forlì	bancadeltempo@comune.forli.fc.it
Modena	Carpi	Carpi	bancadeltempo@comune.carpi.mo.it
Parma	Parma	Uil Pensionati Parma	parma@uilpensionati.it
Parma	Sorbolo	Pedemontana Sociale	r.capretti@pedemontanasociale.pr.it
Parma	Sala Baganza	BdT Sala Baganza	ravenna.c@libero.it

Piacenza Rimini	Pianello Val Tidone Santarcangelo	BdT Pianello Val Tidone BdT Santarcangelo	piramidale@yahoo.it segreteria@bdt-san.org
--------------------	--------------------------------------	--	---

CENTRO
--------

Marche

Provincia	Località	Denominazione	E-mail
Macerata	Recanati	Recanati	elisacingolani@libero.it
Pesaro Urbino	Pesaro Urbino	Ass. Il Castello dei Sogni	antonella.minnucci@hotmail.it

Lazio

Provincia	Località	Denominazione	E-mail
Latina	Latina	Ass. Tempo Amico	a.percopo@libero.it
Latina	Latina	BdT Latina	tempoamicolatina@libero.it
Rieti	Rieti	Rieti	gbuccio@tin.it
Roma	Roma	BdT Trova il Tempo	bdttrovailtempo@libero.it
Roma	Roma	Il Mosaico	info@mosaicoop.it
Roma	Roma	3°mun./UIS Lazio	bdtcatania@virgilio.it
Viterbo	Viterbo	Ass. Age	giovanna.cereti@gmail.com

Toscana

Provincia	Località	Denominazione	E-mail
Firenze	Firenze	Ass. BdT	adrianacasini@email.it
Firenze	Firenze	BdT Soci Coop	sez.firenze-no@socicoop.it
Lucca	Lucca	BdT Lucca	l.diponte@virgilio.it
Pisa	San Miniato	BdT San Miniato	profetivanna@libero.it
Pisa	Castelnuovo Val di Decima	Ass. Il Tempo Vola	lorella.nardi@inwind.it
Pistoia	Pistoia	Pistoia e Pescia	circ3@comune.pistoia.it
Prato	Prato	Il Tempo in Banca	iltempoinbanca@yahoo.it

SUD
-----

Campania

Provincia	Località	Denominazione	E-mail
Crotone	Crotone	BdT Crotone	coloridellamemoria@libero.it

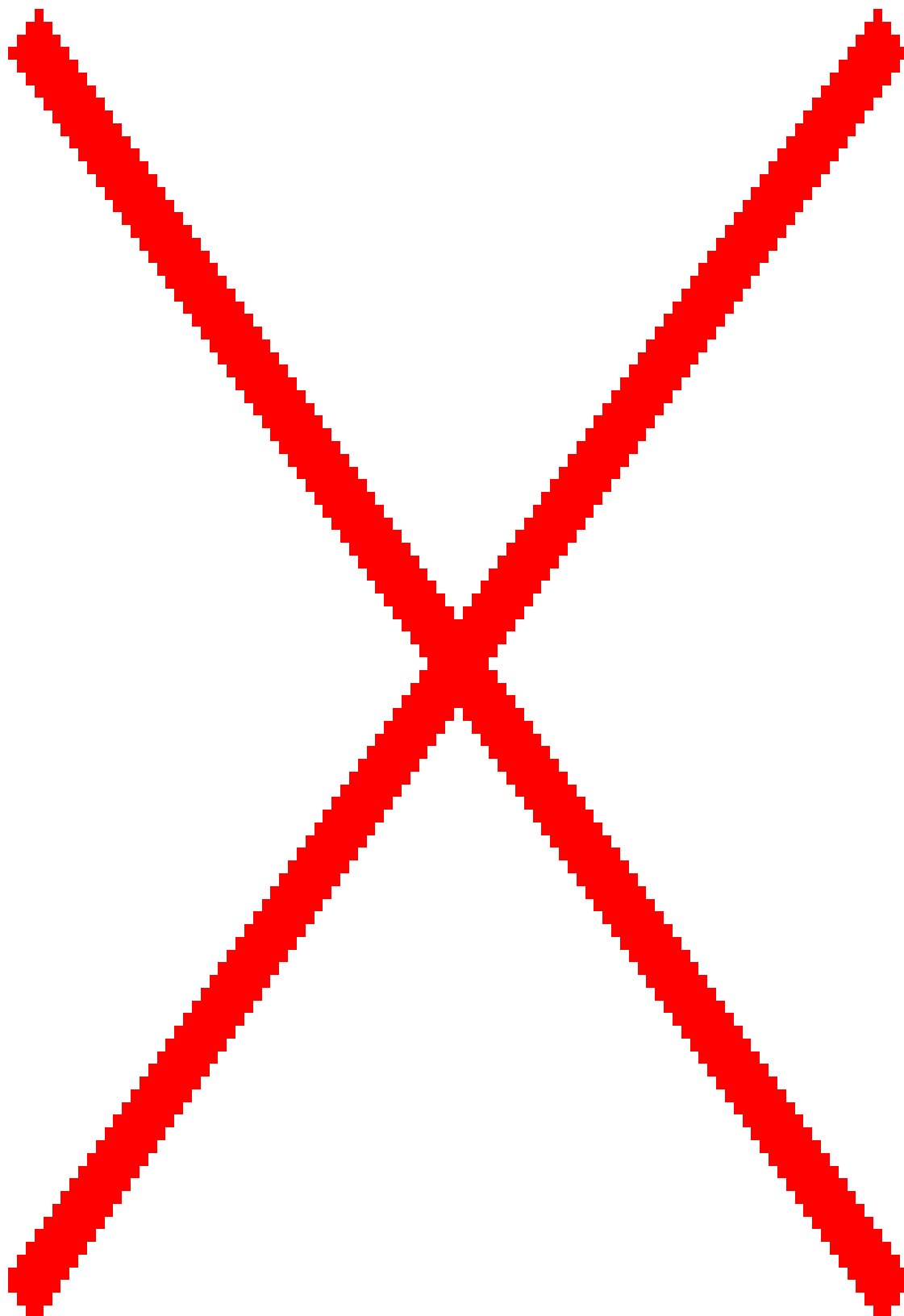
Puglia

Provincia	Località	Denominazione	E-mail
Bari	Bari	Ass. Vola Il Tempo	info@bancatempobari.it

Basilicata

Provincia	Località	Denominazione	E-mail
Potenza	Potenza	BdT Potenza	bdt Danilo Lopera@gmail.com

**Allegato 2 – Schema di funzionamento di una BdT**





**Allegato 3 – Convenzione tra la BdT e il Comune di Candelo (Bi)**

**COMUNE DI CANDELO – PROVINCIA DI BIELLA**  
**CONVENZIONE**  
**PER LA DISCIPLINA DEI RAPPORTI TRA IL COMUNE DI CANDELO**  
**E L'ASSOCIAZIONE “BANCA DEL TEMPO” DI CANDELO**  
**PER ATTIVITA' SOCIO-CULTURALI INTEGRATIVE**

L'anno duemila\_\_\_\_, addì \_\_\_\_\_del mese di \_\_\_\_\_, nella sede Comunale di Candelo, con la presente scrittura avente tra le parti forza di legge a norma dell'art. 1372 del Codice Civile

TRA

Il Comune di Candelo con sede in Candelo (Bi), Piazza Castello n.29, C.F 81001790021 nella persona del legale rappresentante – Responsabile Servizi Generali e alla Persona , Sig.ra xxx , nata a Biella (Prov. Biella) il xxx, residente a Candelo (Prov. Biella), munito dei poteri per quest'anno alla sottoscrizione in forza di deliberazione G.C. n. 82 in data 25.06.2002, esecutiva ai sensi di legge;

e

L'Associazione “BANCA DEL TEMPO” con sede in Candelo, in via Matteotti n. 48, presso i locali del Centro Socio Culturale , nella persona del legale rappresentante Presidente Sig.ra xxx, nata a Candelo, il xxx, residente a Candelo ( Prov. Biella), C.F. xxx

**PREMESSO**

Che in data 23 gennaio 2001 venne costituita l'Associazione denominata BANCA DEL TEMPO con lo scopo di *“promuovere iniziative atte a fornire lo scambio di servizi e di attività tra le persone senza alcuna intermediazione di carattere monetario ma ricavandone come compenso, da parte degli altri aderenti alla Banca esclusivamente la restituzione del tempo impiegato, al fine di dare la possibilità di mettere a disposizione degli altri le proprie capacità ed inclinazione onde valorizzare i rapporti umani solidali”*;

Che con deliberazione n. 82 data 25.06.2002, esecutiva ai sensi di legge, la Giunta Comunale ha stabilito di stipulare un'apposita convenzione con la suddetta Associazione regolante i rapporti che si instaureranno tra l'Ente Pubblico contraente e l'Associazione “Banca del Tempo”;

Che la suddetta convenzione è scaduta il 31.12.2004;

Che con deliberazione n. / del /, esecutiva ai sensi di legge, la Giunta Comunale , sentita

l'Associazione ha deliberato di rinnovare la convenzione sino al 31.12. 2009;

## **CIO' PREMESSO**

essendo ora intenzione delle parti addivenire alla stipulazione del contratto in forma valida e regolare, tra le stesse

## **SI CONVIENE QUANTO SEGUE**

### **Art. 1.**

Il Comune di Candelo s'impegna a fornire, per lo svolgimento delle attività dell'Associazione, l'utilizzo dei locali presso la sede del Centro Socio Culturale (Biblioteca Civica Livio Pozzo) sito in via Matteotti 48, quale sportello temporaneo della Banca del Tempo in giorni e ore da concordare insieme e in parallelo all'apertura della Biblioteca. Concede altresì la possibilità di utilizzare telefono, fax, fotocopiatore e computer della biblioteca per normali attività di scambio della banca stessa.

### **Art.2**

Il Comune concede altresì alla Banca del Tempo di Candelo la possibilità di utilizzare una volta al mese i locali della biblioteca per lo svolgimento delle riunioni e/o delle assemblee dell'Associazione nonché la possibilità di utilizzare, una volta l'anno, la sala ex teatro ( o la Sala Mostre su via Matteotti 48) per attività che comportino la presenza di numerose persone.

### **Art.3**

L'Associazione Banca del tempo di Candelo s'impegna a fornire al Comune n° 600 ore annuali (con un minimo di 400 ore annuali) da utilizzarsi nell'ambito delle seguenti attività socio-culturali:

- coordinamento volontari biblioteca, con relativa turnazione in biblioteca e svolgimento attività connesse (distribuzione e ritiro libri, catalogazione, sistemazione negli scaffali, compilazione schede e informatizzazione dati....)
- collaborazione sportello-anziani
- collaborazione sportello giovani
- aiuto in occasione di allestimento mostre e organizzazione eventi promossi dal Comune e dalla Biblioteca
- collaborazione riordino archivio
- scrittura manuale pergamene e varie
- qualsiasi altro servizio che possa essere utile all'Amministrazione e alla collettività nelle finalità dello Statuto.

### **Art. 4**

Le spese di riscaldamento, pulizia e telefoniche saranno a carico dell'Amministrazione Comunale. L'Associazione s'impegna ad utilizzare i locali e gli strumenti messi a disposizione dal Comune esclusivamente per le proprie finalità statutarie.

L'Associazione s'impegna altresì a rispettare e tenere in ordine i locali e gli strumenti messi a disposizione dal Comune, che metterà in atto tutte le procedure necessarie per accertare un corretto e parsimonioso uso degli stessi.

**Art.5**

L'Associazione s'impegna a fornire all'Amministrazione Comunale i nominativi di tutti i soci che opereranno nei locali concessi con la presente convenzione, garantendo la tempestiva comunicazione di eventuali variazioni.

**Art. 6**

L'assicurazione dei soci che opereranno nei locali concessi dal Comune sono a carico dell'Associazione.

**Art.7**

La Banca del Tempo presenterà progettazione iniziative annuali nei tempi e modalità concordati e s'impegna ad organizzare annualmente in Candelo, in locali messi a disposizione dall'Amministrazione, un incontro rivolto alle Banche del Tempo del Piemonte e/o territorio nazionale. S'impegna altresì a promuovere all'esterno l'immagine della Banca del tempo di Candelo.

**Art.8.**

La presente convenzione ha la durata dalla data di sottoscrizione del presente atto e fino al 31.12.2009. Essa potrà essere rinnovata alla scadenza e su conforme atto deliberativo per il Comune di Candelo, escludendosi in ogni caso il rinnovo tacito.

Eventuali modifiche devono essere concordate tra le parti nel rispetto delle norme di leggi in materia.

**Art. 9**

La Banca del tempo autorizza il Comune a comunicare i propria dati personali in relazione alla presente convenzione ai sensi della Legge 675/1996.

**Art. 10**

La presente convenzione, redatta per scrittura privata, sarà registrata in caso d'uso e le relative spese saranno a carico della parte richiedente la registrazione.

Per quanto non puntualmente disposto dalla presente Convenzione si applicano le norme vigenti applicabili.

Per il Comune  
La Dirigente

\_\_\_\_\_

Per l'Associazione  
La Presidente

\_\_\_\_\_





## **Allegato 4 – Statuto della BdT di San Miniato (Pi)**

### **BANCA DEL TEMPO DI SAN MINIATO STATUTO**

#### **Art. 1 - Costituzione**

E' costituita nel rispetto del codice civile e della L 383/2000 l'associazione di promozione sociale denominata ""Banca del Tempo di San Miniato", libera e autonoma associazione democratica di cittadini, enti locali e associazioni, fondata per fini di utilità sociale e senza scopo di lucro.

L'associazione non distribuisce utili o avanzi di gestione né in forma diretta né in forma indiretta. Non distribuisce fondi o riserve di capitale se non quelli previsti per legge.

Essa, con delibera del Consiglio Direttivo, potrà aderire ad altre associazioni ed affiliarsi ad altri Enti o stabilire convenzioni con essi.

#### **Art. 2 – Sede**

L'Associazione ha sede in San Miniato in Via Giolitti, 21, loc. Ponte a Egola

#### **Art. 2 bis – Finalità**

L'Associazione ha come scopo la promozione di iniziative atte a favorire lo scambio di servizi ed attività tra persone, al fine di valorizzare i rapporti umani solidali e le competenze e i saperi di ognuno.

L'Associazione si propone di attivare forme di auto-aiuto nella comunità per rinvigorire le relazioni sociali e consentire una più appagante articolazione dei tempi di relazione, di lavoro, di svago e di cura, nell'ambito di una più ampia politica di recupero e valorizzazione della qualità dei tempi di vita personale e sociale.

L'associazione può promuovere scambi anche con enti pubblici o con altre organizzazioni non profit, purché rimanga inalterata la filosofia dello scambio tra pari. Possono essere svolte attività sociali verso terzi anche senza prevedere restituzione del tempo impiegato per i servizi resi.

#### **Art. 3 – Modalità di funzionamento**

Nelle forme di scambio attivate tra i soci non sono previste transazioni di denaro. L'unità di quantificazione e di misura è il tempo calcolato in ore e mezz'ore.

E' ammessa la circolazione di denaro unicamente per il rimborso, previamente concordato, delle spese sostenute e documentate.

Possono essere oggetto di scambio tutte le attività che non abbiano le caratteristiche del rapporto professionale, che non dovranno mai poter essere configurate e neppure assimilate a rapporti di lavoro autonomo o subordinato (le attività oggetto di scambio dovranno mantenere

una frequenza occasionale e dovranno essere rese sotto forma di aiuto o consiglio al richiedente, che divide col prestatore d'opera la responsabilità dell'attività effettuata).

#### **Art. 4 – Criteri di ammissione ed esclusione dei soci**

Il numero dei soci è illimitato. Possono aderire all'Associazione tutte le persone, gli enti e le associazioni, che ne condividano le finalità.

Il Consiglio Direttivo decide l'ammissione dei soci che ne facciano richiesta, dopo un colloquio volto a verificare la condivisione degli scopi e delle modalità operative dell'Associazione.

Nella richiesta l'aspirante socio dovrà specificare le proprie complete generalità. In base alle disposizioni del D. Lgs 196/2003 tutti i dati personali raccolti saranno soggetti alla riservatezza ed impiegati per le sole finalità dell'Associazione previo assenso scritto del socio. Il diniego va motivato.

Sono ammessi a far parte dell'associazione tutti gli uomini e le donne che accettano gli articoli dello Statuto e del regolamento interno, che condividano gli scopi dell'associazione e si impegnino a dedicare una parte del loro tempo per il loro raggiungimento.

All'atto dell'ammissione il socio s'impegna al versamento della quota di iscrizione annuale nella misura fissata dall'Assemblea, al rispetto dello Statuto e dei regolamenti emanati. Non è ammessa la figura del socio temporaneo.

La quota associativa è intrasmissibile.

Le attività svolte dai soci a favore dell'associazione e per il raggiungimento dei fini sociali sono svolte prevalentemente a titolo di volontariato e gratuite.

L'associazione può in caso di particolare necessità, e solo in parte, assumere lavoratori dipendenti o avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo, anche ricorrendo ai propri associati.

Il socio può recedere dall'associazione mediante comunicazione scritta da inviare al Consiglio Direttivo.

Il recesso ha effetto dalla data di chiusura dell'esercizio sociale nel corso del quale è stato esercitato.

Il socio può essere escluso dall'associazione in caso di inadempienza dei doveri previsti dallo Statuto o dai regolamenti o per altri gravi motivi che abbiano arrecato danno morale e/o materiale all'associazione stessa.

L'esclusione del socio è deliberata dal Consiglio Direttivo ed è comunicata per lettera al medesimo, assieme alle motivazioni che hanno dato luogo all'esclusione. Il socio interessato ha 30 giorni di tempo per presentare le sue giustificazioni e chiedere una seconda delibera.

I Soci che abbiano cessato di appartenere all'associazione, non possono richiedere la restituzione dei contributi versati, né hanno diritto alcuno sul patrimonio dell'associazione.

#### **Art. 5 - Diritti e doveri dei soci**

L'adesione all'Associazione ha carattere libero e volontario.

I soci sono tenuti:

- Ⓢ al rispetto dello statuto, del regolamento e delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.
- Ⓢ al pagamento della tessera e delle quote annuali fissate dall'assemblea ordinaria.

I soci hanno diritto a:

- Ⓢ a partecipare alle assemblee ordinarie e straordinarie con diritto di voto durante l'assemblea e, se assenti, con diritto di essere rappresentati da un altro socio tramite delega scritta.

Nessun socio può avere più di 5 deleghe.

#### **Art. 6 – Organi sociali**

Gli organi dell'Associazione sono: l'Assemblea dei Soci, il Consiglio Direttivo, il Presidente.

#### **Art. 7 – L'assemblea dei soci**

L'assemblea dei soci è l'organo sovrano, è composta da tutti gli iscritti in regola con le quote annuali. I suoi compiti sono:

- Ⓢ approvare il bilancio consuntivo annuale;
- Ⓢ eleggere il Presidente e i membri del Consiglio Direttivo
- Ⓢ indicare le linee di sviluppo dell'Associazione e operare le scelte fondamentali;
- Ⓢ deliberare sull'operato degli organi esecutivi e rappresentativi ed esercitare la propria azione affinché le attività svolte siano in linea con il presente statuto;
- Ⓢ approvare eventuali modifiche allo Statuto;
- Ⓢ sciogliere l'associazione e devolverne il patrimonio col voto favorevole di  $\frac{3}{4}$  dei soci;

L'Assemblea è convocata con lettera scritta o posta elettronica almeno 7 giorni prima della data di convocazione;

L'Assemblea ordinaria è convocata ogni anno entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio, per l'approvazione del bilancio e ogni due anni per la nomina delle cariche sociali.

L'Assemblea straordinaria è convocata ogni volta che il Consiglio Direttivo lo ritenga opportuno e ogni volta che ne faccia richiesta almeno il 25% dei soci.

L'Assemblea, sia ordinaria che straordinaria, è valida in prima convocazione con la presenza della maggioranza dei soci e in seconda convocazione qualunque sia il numero degli intervenuti; delibera in entrambi i casi a maggioranza assoluta dei voti. La seconda convocazione può avere luogo 30 minuti dopo la prima.

Le deliberazioni dell'assemblea ordinaria vengono prese a maggioranza dei presenti e rappresentati per delega; sono espresse di norma con voto palese. Ogni socio ha diritto di esprimere un solo voto e può presentare fino a 5 deleghe in sostituzione di un socio. Le discussioni e le deliberazioni dell'assemblea ordinaria e straordinaria sono riassunte in un verbale che viene redatto dal segretario e sottoscritto dal presidente e dall'estensore.

#### **Art. 8 – Il Consiglio Direttivo**

Il Consiglio Direttivo è formato da un minimo di 5 a un massimo di 7 membri scelti tra gli associati. I Consiglieri restano in carica due anni e sono rieleggibili.

Il Consiglio Direttivo ha la funzione di garantire lo svolgimento dei lavori di segreteria, di deliberare l'ammissione e l'esclusione dei soci, di sciogliere eventuali contenziosi formati tra i soci e di mantenere la corretta amministrazione e trasparenza dell'Associazione.

Per la validità delle deliberazioni occorre la presenza della maggioranza dei membri e il voto favorevole della maggioranza dei presenti. A parità di voti decide il Presidente.

#### **Art. 9 – Il Presidente**

Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'associazione e la firma sociale. In caso di assenza o impedimento del Presidente le sue funzioni spettano al Vicepresidente.

#### **Art. 10 – Mezzi finanziari**

La dotazione patrimoniale dell'Associazione costituisce il fondo comune della stessa ed è costituito da:

- ⑩ quote e contributi dei soci;
- ⑩ contributi, donazioni, lasciti in denaro o in natura provenienti da persone e/o enti le cui finalità non siano in contrasto con gli scopi sociali;
- ⑩ entrate derivanti da convenzioni;
- ⑩ proventi per prestazioni di servizi vari a soci e a terzi;
- ⑩ da iniziative promozionali finalizzate al proprio autofinanziamento

L'Associazione potrà esercitare attività di natura commerciale finalizzate al raggiungimento degli scopi sociali e per autofinanziamento, in via puramente marginale, osservando la normativa del diritto tributario e le vigenti leggi in materia.

#### **Art. 11 – Bilancio**

L'esercizio sociale dura dal 1° Gennaio al 31 Dicembre di ogni anno. Il bilancio è predisposto dal Consiglio Direttivo ed è approvato dall'Assemblea entro il 30 aprile.

Entro la stessa data il Consiglio predispone anche il bilancio consuntivo dell'esercizio precedente.

L'Assemblea che approva il bilancio delibera sulla destinazione degli eventuali residui che dovranno essere utilizzati in armonia con le finalità statutarie dell'Associazione.

#### **Art. 12 – Modifiche statutarie**

Eventuali modifiche allo Statuto verranno decise dai soci nel corso di un'Assemblea straordinaria con il voto positivo di almeno i 2/3 dei soci regolarmente iscritti sia presenti che rappresentati.

#### **Art. 13 – Scioglimento dell'associazione**

Per deliberare lo scioglimento dell'associazione e la devoluzione del patrimonio occorre il voto favorevole di almeno i tre quarti degli associati convocati in assemblea straordinaria.

In caso di scioglimento l'Assemblea delibera sulla destinazione del patrimonio residuo, dedotte le passività. In ogni caso tali beni non possono essere suddivisi tra i soci.

La devoluzione del patrimonio sarà effettuata con finalità di pubblica utilità a favore di

associazioni di promozione sociale e enti morali con finalità civili e sociali similari, o di enti pubblici; è assolutamente esclusa la devoluzione ai soci o ad altri enti con scopo di lucro.

**Art. 14 - Disposizioni finali**

Per tutto ciò che non è espressamente previsto si applicano le disposizioni contenute nel codice civile e nelle leggi vigenti in materia.



## **Allegato 5 – Regolamento della BdT di Portogruaro (Ve)**

### **REGOLAMENTO DELLA BANCA DEL TEMPO DI PORTOGRUARO (VE) - LA CLESSIDRA**

#### **Finalità**

La Banca del Tempo è un modo di riorganizzare la rete di aiuto reciproco e dei rapporti di buon vicinato, dove ogni persona può essere il soggetto del dare e ricevere in un rapporto di reciprocità e di solidarietà. Nella Banca del Tempo si mettono in moto una pluralità di scambi, tesi ad aumentare la possibilità di soddisfare i bisogni materiali e relazionali dei singoli individui, propri ed altrui, in un clima di amichevole cooperazione. Le risorse, le disponibilità, i bisogni, le domande, i desideri, i pensieri, i sentimenti, i saperi, vengono messi in rete e lasciati circolare, per avere in un unico tempo utilità materiale e nutrimento morale. Lo scopo è anche una gestione dei propri tempi quotidiani più consona alla dimensione umana del vivere, più attenta alla cura della persona e della famiglia, più ricca di opportunità per i più deboli per scambi con pari dignità. La forza della Banca del tempo sta nel saper affrontare la solitudine, nell'accoglienza al di là delle diversità e differenze, nell'affermazione di una propria identità nel ritrovare lo spirito di una comunità solidale e aperta, radicata nella propria terra.

#### **Norme per gli scambi**

L'unità di misura degli scambi tra i soci è il tempo impiegato nel dare e ricevere, non il denaro. Non è prevista alcuna transazione di denaro e/o valori nello scambio di prestazione tra i soci; un'ora di tempo impiegato ha il valore unicamente di un'ora, a prescindere dalla prestazione offerta. I rapporti di dare ed avere sono contratti unicamente attraverso la banca del tempo e non tra i soci. Non possono essere scambiate le prestazioni soggette a fatturazione, che prevedano il rilascio di certificazioni aventi valore legale e pertanto di tipo professionale, né assimilabili a rapporti di lavoro autonomo o dipendente. I servizi e/o le prestazioni oggetto di scambio fra i soci in nessun caso potranno sostituirsi o porsi in alternativa ai servizi sociali previsti a carico dei soggetti istituzionali presenti sul territorio. E' necessario che gli scambi avvengano attraverso la Segreteria. Ciò permette l'attivazione della copertura assicurativa in caso di incidente.

#### **Organizzazione**

La gestione della Banca del Tempo è affidata al Direttivo che garantisce lo svolgimento delle attività in coerenza con le finalità espresse e interviene affinché il regolamento sia osservato da ogni socio. Il Consiglio Direttivo, oltre alla funzione di coordinamento, ha la responsabilità di pianificare e gestire le varie attività, promuovere idonee iniziative, per rendere pubbliche le



finalità della Banca del Tempo, tenendo contatti con i cittadini gravitanti nei bacini di utenza del Comune di Portogruaro e zone limitrofe. Ai soci impegnati nella attività di organizzazione della Banca del Tempo viene garantito il rimborso delle spese vive sostenute, autorizzate dal Consiglio Direttivo. La Banca del Tempo può promuovere corsi di formazione destinati ai soci del gruppo operativo-organizzativo.

### **Iscrizione**

L'apertura del Conto presso la Banca del Tempo avviene diventando soci. Si aderisce alla Banca del Tempo con la richiesta scritta presentata al Consiglio Direttivo. L'adesione è della singola persona, ma anche i familiari (nucleo familiare) possono ricevere prestazioni di servizio.

Requisiti richiesti:

- ☞ richiesta di adesione;
- ☞ presentazione da parte di un socio;
- ☞ colloquio conoscitivo di ingresso, con raccolta di informazioni;
- ☞ accettazione del presente regolamento;
- ☞ versamento della quota d'adesione, ad avvenuta accettazione della domanda.

Le iscrizioni sono documentate in schede che raccolgono le informazioni relative alle prestazioni offerte e richieste e inoltre documentate e gestite da computer.

### **Attività**

Le prestazioni scambiate possono riguardare ad esempio: la compagnia ad anziani, intrattenendoli secondo i casi con letture, giochi, passeggiate, conversazioni, accompagnamento di bambini a scuola o in altri luoghi, o ad anziani per la riscossione della pensione, visite mediche e terapie, aiuti vari a persone con difficoltà e in grado di entrare nello scambio offrendo prestazioni che rientrino nelle loro possibilità. Possono essere oggetto di richiesta e offerta piccoli lavori domestici, quali ad esempio spesa giornaliera e acquisto di medicinali, stiratura, piccole manutenzioni e riparazioni domestiche, cura di fiori o animali domestici. Possono essere scambiati informazioni e consigli, quali ad esempio: tecniche di conservazione dei cibi, ricette di cucina, l'uso di apparecchiature informatiche, il disbrigo di pratiche burocratiche. Può avvenire, altresì, lo scambio di saperi, quali ad esempio: conversazioni in lingua straniera, esercitazioni di pianoforte, di filosofia, ecc. Si prevedono iniziative di socializzazione quali: incontri, gite, feste tra i soci.

### **Gestione del tempo**

L'unità di misura è unicamente il tempo, calcolato in 60 minuti (un'ora) e 30 minuti (mezz'ora). Non sono riconosciute frazioni inferiori. Rimane valida tra i soci la contrattazione per arrotondamento in eccesso o in difetto. Previo accordo, può essere computato il tempo per gli spostamenti. Il tempo massimo di debito è fissato in 50 ore. Il socio che raggiunge o supera tale soglia non potrà ricevere prestazioni fintanto che non riporti sotto le 45 ore il proprio saldo tra dare e avere. Tale limite di 50 ore vale anche per il conto in credito. Le ore eccedenti saranno

depositate nel Fondo ore. Per "Fondo ore" si intende un deposito alimentato all'inizio di ogni anno solare dai soci con un versamento di 5 ore che andranno a costituire il capitale sociale della Banca del Tempo. Tale fondo si incrementa anche nei casi in cui un servizio è prestato da una o più persone contemporaneamente (lezioni, pranzi, ecc.). Ciascuna persona che richiede la prestazione mette a proprio debito le ore durante le quali ha goduto della stessa, mentre la persona che l'ha eseguita mette a credito il tempo impiegato per effettuarla. La differenza fra quest'ultimo tempo e il cumulo ore del debito sarà destinata al Fondo ore. Il Fondo ore viene utilizzato per:

- ☞ la copertura delle ore impiegate da tutti coloro che contribuiscono alle attività della Banca del Tempo per il suo funzionamento burocratico e amministrativo;
- ☞ gli interventi straordinari in favore di partecipanti che si trovano in forte debito e sono temporaneamente impossibilitati ad effettuare scambi;
- ☞ scambi con soggetti esterni alla Banca del Tempo concordati dal Consiglio Direttivo.

#### **Modalità di scambio**

All'atto dell'iscrizione ogni socio riceve l'elenco di tutti i servizi richiesti e offerti; successivamente viene inviato annualmente il rendiconto con l'estratto di fine anno. Ad ogni prestazione ricevuta il socio stacca un assegno e lo consegna alla persona che ha dato la prestazione, riportandovi il nominativo, la natura della prestazione, le ore impiegate e la sua firma, trattenendo la matrice. Il socio che ha fornito il servizio consegna gli assegni con periodicità mensile alla Segreteria della Banca del Tempo per la registrazione delle ore in debito e in credito. Essendo lo scopo principale della Banca del Tempo quello di fornire momenti di socializzazione, è opportuno che lo scambio delle prestazioni fra i soci coinvolga, di volta in volta, vari soggetti. La Segreteria tenderà ad evitare il più possibile l'insorgere di rapporti privilegiati, bilaterali ed esclusivi, favorendo solo rapporti circolari.

#### **Quota**

La quota di iscrizione alla Banca del Tempo viene fissata annualmente, dopo aver riunito l'assemblea dei soci. Il socio riceve il regolamento, la tessera, il libretto degli assegni del tempo.

#### **Strumenti**

Gli strumenti di gestione sono i seguenti: elenco aggiornato degli iscritti, elenco dei servizi offerti e richiesti, assegni, sistema di registrazione e conteggi, estratto conto, modulistica.

Dall'elenco delle prestazioni offerte si individua il socio che si è proposto. La Banca del Tempo, verificata la sua disponibilità, mette in contatto le persone interessate allo scambio. Periodicamente emetterà l'estratto conto delle ore di ciascun socio.

#### **Recessione, scadenza, espulsione**

Il socio può recedere/dimettersi dalla Banca del Tempo mediante comunicazione scritta al Consiglio Direttivo e il recesso/dimissione ha effetto immediato. Il socio che con i suoi atti e comportamenti lede l'etica ed i principi ispiratori di socializzazione e fiduciari, viene espulso,

perdendone ogni diritto acquisito. Si decade da socio quando non si rinnova l'iscrizione e non si versa la quota annuale prevista.

**Legge 196/03 – Trattamento dei dati personali**

I dati personali dei soci saranno utilizzati per i fini sociali con la più rigorosa osservanza della normativa vigente. Essi non potranno essere ceduti a terzi.

**Allegato 6 – Protocollo d'Intesa del Coordinamento enti locali per il sostegno delle BdT**

**PROTOCOLLO D'INTESA  
TRA REGIONI, PROVINCE E COMUNI ITALIANI  
PER LA COSTITUZIONE DEL  
COORDINAMENTO NAZIONALE ENTI LOCALI PER IL SOSTEGNO E LA  
PROMOZIONE DELLE BANCHE DEL TEMPO**

**Premesso che**

In Italia da oltre 10 anni centinaia di persone sono coinvolte nella prosecuzione di esperienze di BdT. Le Banche del Tempo favoriscono il recupero del senso di comunità e di appartenenza dei cittadini, facilitando l'interazione tra le persone e la loro reciproca conoscenza;

Le Banche del Tempo permettono l'accesso a servizi per la cittadinanza che altrimenti non potrebbero facilmente essere reperiti né sul mercato privato né attraverso le istituzioni pubbliche;

Le Banche del Tempo permettono un utilizzo più razionale del tempo quotidiano dimostrando di essere anche un ottimo strumento di conciliazione dei tempi di vita e lavoro;

Il Coordinamento Enti Locali per il Sostegno delle Banche del Tempo, riunisce le Regioni, le Province ed i Comuni italiani impegnati a promuovere l'esperienza delle Banche del Tempo, inteso come strumento di solidarietà, "Per favorire lo scambio di servizi di vicinato, per facilitare l'utilizzo dei servizi della città e il rapporto con le pubbliche amministrazioni, per favorire l'estensione della solidarietà nelle comunità locali e per incentivare le iniziative di singoli e gruppi di cittadini, associazioni, organizzazioni ed enti che intendano scambiare parte del proprio tempo per impieghi di reciproca solidarietà e interesse." - Legge n.53/2000, art.27

Il Coordinamento Nazionale Enti Locali per il sostegno delle Banche del Tempo intende:

- ☞ sensibilizzare i cittadini promuovendo e rendendo visibili le realtà di Banca del Tempo;
- ☞ facilitare un interscambio tra le istituzioni e le Banche del Tempo;
- ☞ sostenere le diverse realtà che operano sul campo;
- ☞ operare per la messa in rete delle diverse esperienze.

**Tutto ciò premesso, i soggetti sottoscrittori convengono quanto segue:**

### **Art. 1**

E' costituito il Coordinamento Nazionale Enti Locali per il sostegno delle Banche del Tempo, composto dai Comuni, dalle Province e dalle Regioni Italiane nel cui territorio siano attive Banche del Tempo. Nelle riunioni del Coordinamento i Comuni, le Province e le Regioni sono rappresentati dal Sindaco o dal Presidente della Provincia o della Regione o da Assessore da essi delegato, o da altro loro delegato.

Il Coordinamento Nazionale Enti Locali per Il sostegno delle Banche Del Tempo è costituito presso la sede dell'ente designato di volta in volta come Presidente del Coordinamento.

### **Art. 2**

Obiettivi del Coordinamento sono:

*nei confronti dei cittadini:*

- stimolare lo sviluppo e la conoscenza della solidarietà fondata sul reciproco scambio, anche in funzione educativa per rafforzare comportamenti socialmente positivi, indurre cambiamenti nello stile di vita e favorire la nascita di una nuova forma di cittadinanza attiva
- favorire la conoscenza delle Banche del Tempo e delle iniziative da queste sviluppate nelle varie realtà territoriali.

*nei confronti delle Organizzazioni del settore:*

- sostenere l'attività dell'Associazione Nazionale Banche del Tempo e delle BdT operanti, nei rispettivi territori
- favorire la cooperazione tra le BdT italiane e analoghe Organizzazioni operanti in Europa e nel resto del mondo
- favorire, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Banche del Tempo, la nascita di una rete europea delle Banche del Tempo

*nei confronti degli Enti locali aderenti al Coordinamento:*

- approfondire la ricerca e la riflessione politica sul valore delle Banche del Tempo
- promuovere il coordinamento a livello nazionale, lo scambio di informazioni ed esperienze, lo sviluppo di iniziative comuni tra gli Enti locali impegnati nella promozione delle Banche del tempo;
- dialogare con i rispettivi Governi regionali, con il Governo nazionale, con le Istituzioni europee e sopranazionali, anche in funzione di main-streaming.

### **Art. 3**

Il Coordinamento Nazionale Enti Locali per il sostegno delle Banche del Tempo intende attuare i suoi obiettivi attraverso:

- il censimento periodico delle BdT attive nei rispettivi territori
- la promozione di Coordinamenti territoriali
- la promozione di campagne nazionali, progetti di solidarietà e di cooperazione internazionale, convegni, pubblicazioni e ricerche
- la realizzazione di un eventuale archivio nazionale dell'attività degli Enti locali per il sostegno alle Banche del Tempo
- la partecipazione degli Enti locali ai Forum nazionali e alle Conferenze internazionali

**Art. 4**

L'adesione al Coordinamento Nazionale da parte dei Comuni, delle Province e delle Regioni è deliberato dalla rispettive Giunte o dai rispettivi Consigli.

**Art. 5**

Le riunioni del Coordinamento Nazionale Enti Locali per il sostegno delle Banche del Tempo sono a cadenza periodica, convocate dal Presidente o a richiesta di un quinto degli aderenti.

Milano, 15/01/2009



## BIBLIOGRAFIA

- ALBANESE, A., MARZUOLI, C., 2003, a cura di. *Servizi di assistenza e sussidiarietà*. Bologna: il Mulino.
- AMOREVOLE, R., et al, 1996. *La banca del tempo*. Milano: FrancoAngeli.
- ARNSTEIN, S., R, 1969. *A ladder of Citizen Participation*. Journal of the American Institute of Planner (Jaip), 35, 3, pp. 216-224.
- ASCOLI, U., PAVOLINI, C., RANCI, C., 2003. *La nuova partnership: i mutamenti nel rapporto fra Stato e organizzazioni di terzo settore in Italia in Il welfare mix in Europa*. Roma: Carocci.
- ASCOLI, U., RANCI, C., 2003. *Il welfare mix in Europa*. Roma: Carocci.
- ATTI DEL CONVEGNO DI BERGAMO. *Le banche del tempo e... oltre. Nuove esperienze a confronto*. Bergamo, 1° dicembre 2007.
- ATTI DEL CONVEGNO DI MILANO. *Enti locali e banche del tempo: insieme per un nuovo welfare*. Milano, 21 gennaio 2009.
- BANCHERO, A., 2005. *Programmare i servizi sociali e socio sanitari*. Bologna: il Mulino.
- BAUMAN, Z., 1999a. *La società dell'incertezza*. Bologna: il Mulino.
- BAUMAN, Z., 1999b. *Dentro la globalizzazione: le conseguenze sulla persona*. Bari-Roma: Laterza.
- BENEDETTO XVI, 2007. *Deus Caritas est*, del sommo Pontefice Benedetto XVI. Lettera Enciclica. Città del Vaticano: Edizioni Vaticane.
- BENEDETTO XVI, 2009. *Caritas in Veritate*, del sommo Pontefice Benedetto XVI, Lettera Enciclica. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.



- BICHI, R., 2003. *Il disegno della ricerca in I soggetti della società civile*, Cesareo, V., a cura di. Saveria Mannelli (CS): Rubettino.
- BIFULCO, L., DE LEONARDIS, O., 2006. *Integrazione tra le politiche come opportunità in Il futuro delle politiche pubbliche*, Donolo, C., a cura di. Milano: Bruno Mondadori.
- BIFULCO, L., 2009. *Strumenti in bilico: il welfare locale in Italia tra frammentazione e innovazione in Gli strumenti per governare*, Lascoumes, P., a cura di. Milano: Bruno Mondadori.
- BOBBIO, L., 2003. *La democrazia non abita a Gordio. Studio sui processi decisionali politico-amministrativi*. Milano: FrancoAngeli.
- BOBBIO, L., 2005. *La democrazia deliberativa nella pratica in Stato e mercato*, pp. 67-88.
- BOBBIO, L., 2006. *Le politiche contrattualizzate in Il futuro delle politiche pubbliche*, Donolo, C., a cura di. Milano: Bruno Mondadori.
- BONAIUTI, M., 2001. *La teoria bioeconomica. La "nuova economia" di Nicholas Georgescu-Roegen*. Roma: Carocci.
- BORZAGA, C., IANES, A., 2006. *L'economia della solidarietà*. Roma: Donzelli.
- BRUNI, L., 2006. *Reciprocità. Dinamiche di cooperazione economia e società civile*. Milano: Bruno Mondadori.
- BRUNI, L., ZAMAGNI, S., 2004. *Economia civile*. Bologna: il Mulino.
- CALLON, M., LASCOUMES, P., BARTHE, Y., 2001. *Agir dans un monde incertain. Essai sur la démocratie technique*. Paris: Seuil.
- CASTEL, R., 2004. *L'insicurezza sociale*. Torino: Einaudi.
- CHIESI, A., 1989. *Sincronismi sociali*. Bologna: Il Mulino.
- COLEMAN, J., 1990. *Foundations of social theory*. Cambridge: Cambridge University Press
- COLUCCIA, P., 2001. *La banca del tempo*. Torino: Bollati Boringhieri.

- COMMISSIONE EUROPEA, 1999. *Concerted Strategy for Modernising Social Protection*.
- COMMISSIONE EUROPEA, 2000a. *Building an Inclusive Europe*.
- COMMISSIONE EUROPEA, 2000b. *Social Policy Agenda*.
- COMMISSIONE PER L'ANALISI DELLE COMPATIBILITA' MACROECONOMICHE DELLA SPESA SOCIALE, 1997. *Relazione finale*.
- CROUCH, C., 2003. *Postdemocrazia*. Bari-Roma: Laterza.
- DAHRENDORF, R., 2001. *Dopo la democrazia*, Polito, M., a cura di. Roma-Bari: Laterza.
- DI COSTANZO, R., 2004. *Politica sociale. Bisogni sociali e politiche di welfare*. Bologna: il Mulino.
- DONATI, P., 2001. *Il lavoro che emerge*. Torino: Bollati Boringhieri.
- DONATI, P., 2004. *Fondamenti di politica sociale. Teoria e modelli*. Roma: Carocci.
- DONATI, P., 2006. *La qualità sociale del welfare in Lavoro sociale 3/06*.
- DONOLO, C., 2007. *Sostenere lo sviluppo. Ragioni e speranze oltre la crescita*. Milano: Bruno Mondadori.
- DONOLO, C., FICHERA, F., 1981. *Il governo debole. Forme e limiti della razionalità politica*. Bari: De Donato.
- DURKHEIM, E., 1989. *La divisione del lavoro sociale*. Torino: Comunità.
- ESPING-ANDERSEN, G., 1990. *The three worlds of Welfare Capitalism*. Cambridge: Polity Press.
- ESPING-ANDERSEN, G., 2002. *Why we need a New Welfare State*. Cambridge: Polity Press.
- FERIOLI, E., 2003. *Diritti e servizi sociali nel passaggio dal welfare statale al welfare municipale*. Torino: Giappichelli editore.
- FERRERA, M., 1993. *Modelli di solidarietà*. Bologna: il Mulino.

- FERRERA, M., 2006. *Le politiche sociali*. Bologna: il Mulino.
- FERRERA, M., GUALMINI, E., 1999. *Salvati dall'Europa*. Bologna: il Mulino.
- FORESTER, J., 1982. *The Policy Analysis-Critical Theory Affair: Wildavsky and Habermas as Bed-fellows?*, in "Journal of Public Policy", vol. 2, n. 2, pp. 145-164.
- FORESTER, J., 1999. *The deliberative Practitioner, Encouraging Participatory Planning Processes*. Cambridge: MIT Press.
- FRANCESCHI, C., 2001. *Una nuova dimensione dello scambio economico: la banca del tempo*. Tesi di laurea. Università degli Studi di Verona, Facoltà di Economia.
- GALBRAITH, J.K., 1996. *La buona società*. Milano: Rizzoli.
- GALEOTTI, G., 2005. *Le banche del tempo: quale sostegno alla famiglia in Famiglie e politiche di welfare in Italia: interventi e pratiche*. Osservatorio nazionale sulla famiglia. Bologna: il Mulino.
- GANGEMI, G., 2006. *Democrazia, sussidiarietà e reti sul territorio in Il futuro delle politiche pubbliche*, Donolo, C., a cura di. Milano: Bruno Mondadori.
- GASPARINI, G., 1992. *Tempi e orari nella Pubblica Amministrazione*. Milano: FrancoAngeli.
- GBIKPI, B., GROTE, J., 2002. *Participatory Governance. Political and Societal Implications*. Opladen: Leske & Budrich, pp. 17-34.
- GBIKPI, B., 2005. *Dalla teoria della democrazia partecipativa a quella deliberativa: quali possibili continuità?* in *Stato e mercato*, n. 73.
- GINSBORG, P., 2006. *La democrazia che non c'è*. Torino: Einaudi.
- GODBOUT, J., CAILLE, A., 1993. *Lo spirito del dono*. Torino: Boringhieri.
- GORZ, A., 1998. *Miserie del presente, ricchezza del possibile*. Roma: Manifesto Libri.
- GUEGUEN, N., PASCUAL, A., 2000. *Evocation of Freedom and Compliance in Current research in Social Psychology*, n.5, pp. 264-270.
- HABERMAS, J., 1990. *La rivoluzione in corso*. Milano: Feltrinelli.

- HECLO, H., WILDAVSKY, A., 1974. *The private government of public money. Community and Policy inside British Politics*. London: Macmillan.
- HONNETH, A., 2002. *Lotte per il riconoscimento. La grammatica morale dei conflitti sociali*. Milano: il Saggiatore.
- HOPKINS, R., 2009. *Manuale pratico della transizione. Dalla dipendenza dal petrolio alla forza delle comunità locali*. Bologna: Arianna Editrice.
- ISAE, IRES PIEMONTE, IRPET, SRM, IRER, 2008. “*La finanza locale in Italia. Rapporto 2008*”. Milano: FrancoAngeli.
- KRAEMER, P., 1966. *The Societale State: the Modern Osmosis of State and Society as Presenting Itself in the Netherlands in Particular: A Case Study of a General Trend*. J.A. Boom en Zoon: Uitgevers Te Meppel.
- LUHMANN, N., 2002. *La fiducia*. Bologna: il Mulino.
- MAFFESOLI, M., 2003. *Note sulla postmodernità*. Milano: Lupetti editore.
- MARCH, J. G., OLSEN, J.P., 1997. *Governare la democrazia*. Bologna: il Mulino.
- MARETTI, M., 2008. *Welfare locali. Studio comparativo sulla programmazione dei servizi sociali nelle regioni italiane*. Milano: FrancoAngeli.
- MARSHALL, T.H., 1950. *Citizenship and Social Class*. Cambridge: Cambridge University Press [trad. it. *Cittadinanza e classe sociale*, 1976. Torino:UTET].
- MISTRALETTI, C., 2003. *Le età della vita tra tempo ed eternità in Il tempo e il soggetto*, Olmi, G., Piazza, S., Toscani, F., a cura di. Padova: Cleup.
- MOKYR, J., 2004. *I doni di Atena. Le origini storiche dell'economia della conoscenza*. Bologna: il Mulino.
- MORO, G., 1998. *Il manuale della cittadinanza attiva*. Roma: Carocci.
- NEGRI, N., SARACENO, C., 1996. *Le politiche contro la povertà in Italia*. Bologna: il Mulino.
- PACI, M., 2007. *Nuovi lavori, nuovo welfare. Sicurezza e libertà nella società attiva*. Bologna: il Mulino.

- PACI, M., 2008. *Welfare locale e democrazia partecipativa*. Bologna: il Mulino Studi e Ricerche.
- PAOLUCCI, G., 1989. *Una figura della temporalità moderna: la scarsità di tempo in Tempo, spazio, attore sociale*, Belloni, G., Rampati, M., a cura di. Milano: FrancoAngeli.
- PASQUINELLI, S., BARBOT, M., 2001. *Anziani, reti di cura e servizi alla persona in Le politiche per gli anziani non autosufficienti. Analisi e proposte*, Gori, C., a cura di. Milano: Franco Angeli.
- PAVOLINI, E., 2003. *Le nuove politiche sociali. I sistemi di welfare fra istituzioni e società civile*. Bologna: il Mulino Ricerca.
- PELLIGRA, V., 2007. *I paradossi della fiducia. Scelte razionali e dinamiche interpersonali*. Bologna: il Mulino.
- PELLIZZONI, L., 2003. *Uncertainty and Participatory Democracy in Environmental Values*. pp. 195-224.
- PERULLI, P., 2006. *Politiche strategiche in Il futuro delle politiche pubbliche*, Donolo, C., a cura di. Milano: Bruno Mondadori.
- PHILIPPS, M., 1999. *Lilley is Half Right and the Tories are All Wrong*. Sunday Times, 2 May.
- PIVA, P., T., 2002. *Buone pratiche per la qualità sociale*. Roma: Ediesse.
- PIZZUTI, R., 2008. *Rapporto sullo Stato Sociale 2008*, a cura di. Torino: UTET.
- POLANYI, K., 1957. *The Great Transformation: the Political and Economic Origins of Our Time*. Boston, Mass., Beacon Press: trad.it. *La grande trasformazione*. Torino: Einaudi, 2000.
- PUTNAM R.D., 1993. *La tradizione civica nelle regioni italiane*. Milano: Mondadori.
- RANCI, C., 2001. *Il mercato sociale dei servizi alla persona*. Roma: Carocci.
- RANGONE, N., 2007. *Le programmazioni economiche. L'intervento pubblico tra piani e regole*. Bologna: il Mulino Ricerca.

- REGONINI, G., 2001. *Capire le politiche pubbliche*. Bologna: il Mulino.
- RICCI, D., M., 1993. *The Transformation of American Politics: The New Washington and the Rise of Think Tanks*, New Haven, Conn.: Yale University Press.
- RIZZA, S., 2009. *Welfare e democrazia. I soggetti*. Milano: FrancoAngeli.
- RODGER, J.J., 2004. *Il nuovo welfare societario (I fondamenti delle politiche sociali nell'età postmoderna)*. Trento: Erickson.
- SARACENO, C., 2004, a cura di. *Le dinamiche assistenziali in Europa. Sistemi nazionali e locali di contrasto alla povertà*. Bologna: il Mulino Studi e Ricerche.
- SCHON, D., A., 1971. *Beyond the Stable State*. New York: Norton.
- SCOPPOLA, P., 2005. *La democrazia dei cristiani*. Bari-Roma: Laterza.
- SORDINI, M., 2006. *Politiche attive come politiche di attivazione in Il futuro delle politiche pubbliche*, Donolo, C., a cura di. Milano: Bruno Mondadori.
- TABBONI, S., 1992. *Costruire nel presente*. Milano: FrancoAngeli.
- TACCANI, P., 2001. *Le politiche di sostegno per le reti informali in Le politiche per gli anziani non autosufficienti. Analisi e proposte*, Gori, C., a cura di. Milano: Franco Angeli.
- TIMMINS, N., 1995. *The five giants*. London: Fontana Press.
- TITMUSS, R.M., 1970. *The Gift relationship: From Human Blood to Social Policy*. London: Allen&Unwin.
- TONELLA, G., 2009. *L'analisi delle politiche pubbliche in Fidus, Numero Ventidue*.
- VITTADINI, G., 2002. *Liberi di scegliere. Dal welfare state al welfare mix*. Milano: Etas.
- WALZER, M., 2003. *Piccola guida degli autori cari ai neoprogrammi in Reset, 2003/80*.
- WILDAVSKY, A., 1992. *Speaking Truth to Power: the Art and Craft of Policy Analysis*. New Brunswick, N.J., Transaction.
- ZUGNO, D., 2007. *Workfare e ammortizzatori sociali: le ragioni di una riforma*

*sospesa*. Tesi di laurea. Università degli Studi di Padova, Facoltà di Scienze politiche.

ZUGNO, D., 2008. *La banca del tempo del welfare. Come coniugare mutualismo e solidarietà*. Tesina per il corso di Finanza locale-avanzato. Università degli Studi di Padova, Facoltà di Scienze politiche.

## SITI WEB CONSULTATI

[www.tempomat.it](http://www.tempomat.it) (Osservatorio Nazionale sulle BdT)  
[www.bdtitalia.altervista.org](http://www.bdtitalia.altervista.org) (Associazione Nazionale BdT)  
[www.regione.emilia-romagna.it/banchedeltempo/](http://www.regione.emilia-romagna.it/banchedeltempo/) (Osservatorio sulle BdT - Regione Emilia-Romagna)  
[www.banchetempo.milano.it](http://www.banchetempo.milano.it) (Coordinamento delle BdT di Milano e Provincia)  
[www.provincia.torino.it/pari\\_opportunita/banche\\_tempo/index.htm](http://www.provincia.torino.it/pari_opportunita/banche_tempo/index.htm)  
(Coordinamento delle BdT di Torino e Provincia)  
[www.kronoscoordinamento.it](http://www.kronoscoordinamento.it) (Coordinamento BdT del Triveneto)  
[www.bdt-roma.it/coordinamento.php](http://www.bdt-roma.it/coordinamento.php) (Coordinamento di BdT di Roma)  
[www.bancadeltempomonzabrianza.it](http://www.bancadeltempomonzabrianza.it) (Coordinamento BdT Monza e Brianza)  
[www.officinadeltempo-bg.it](http://www.officinadeltempo-bg.it) (Coordinamento BdT Bergamo e Provincia)  
<http://progettotempo.comune.fi.it/attivita.htm> (Progetto del Comune di Firenze - Iniziativa comunitaria Equal)  
[www.banchedeltempodiroma.it/](http://www.banchedeltempodiroma.it/) (BdT di Roma)  
[www.bdt-san.org/index-2.html](http://www.bdt-san.org/index-2.html) (BdT di Santarcangelo di Romagna)  
[www.bancatempomodena.it](http://www.bancatempomodena.it) (BdT di Modena)  
[www.bancadeltempobuccinasco.org/](http://www.bancadeltempobuccinasco.org/) (BdT di Buccinasco, Mi)  
[www.bancatempo.it/index.php](http://www.bancatempo.it/index.php) (BdT di San Salvario, To)  
[www.comune.candelo.bi.it](http://www.comune.candelo.bi.it) (BdT di Candelo, Bi)  
[www.comune.san-miniato.pi.it/servizi/bancadeltempo.htm](http://www.comune.san-miniato.pi.it/servizi/bancadeltempo.htm) (BdT di San Miniato, Pi)  
[www.tempernoi.org](http://www.tempernoi.org) (BdT di Portogruaro, Ve)  
[www.girotondodelleore.it](http://www.girotondodelleore.it) (BdT di Preganziol, Tv)  
[www.banchetempo-flash.it](http://www.banchetempo-flash.it) (Centro Studi Mongolfiera)



[www.sitisolidali.it](http://www.sitisolidali.it) (Portale del Terzo Settore)

<http://fnp.cisl.it> (Federazione Nazionale Pensionati CISL)